SARRI

TI.SEMP.GRACCO

R. Conservatorio
di Musica-Napoli
BIBLIOTECA

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 31 Pluteo 3
N. di Scaffale (Volume) 14
N. dei Manoscritti in copia
Rari 7. 2. 12.
N. di biblioteca 206389

Roma 1720 III-A-32: Il libretto nel vol. 9 lit. J 1

Napoli Teatro S. Bartolomeo 1725 Roma

Biblioteca di Musica di Napoli

Tito Sempronio Gracco

Dramma in 3 atti di Silvio Stampiglia

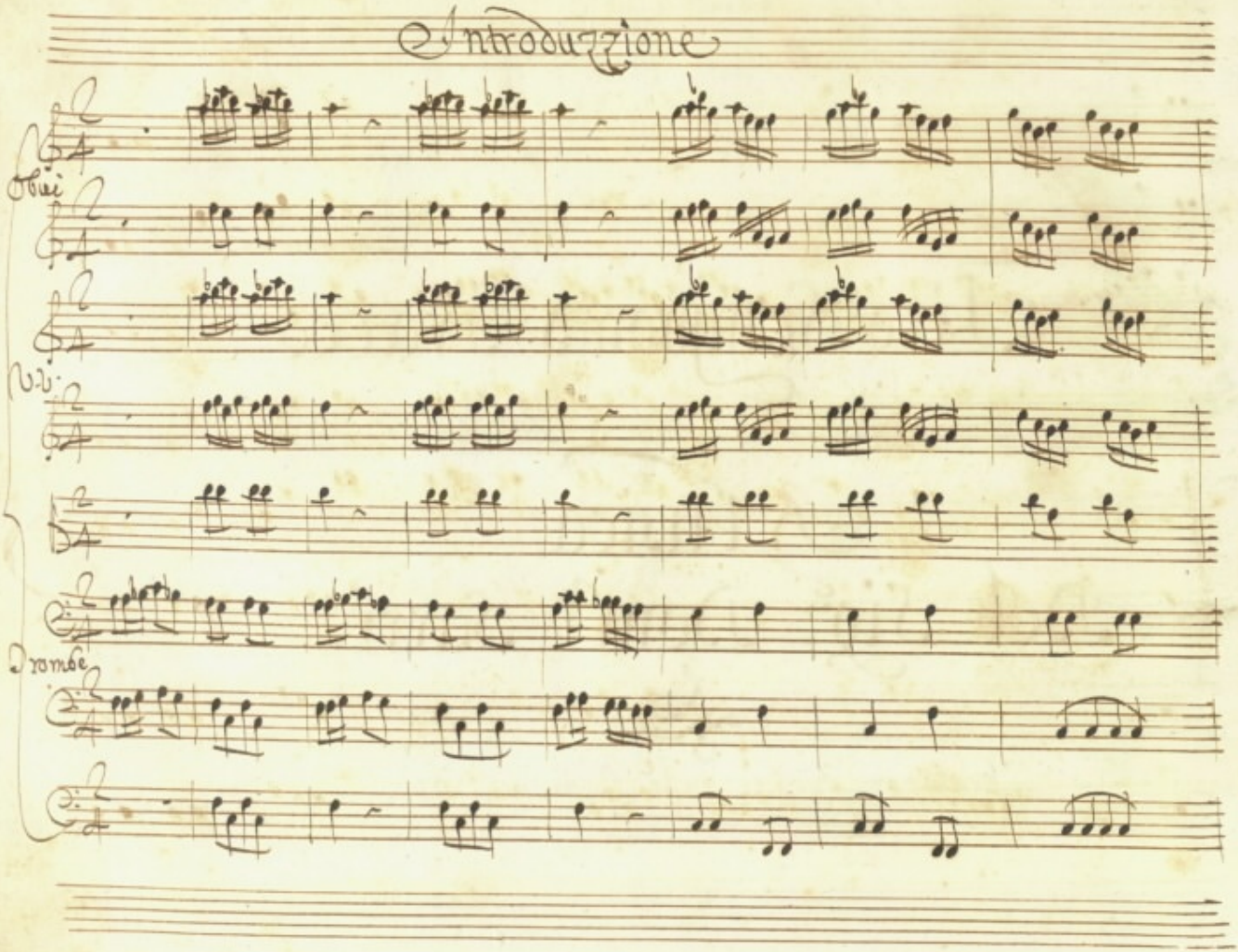
Atti 3

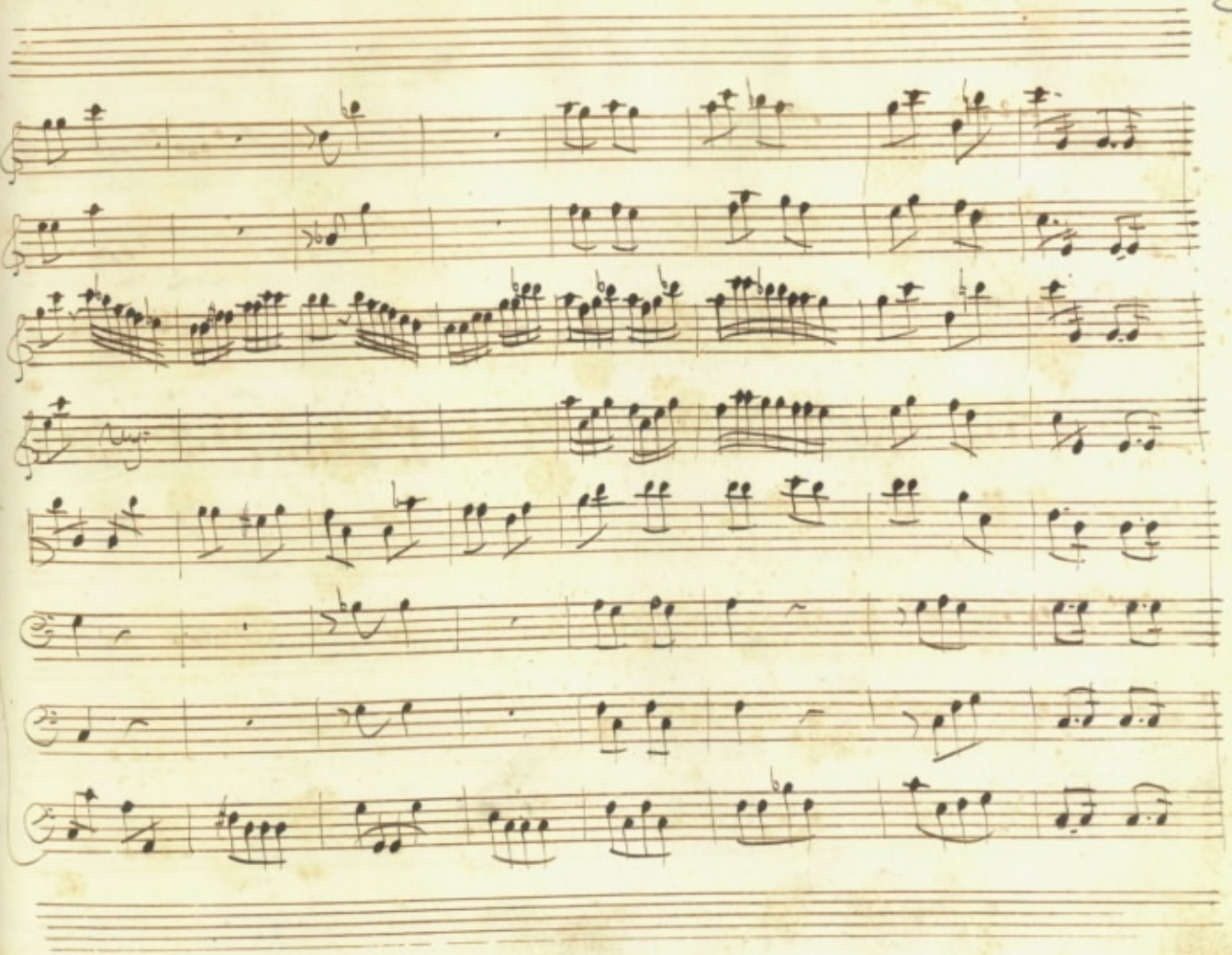
Musica

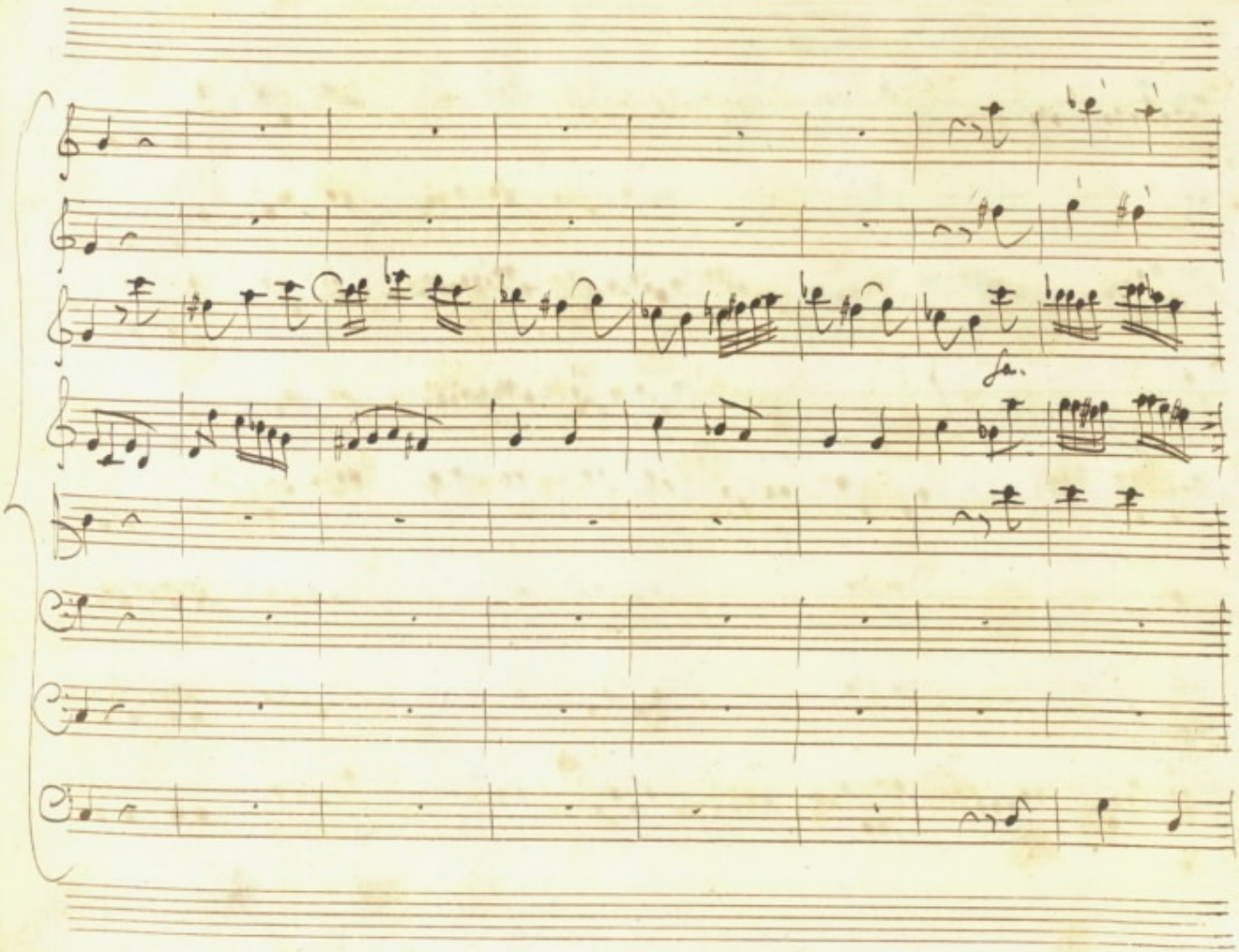
Del Sig.r Dom.co Sarri

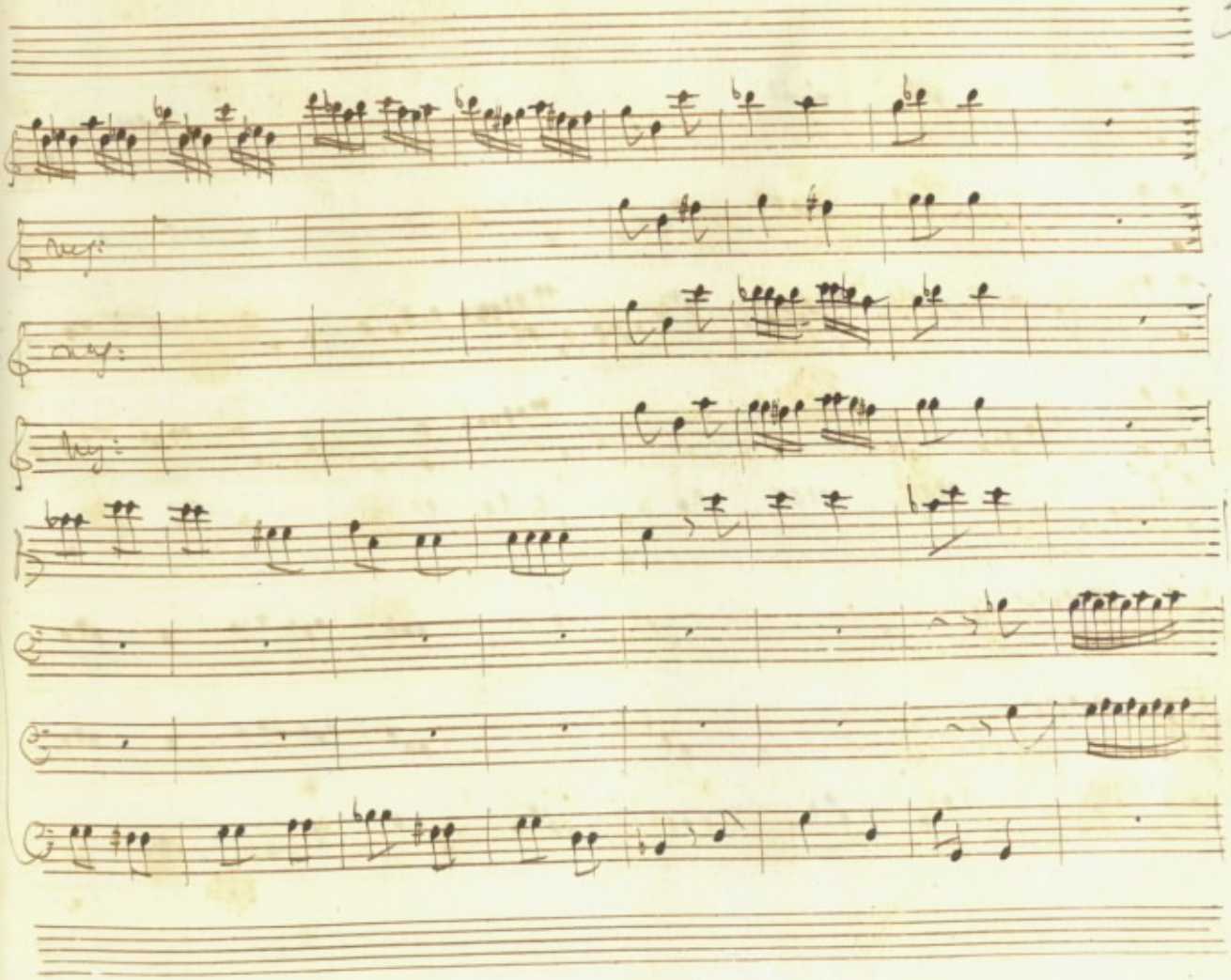
Giuseppe Sigismondo Padrone 1761.

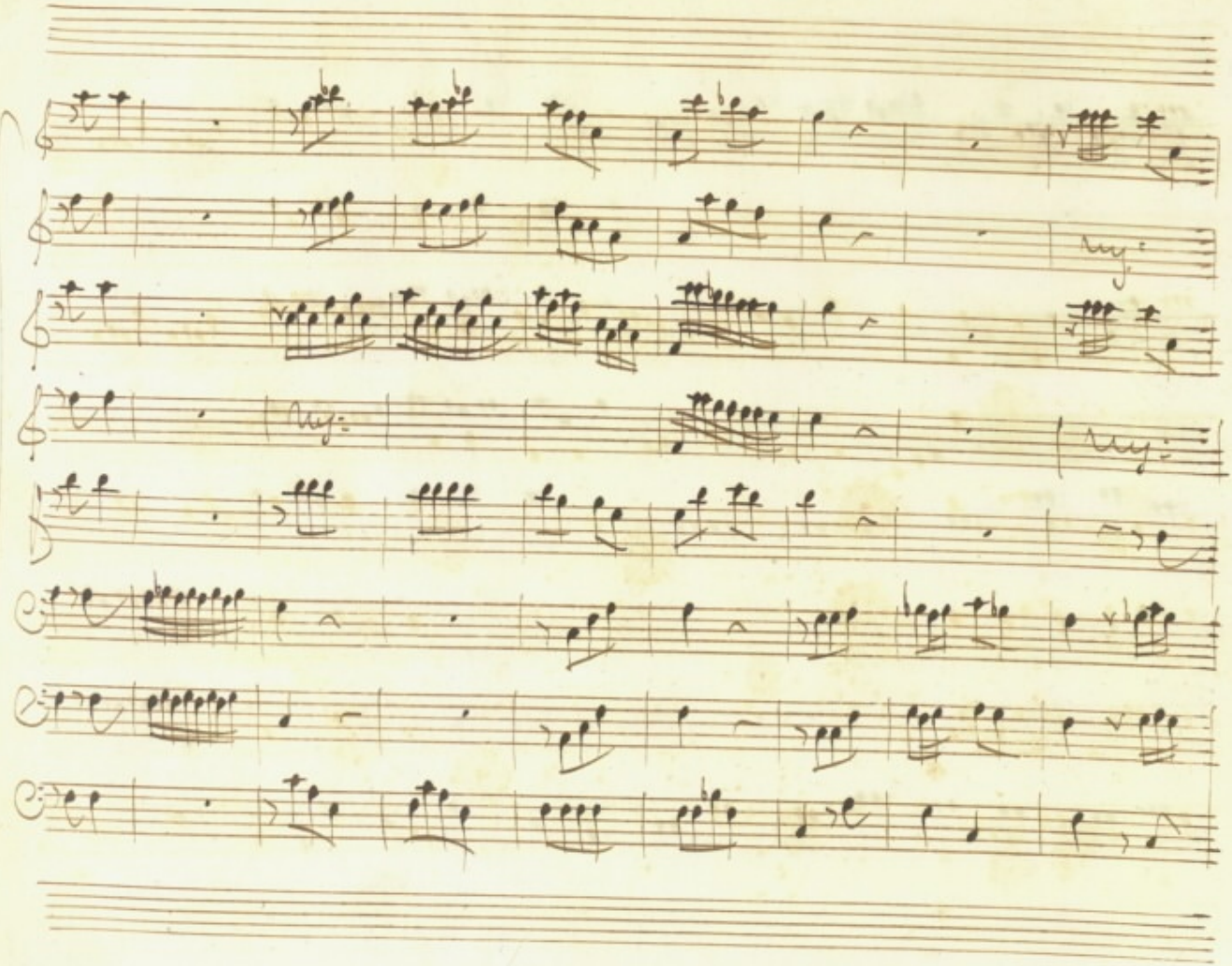
Introduzzione

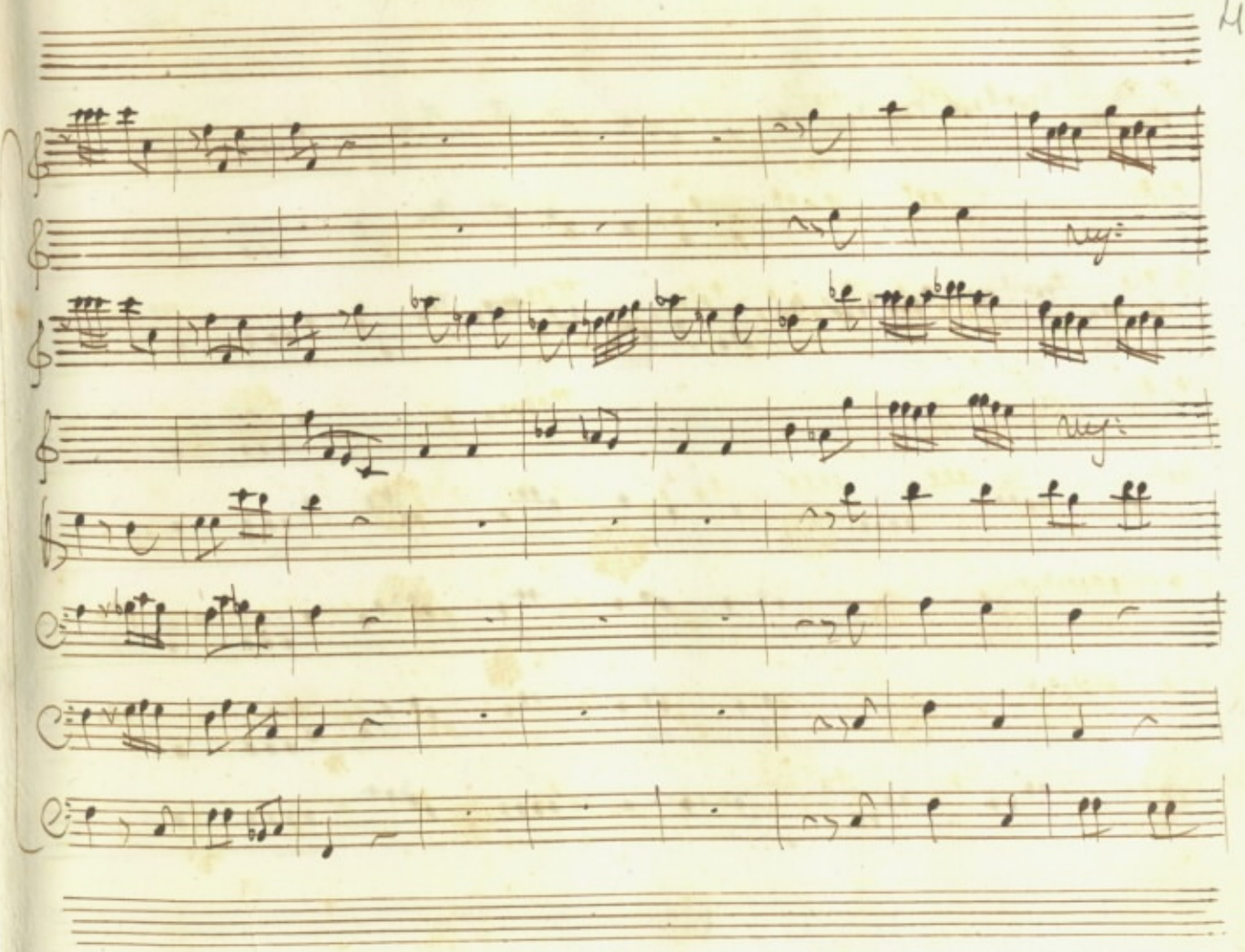


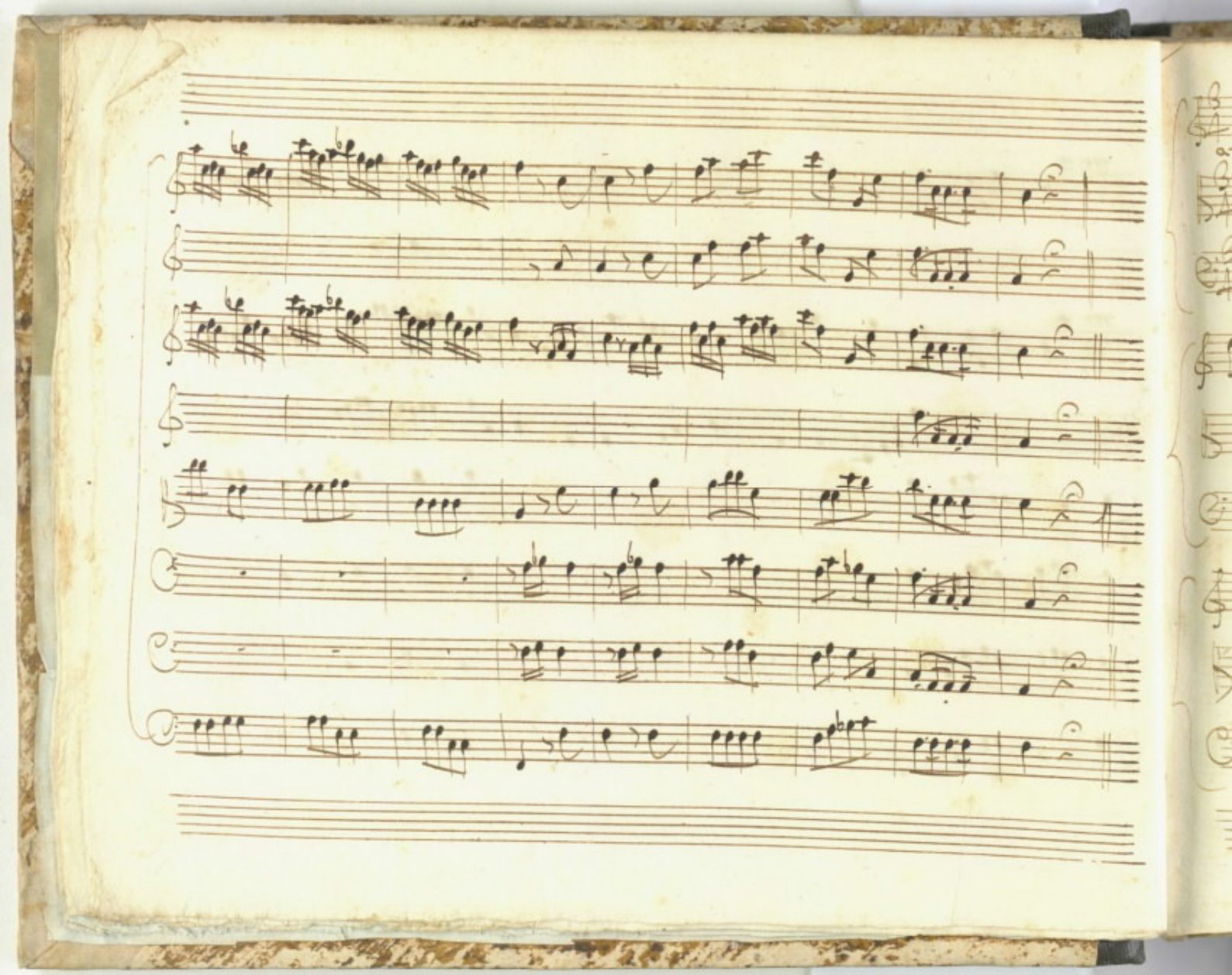


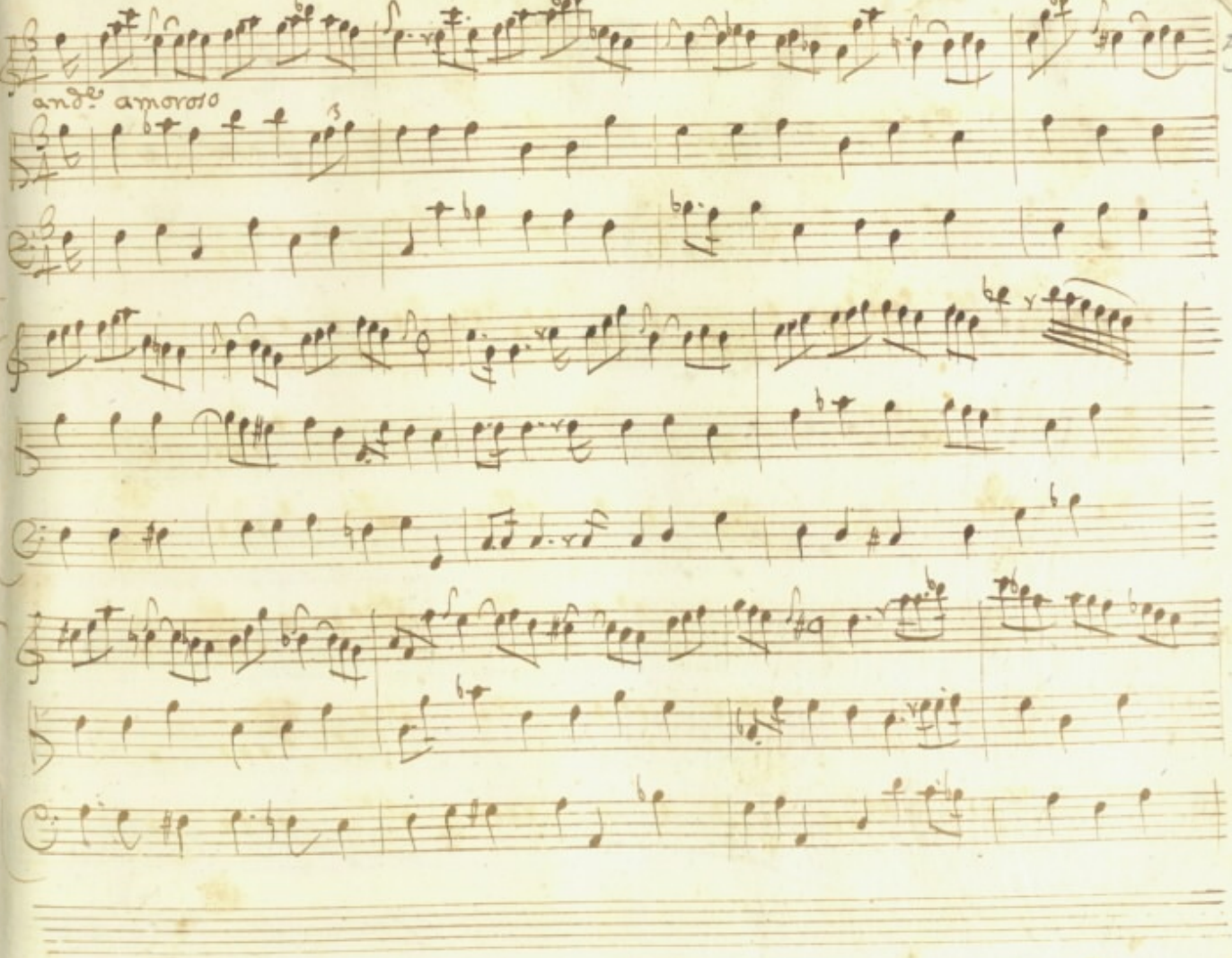


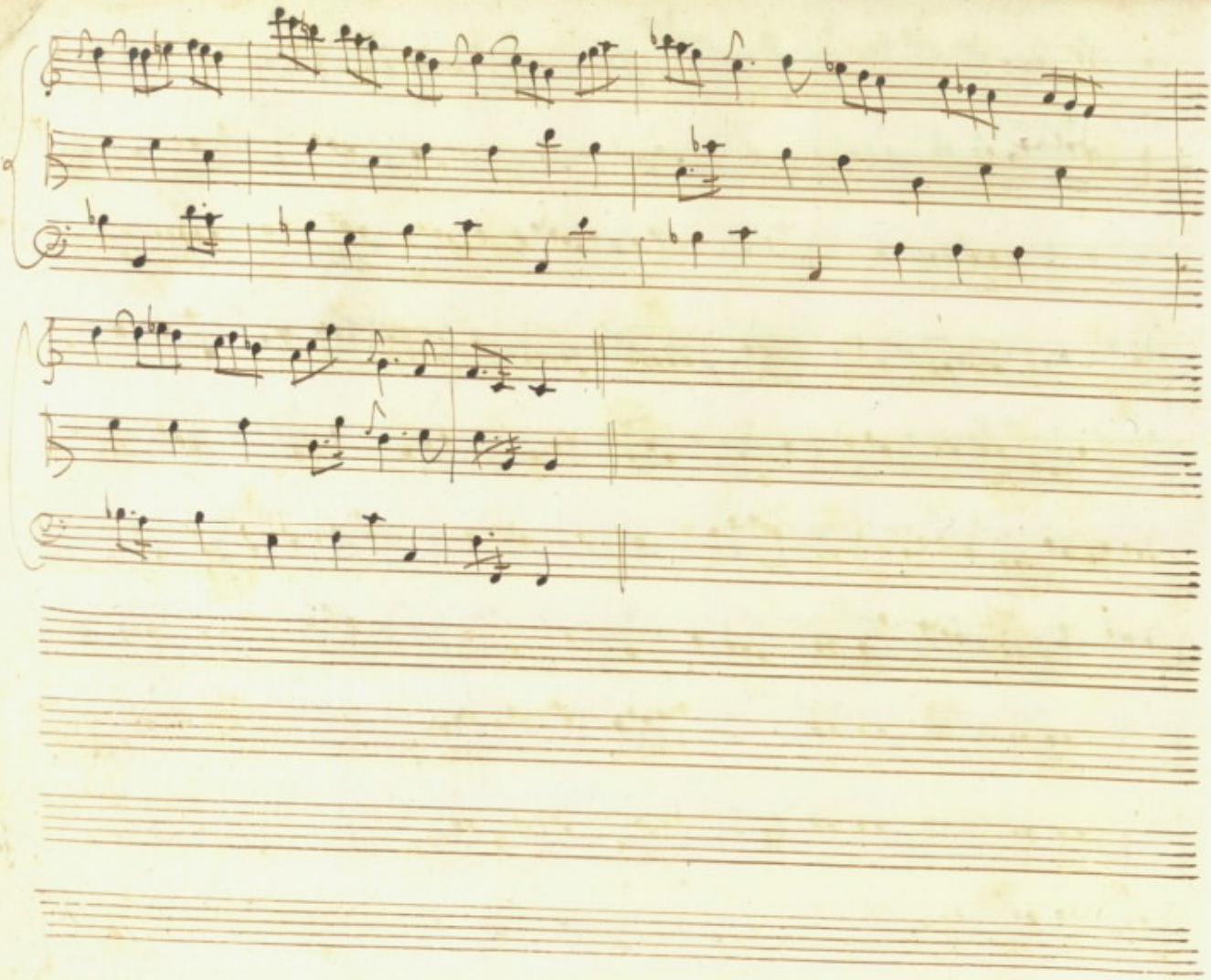


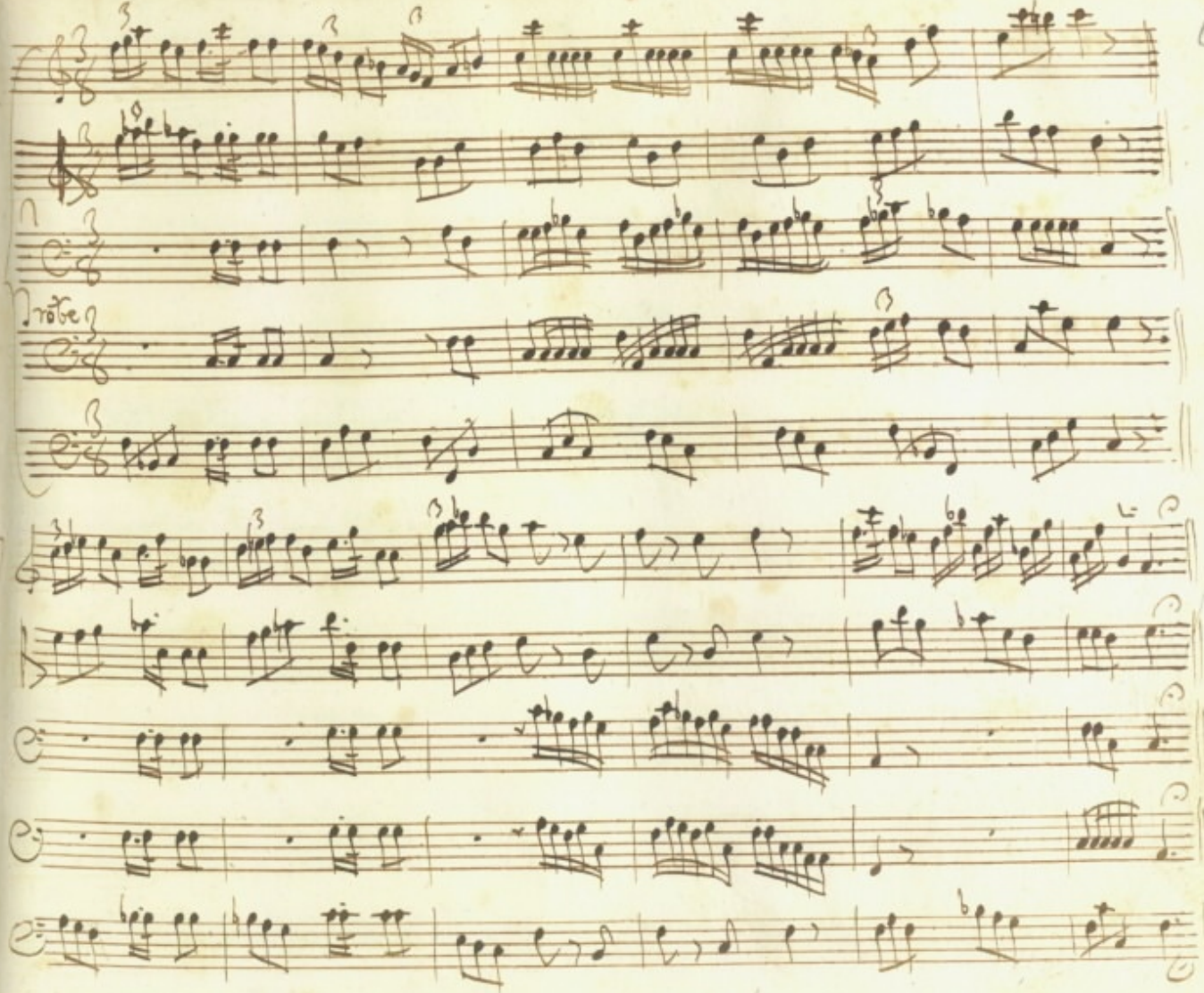







andᵗᵉ amoroso

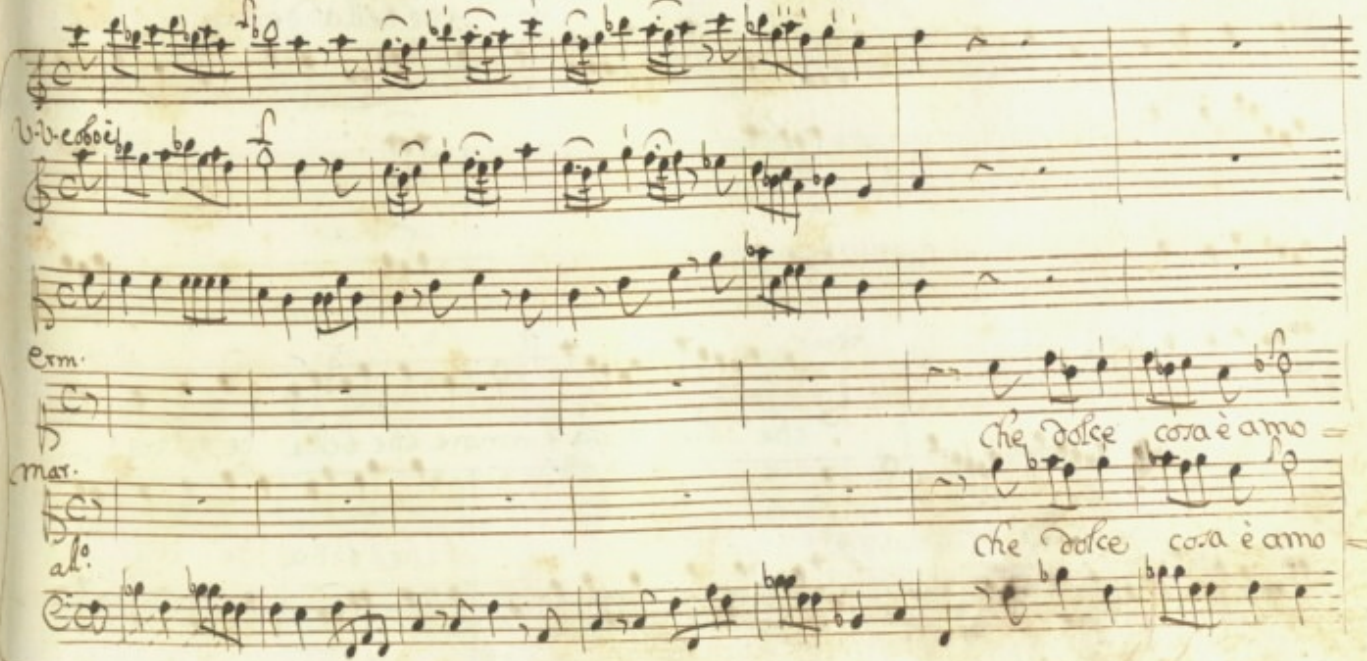


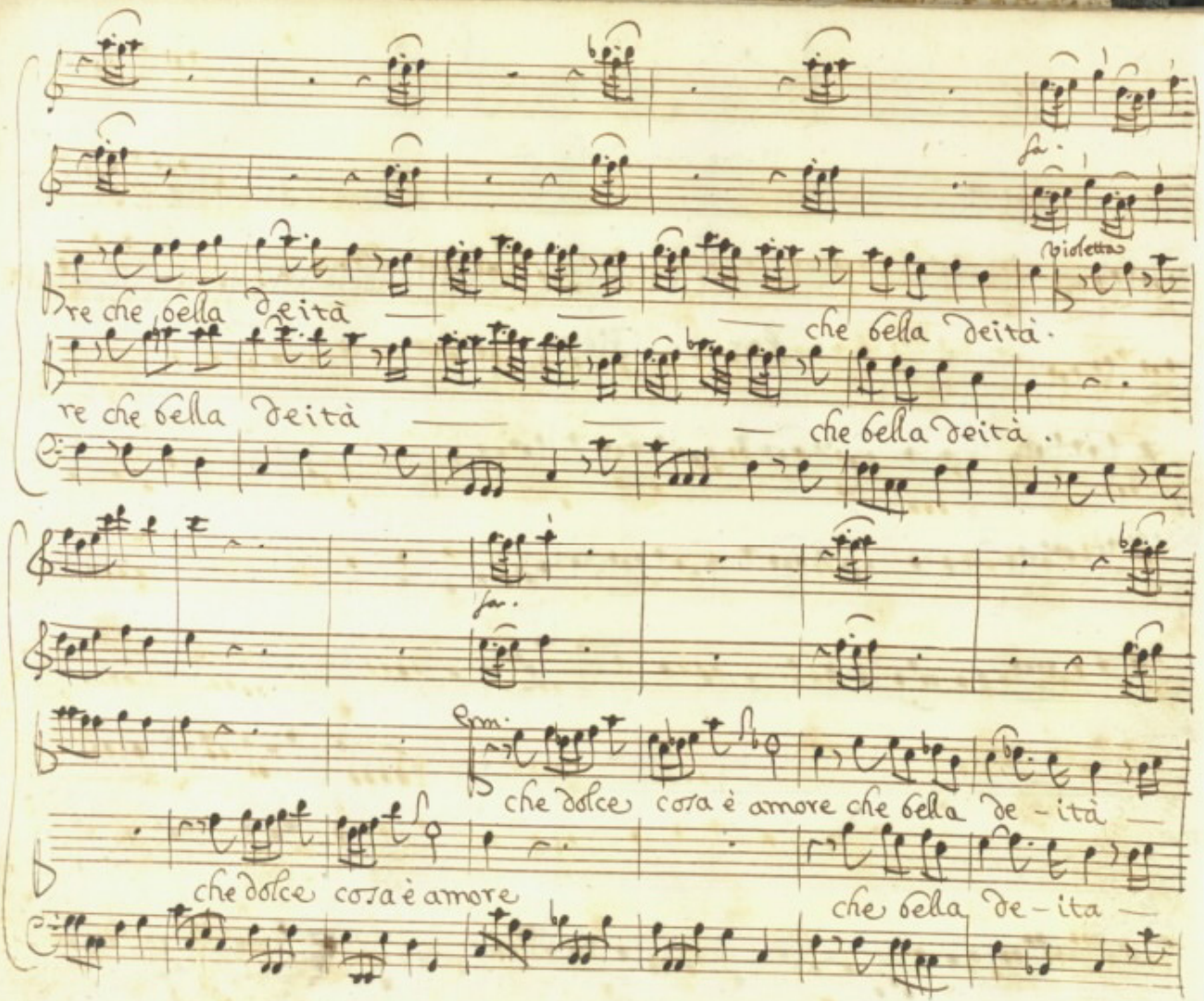

Trombe

Atto Imo. Scena Ima.

Notte con Cielo stellato

Fiera solenne Illuminata Con Tempio, auanti al quale stanno il Sacerdote gl'Indovi-
natori, e i Vittimari: Mario, Erminia, Coranno, e varie genti che girano
Per la Fiera




fa.
violetta
re che bella deità — che bella deità.
re che bella deità — che bella deità.
fa.
fra.
che dolce cosa è amore che bella de-ità —
che dolce cosa è amore
che bella de-ita —

Violeta

che bella deità che bella bella de — ità.

che bella deità che bella bella de — ità.

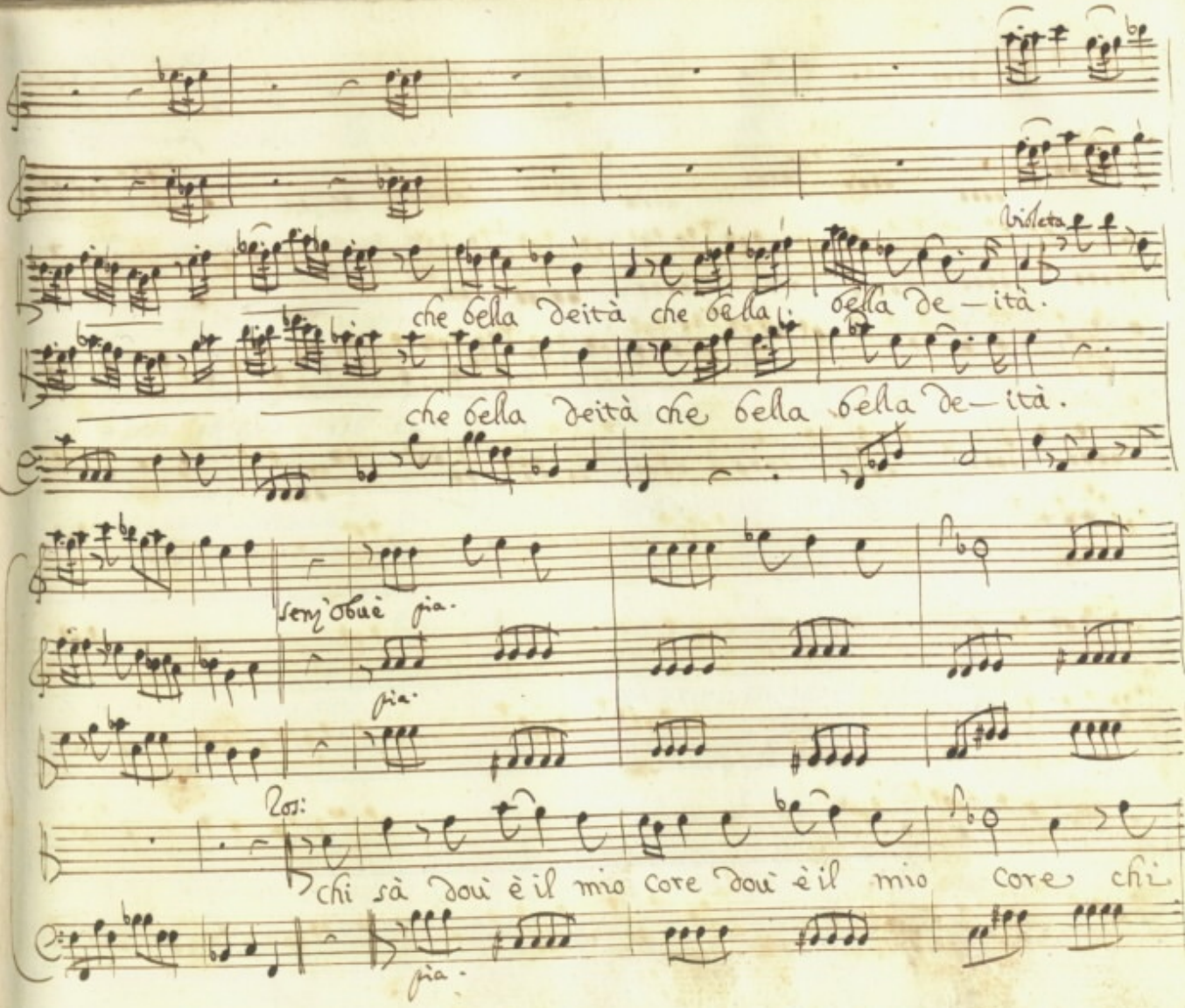
senz'obuè pia.

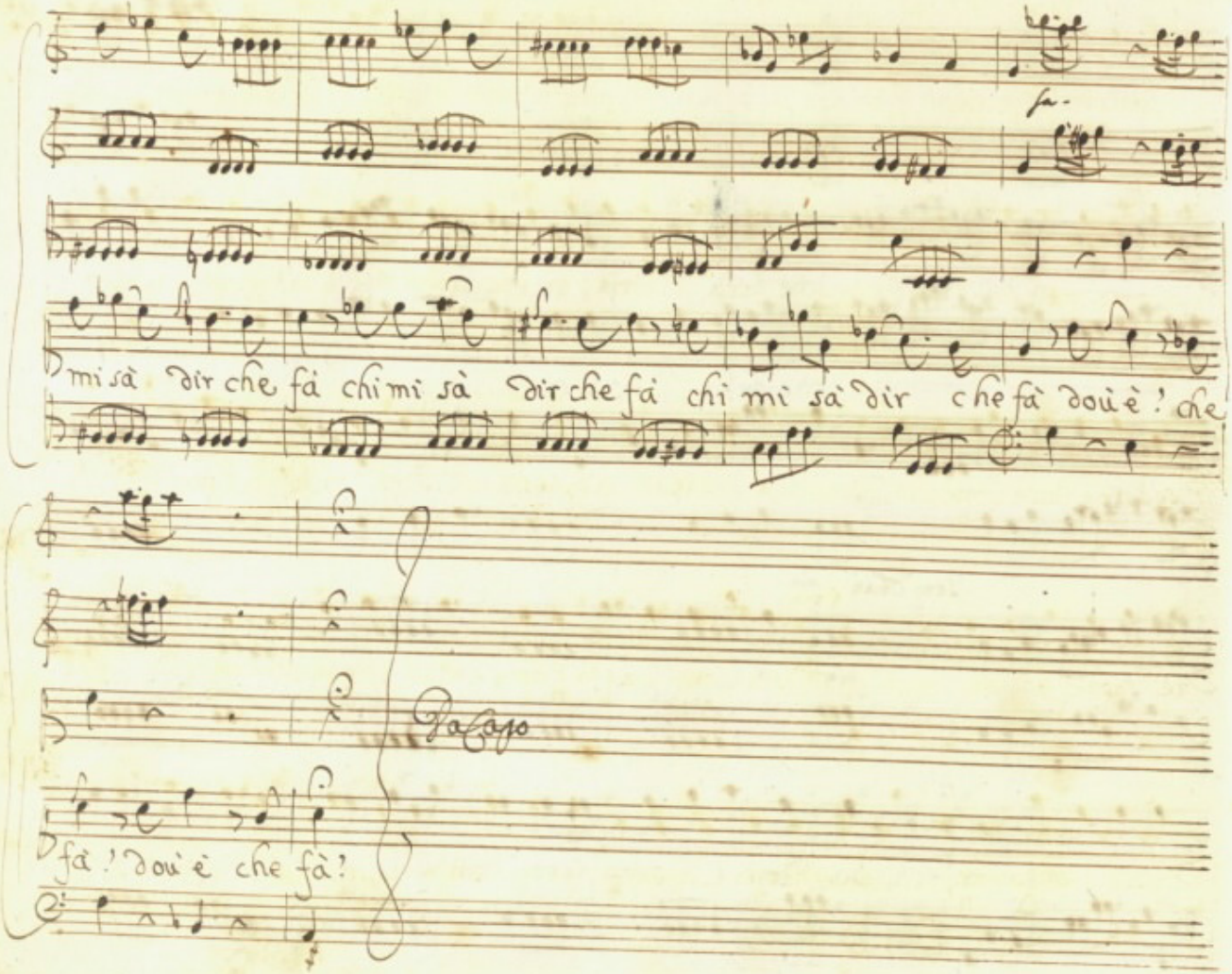
pia.

Ros:

chi sà dou è il mio core dou è il mio core chi

pia.




fa.
mi sà dir che fà chi mi sà dir che fà chi mi sà dir che fà dou è! che
Da Capo
fà! dou è che fà?

Erm. Mar.

Rosanno. amico ed à che pensi! in questa notte così giuliua qualti confonde

Ros.

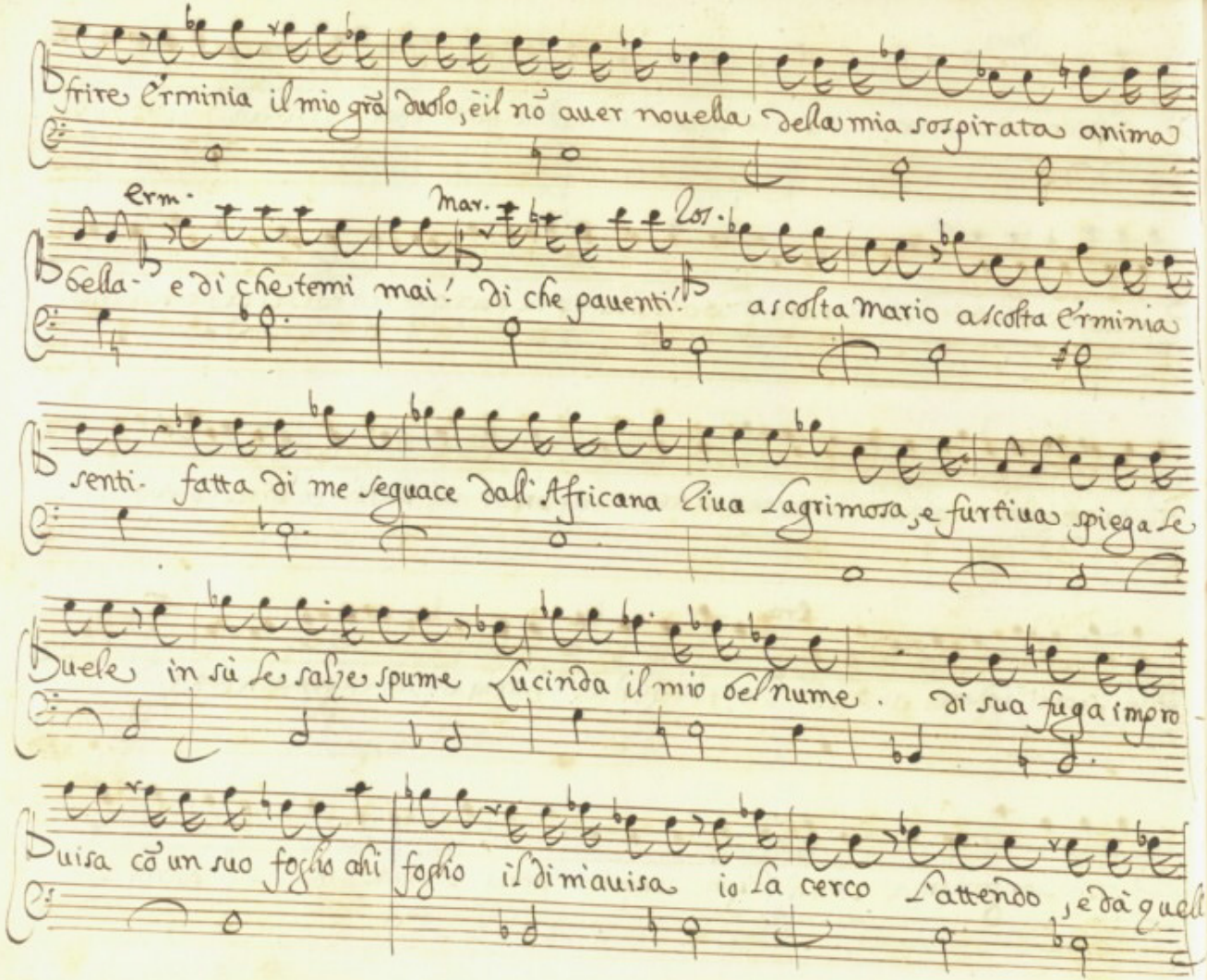
mai cura molesta! eh Mario Mario ò quanto tù puoi goder ch'hai la tua gioia accanto

se à mè fosse concesso di poter stare appresso all'Idol mio al par di

Erm. Ros.

tè saprei godere anch'Io. star lungi dà chi s'ama è duol ch'ogni altro auanza! se

fosse lontananza solo à farmi languire pena saria, mà la potrei sof=


frire Erminia il mio grā duolo, eil nō auer nouella della mia sospirata anima
Erm.
Mar.
Lor.
bella- e di che temi mai! di che pauenti! ascolta Mario ascolta Erminia
senti. fatta di me seguace dall'Africana riua lagrimosa, e furtiua spiega le
uele in sù le salse spume Lucinda il mio del nume. di sua fuga impro
uisa cō un suo foglio ahi foglio il di mi auisa io la cerco l'attendo, e dà quel

Erm.

ora già scorse un anno, e nō la vedo ancora. nō disperar che il fato nō sarà in-

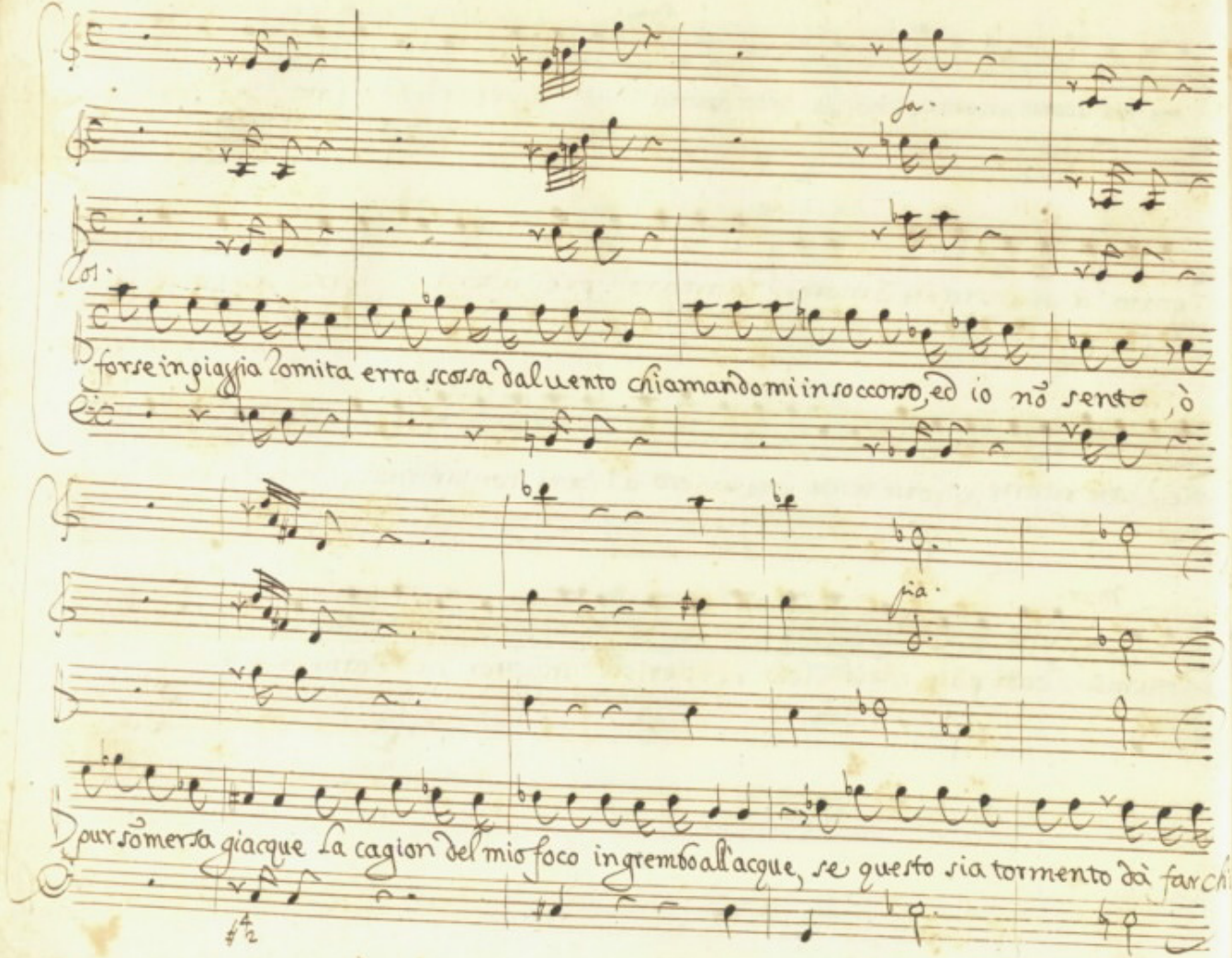
2o.

grato à si costante amore. Barbaro predatore forse le cinse il

piè d'aspre ritorte, e forse tenta ingiurioso à i numi contaminar gl'onesti suoi co-

Mar.

stumi. datti pace che il Cielo ne i perigli maggior sà darne aita.

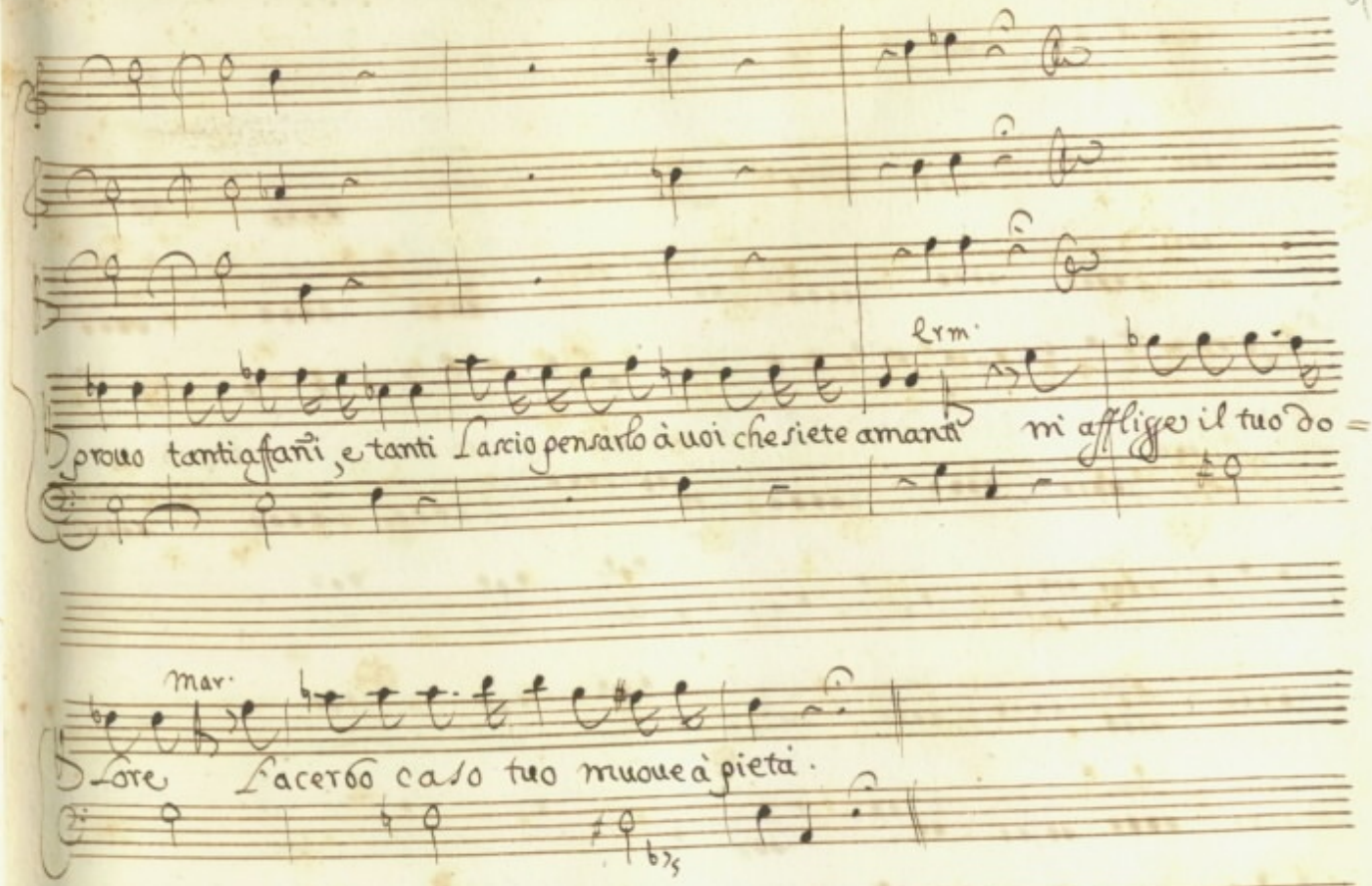

fa.
Cor.
forse in piaggia romita erra scossa dal uento chiamandomi in soccorso, ed io nõ sento, ò
pia.
pur sõmersa giacque la cagion del mio foco in grembo all'acque, se questo sia tormento dà far chi

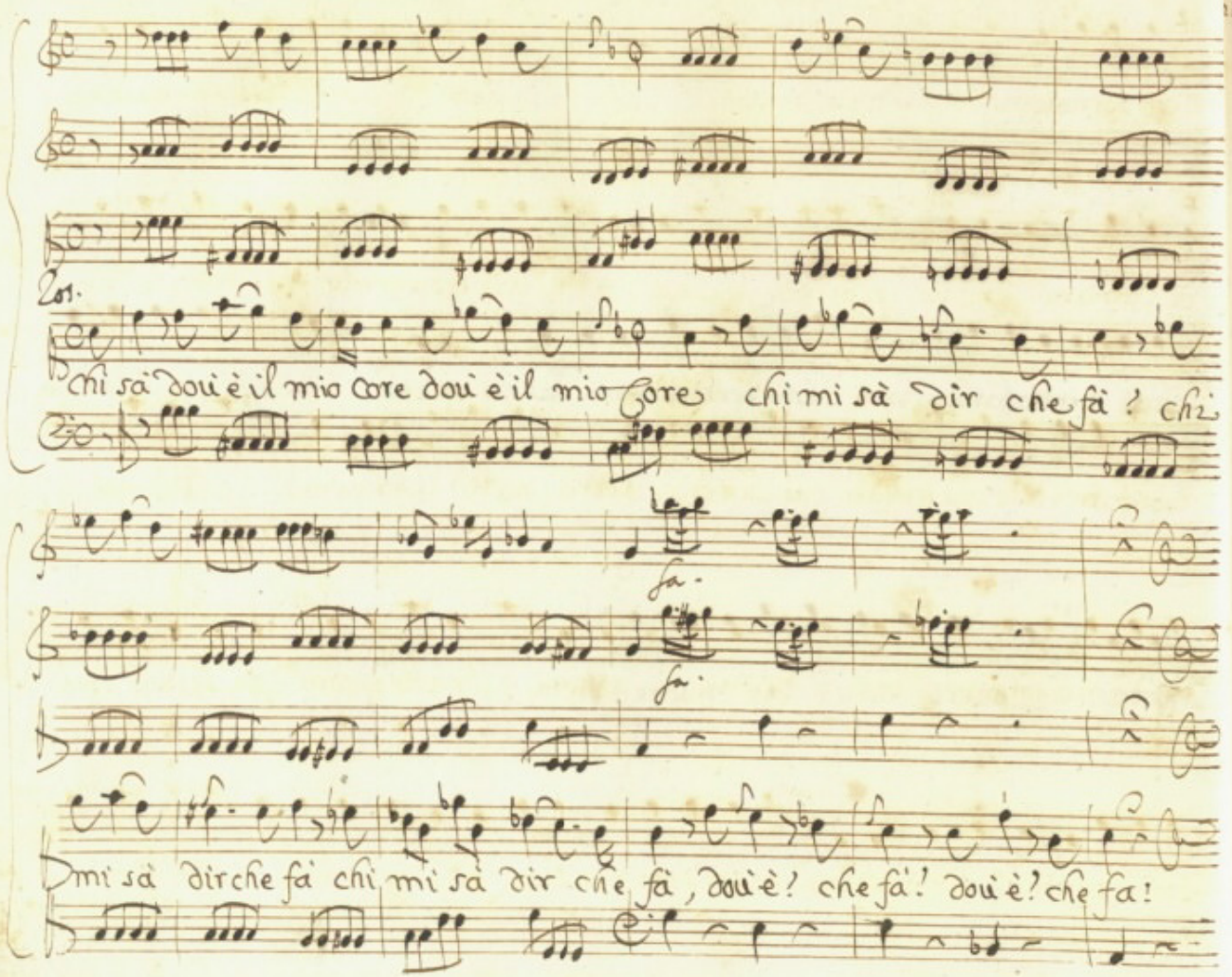
Erm.

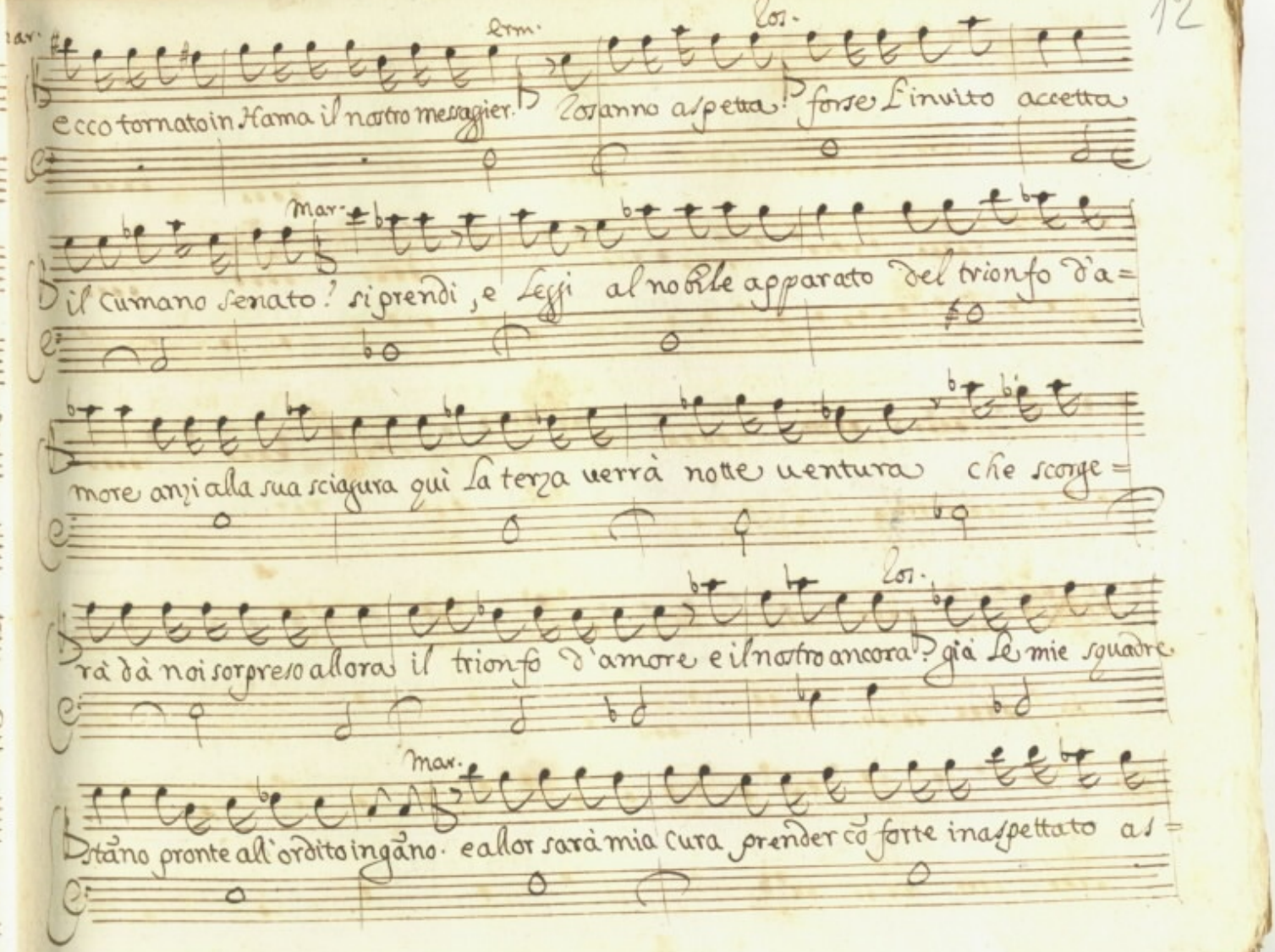
prouo tanti affañi, e tanti Lascio pensarlo à uoi che siete amanti mi affligge il tuo do=

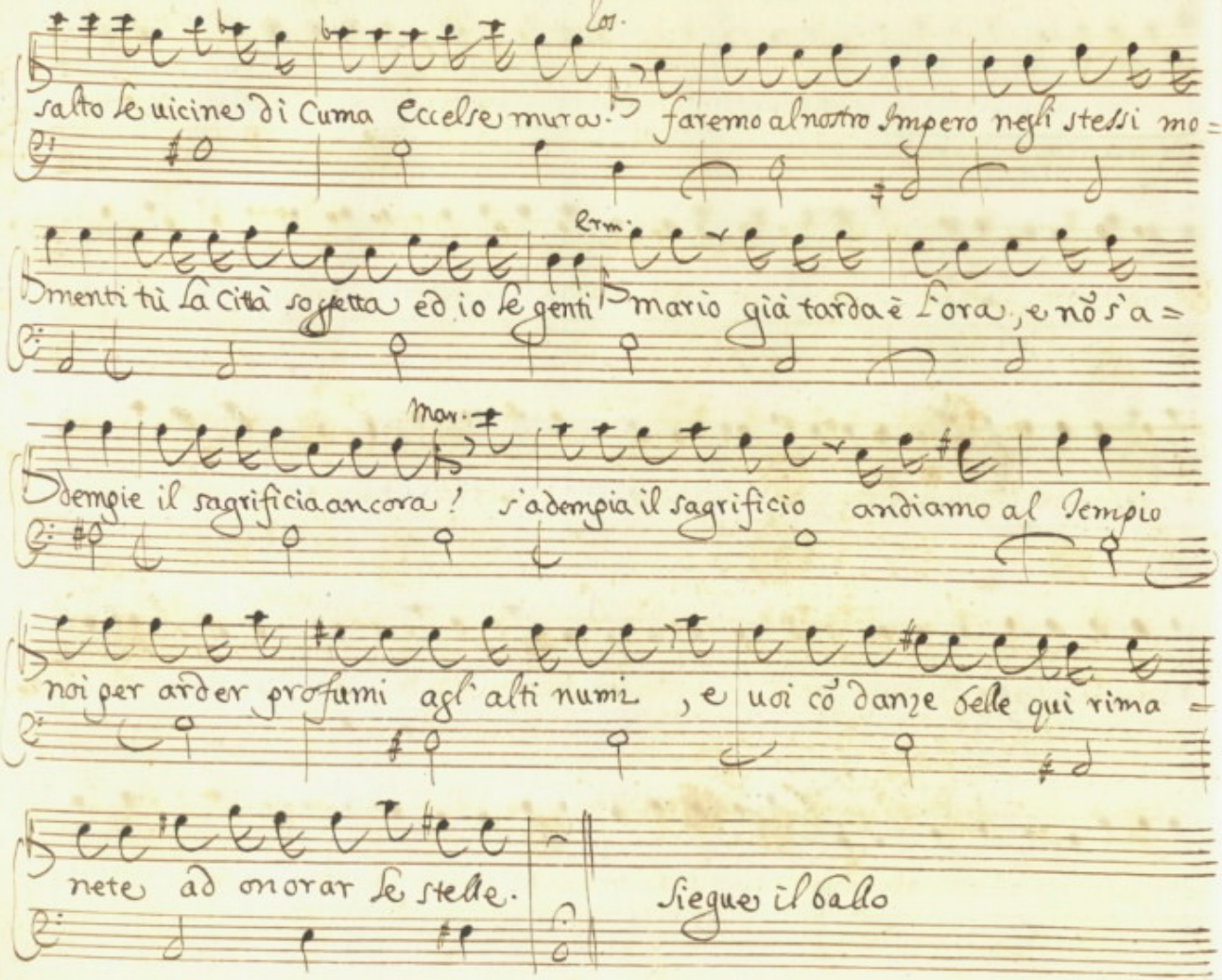
Mar.

lore L'acerbo caso tuo muoue à pietà.




Cor.
chi sà dou è il mio core dou è il mio Core chi mi sà dir che fà ! chi
fa.
fa.
mi sà dir che fà chi mi sà dir che fà, dou è ! che fà ! dou è ! che fa !


Erm.
Cor.
ecco tornato in Hama il nostro messagier. Corranno aspetta? forse l'inuito accetta
Mar.
il Cumano Senato? si prendi, e Leggi al nobile apparato del trionfo d'a=
more anzi alla sua sciagura qui la terza uerrà notte uentura che scorge=
Cor.
rà dà noi sorpreso allora il trionfo d'amore e il nostro ancora? già le mie squadre
Mar.
stano pronte all'ordito ingano. e allor sarà mia cura prender co forte inaspettato as=


Lor.
salto le uicine di Cuma Eccelse mura.
faremo al nostro Impero negli stessi mo=
Erm.
menti tù la Città soggetta ed io le genti
mario già tarda è l'ora, e nõ s'a=
Mar.
dempie il sagrificio ancora!
s'adempia il sagrificio
andiamo al Tempio
noi per ardor profumi agl'alti numi, e uoi cõ danze belle qui rima=
nete ad onorar le stelle.
Siegue il ballo

Scena 2ª

Erminia, e Mario

Erm. mario nel sen come ti grida il core? per =

Erm. che ciòmi richiedi? còi Popoli di cuma ancor uerrà climene

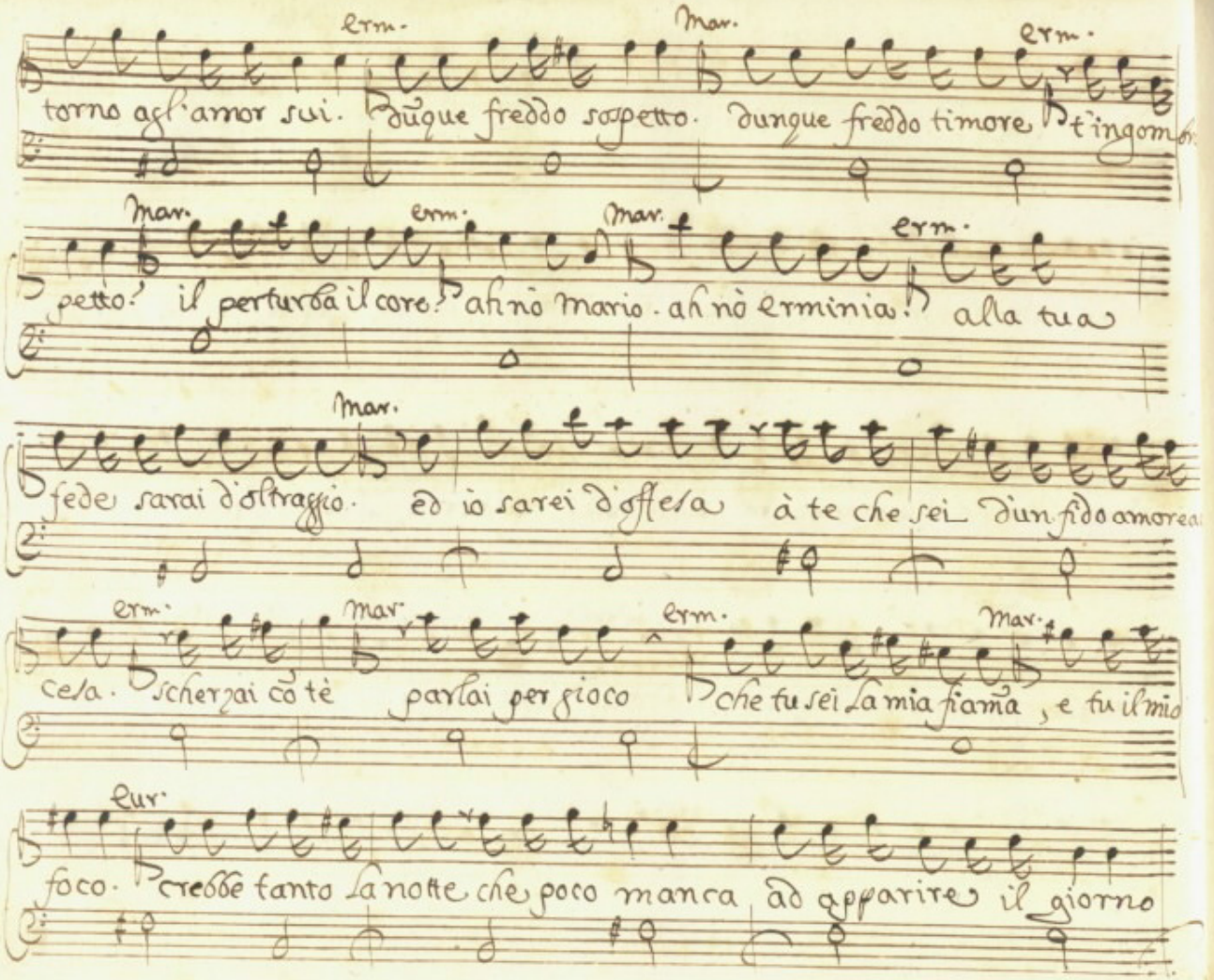
Mar. quella quella chiun tempo era il tuo bene. e uerrà fuluio ancora?

Erm. quello che amastiun dì quel che t' adora. alla uista di Lei

Mar. alla uista di

Erm. Lui forse ti scorderai degl'amor miei

Mar. forse farai ri =


Erm.
Mar.
Erm.
torno agl'amor sui. Dunque freddo sospetto. Dunque freddo timore t'ingom
petto? il perturba il core? Ah nò Mario. ah nò Erminia! alla tua
Mar.
fede sarai d'oltraggio. ed io sarei d'offesa à te che sei d'un fido amore
Erm.
Mar.
Erm.
Mar.
cesa. Scherzai cō tè parlai per gioco che tu sei la mia fiamā, e tu il mio
Eur.
foco. Crebbe tanto la notte che poco manca ad apparire il giorno

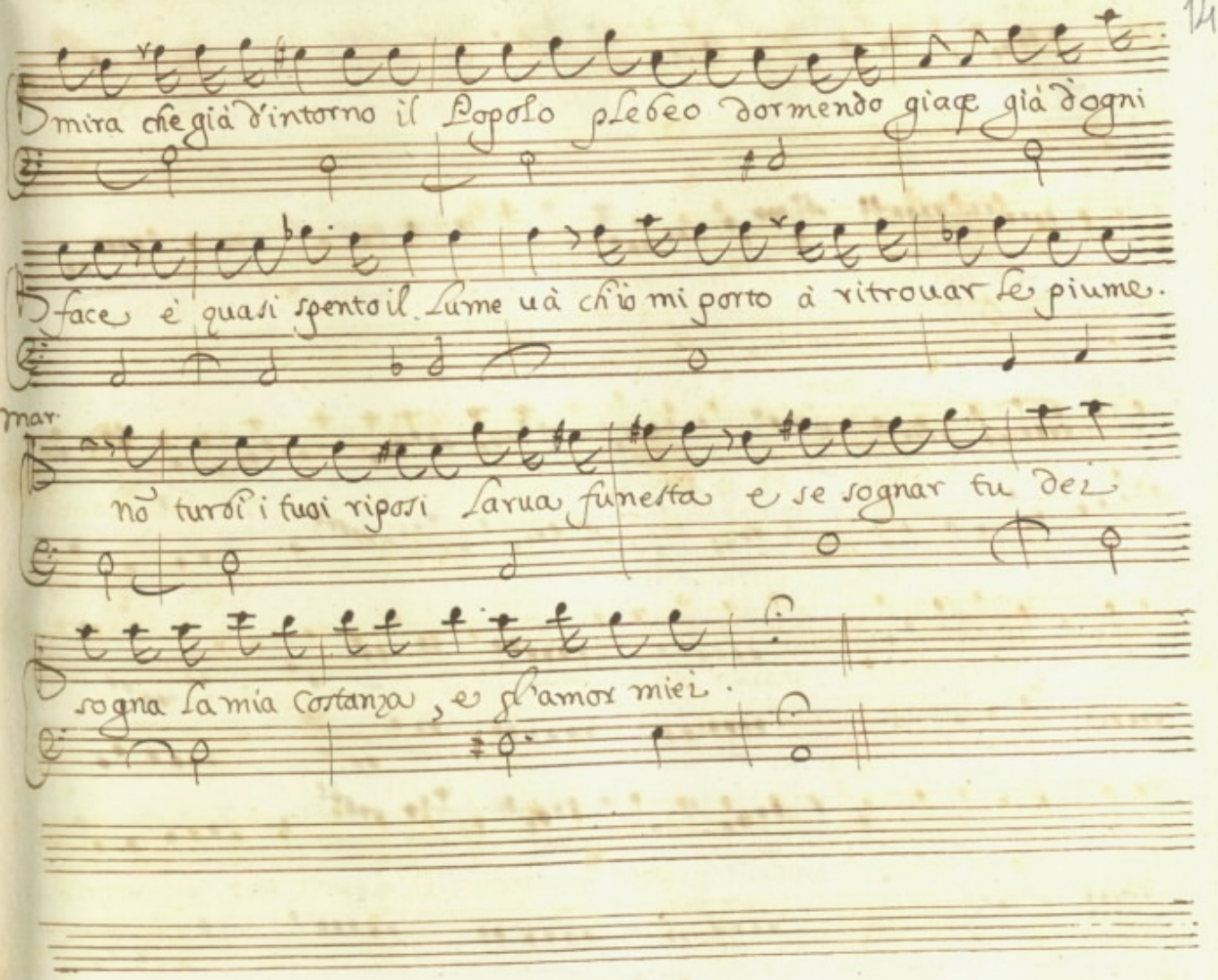
mira che già d'intorno il Popolo plebeo dormendo giace già d'ogni

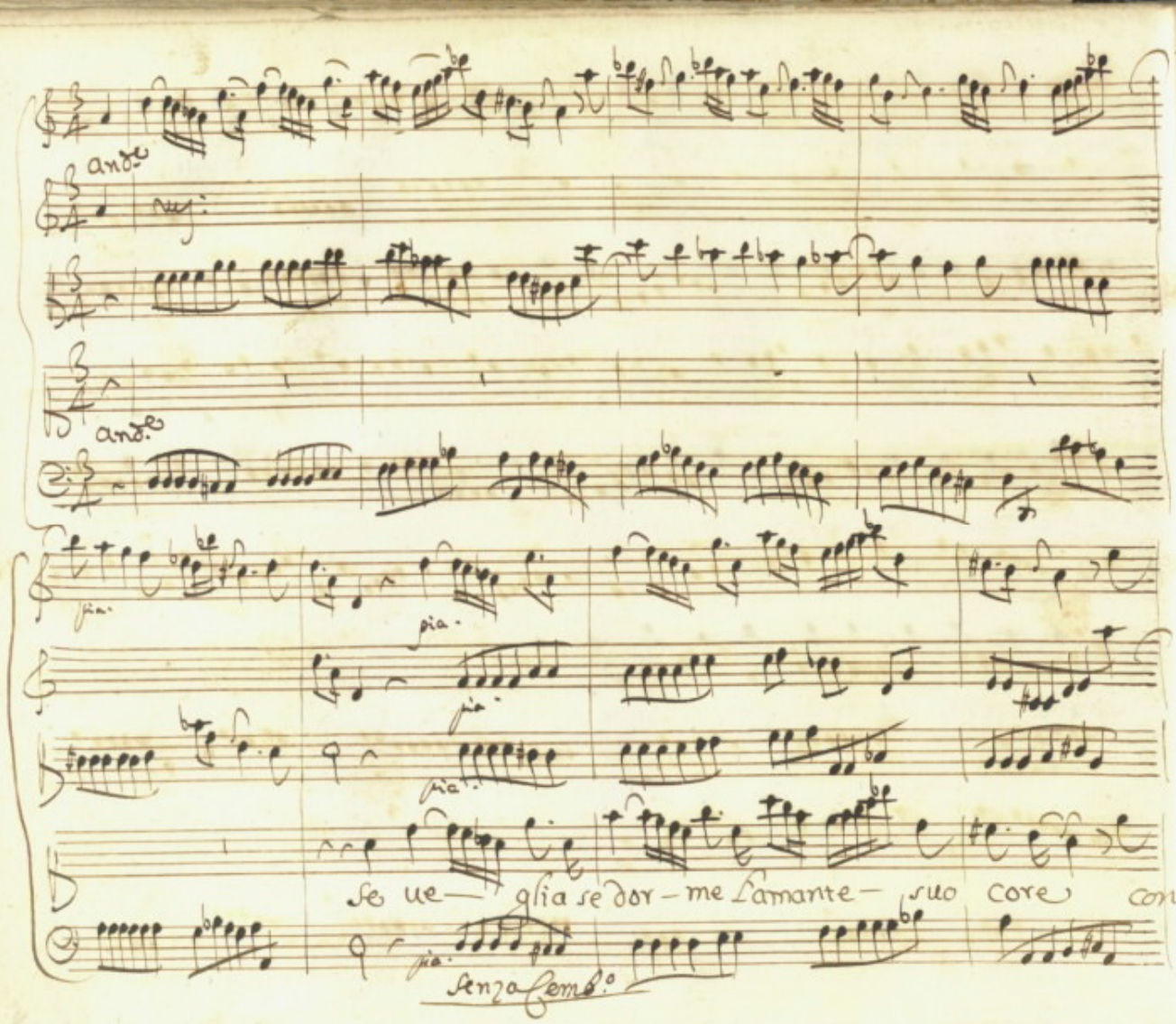
face è quasi spento il Lume uà ch'io mi porto à ritrouar le piume.

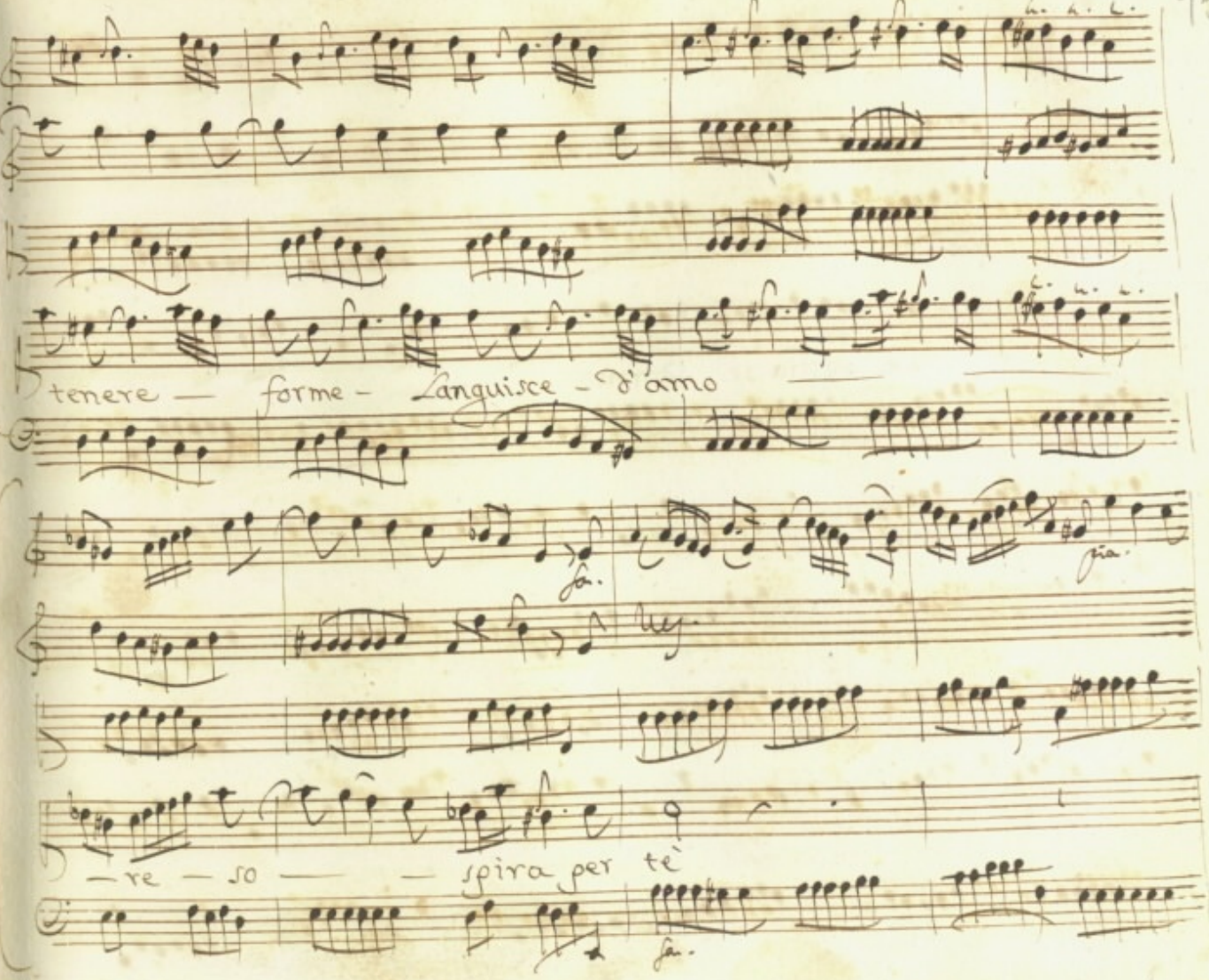
Mar.

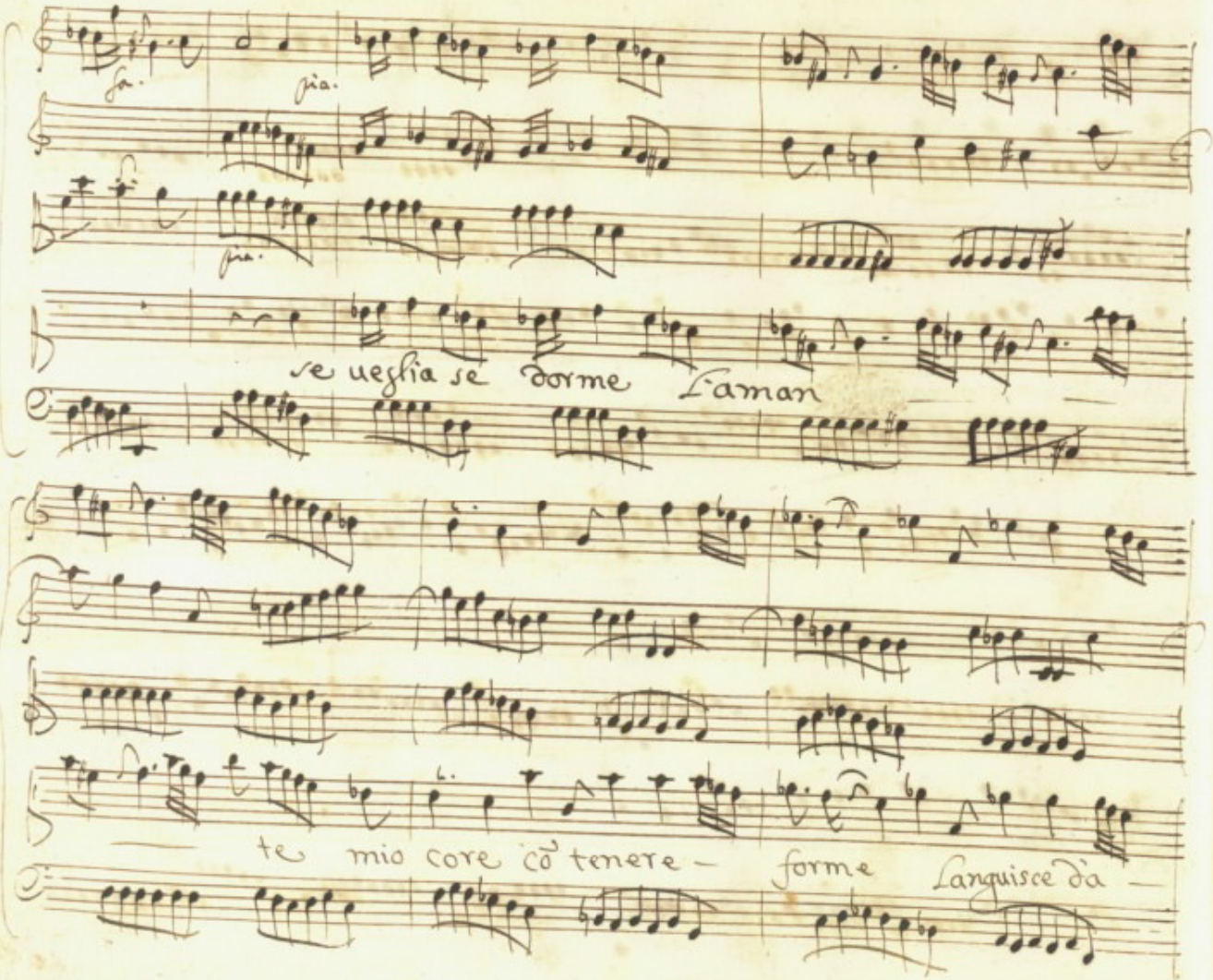
nõ turbi i tuoi riposi la rua funesta e se sognar tu dei

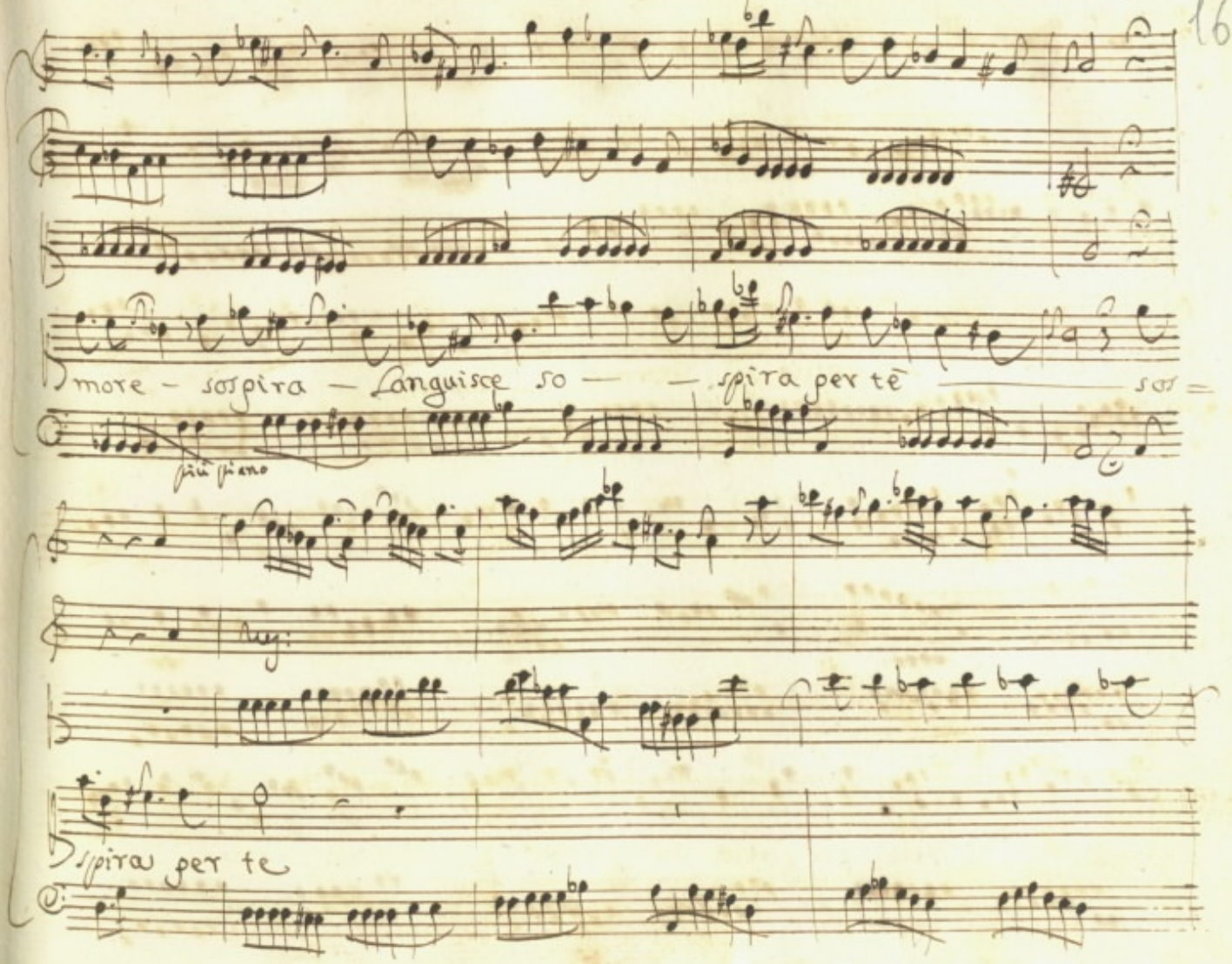
sogna la mia costanza, e gl'amor miei.

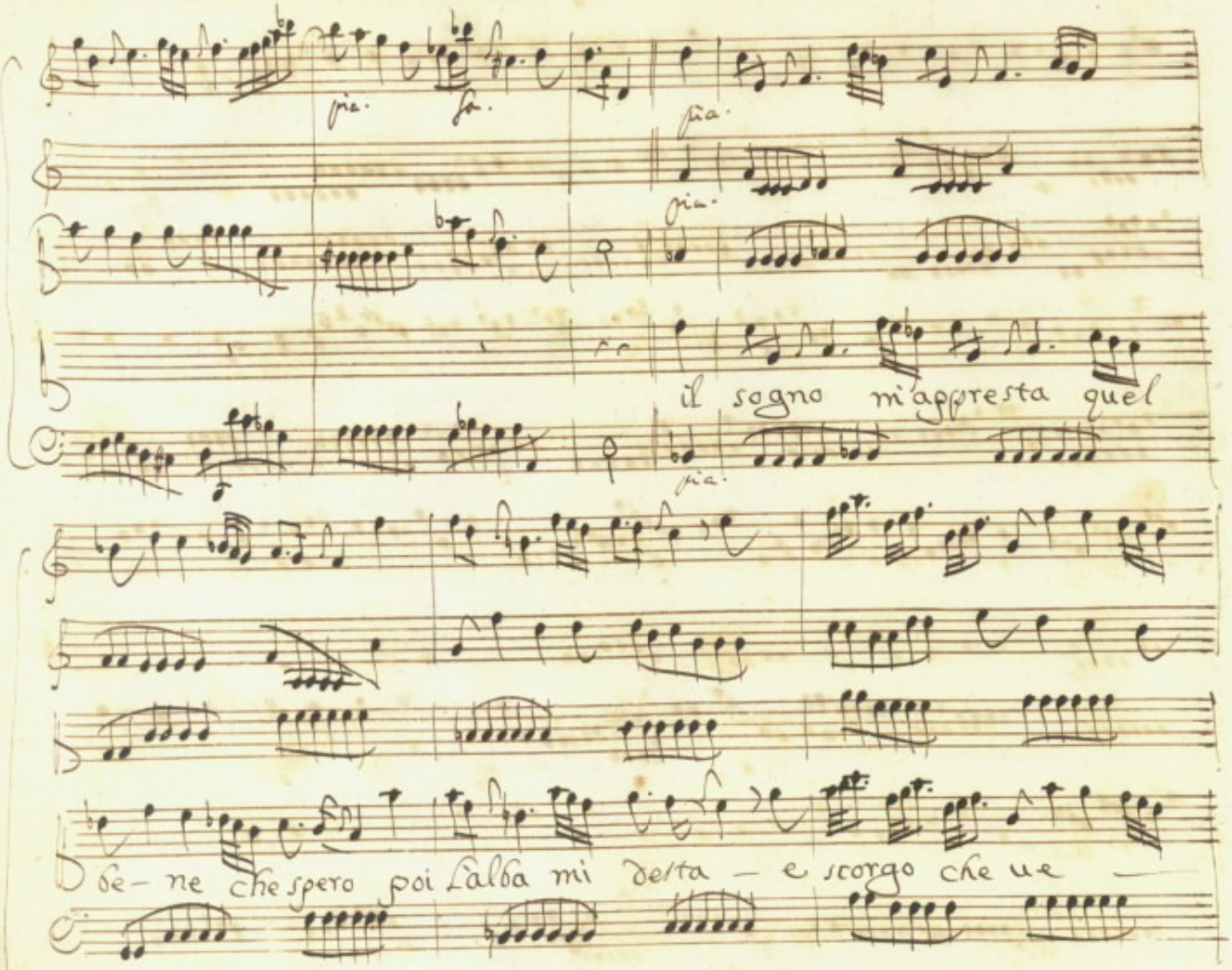


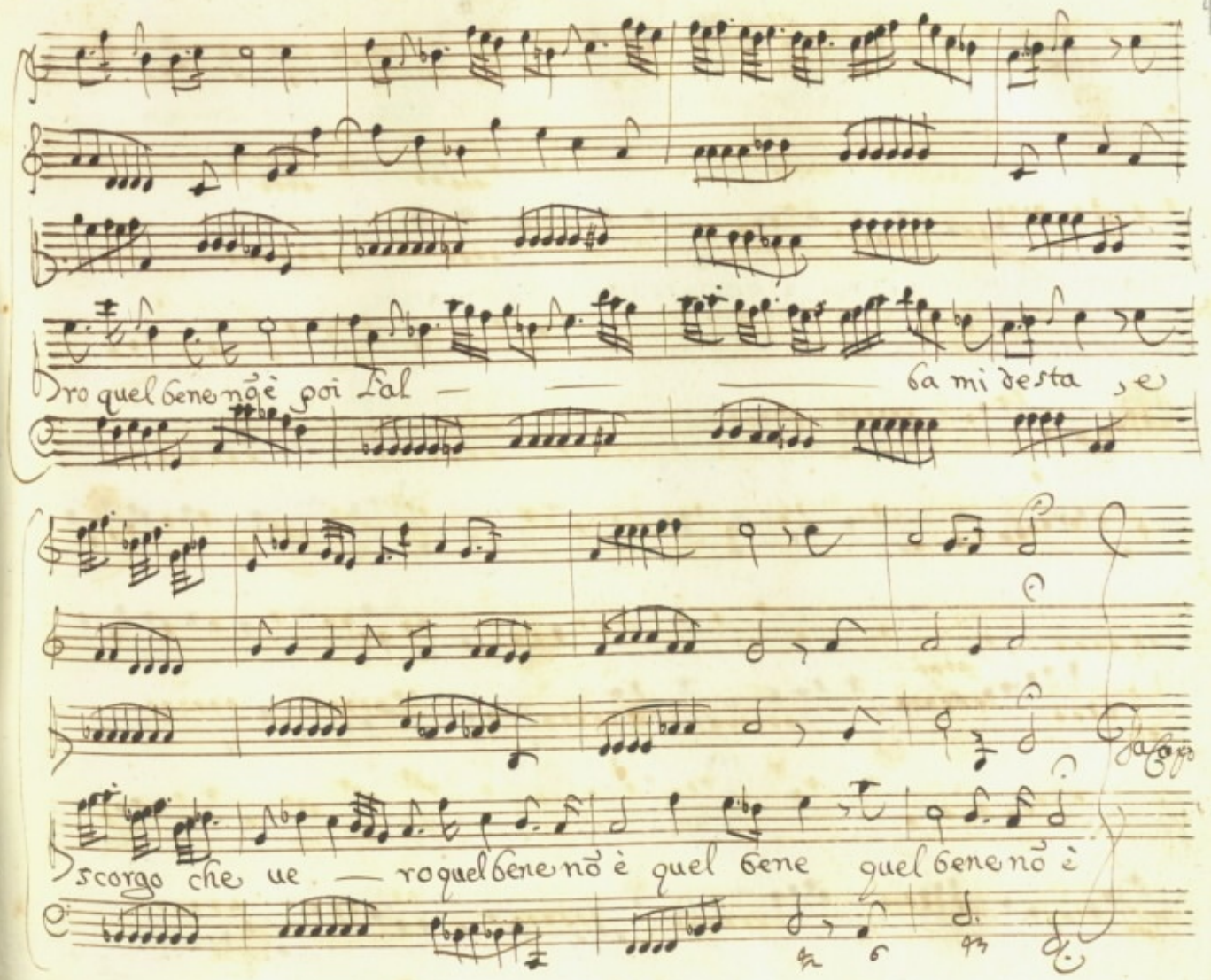

and.te
and.te
pia.
pia.
pia.
pia.
pia.
Se ue— glia se dor— me l'amante— suo core con=
Senza Cemb.o

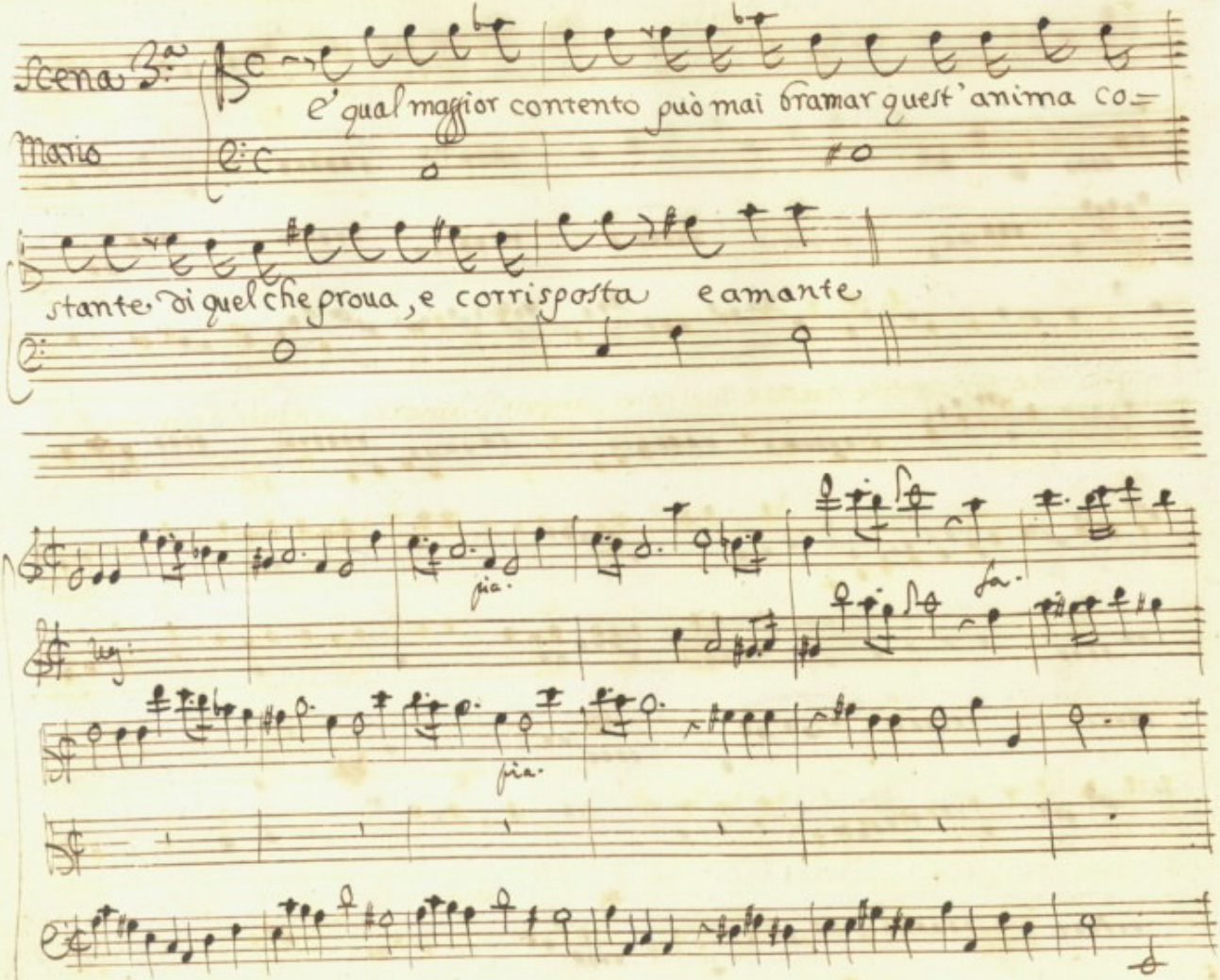

tenere — forme - Languisce - d'amo
— re — so — — spira per tè

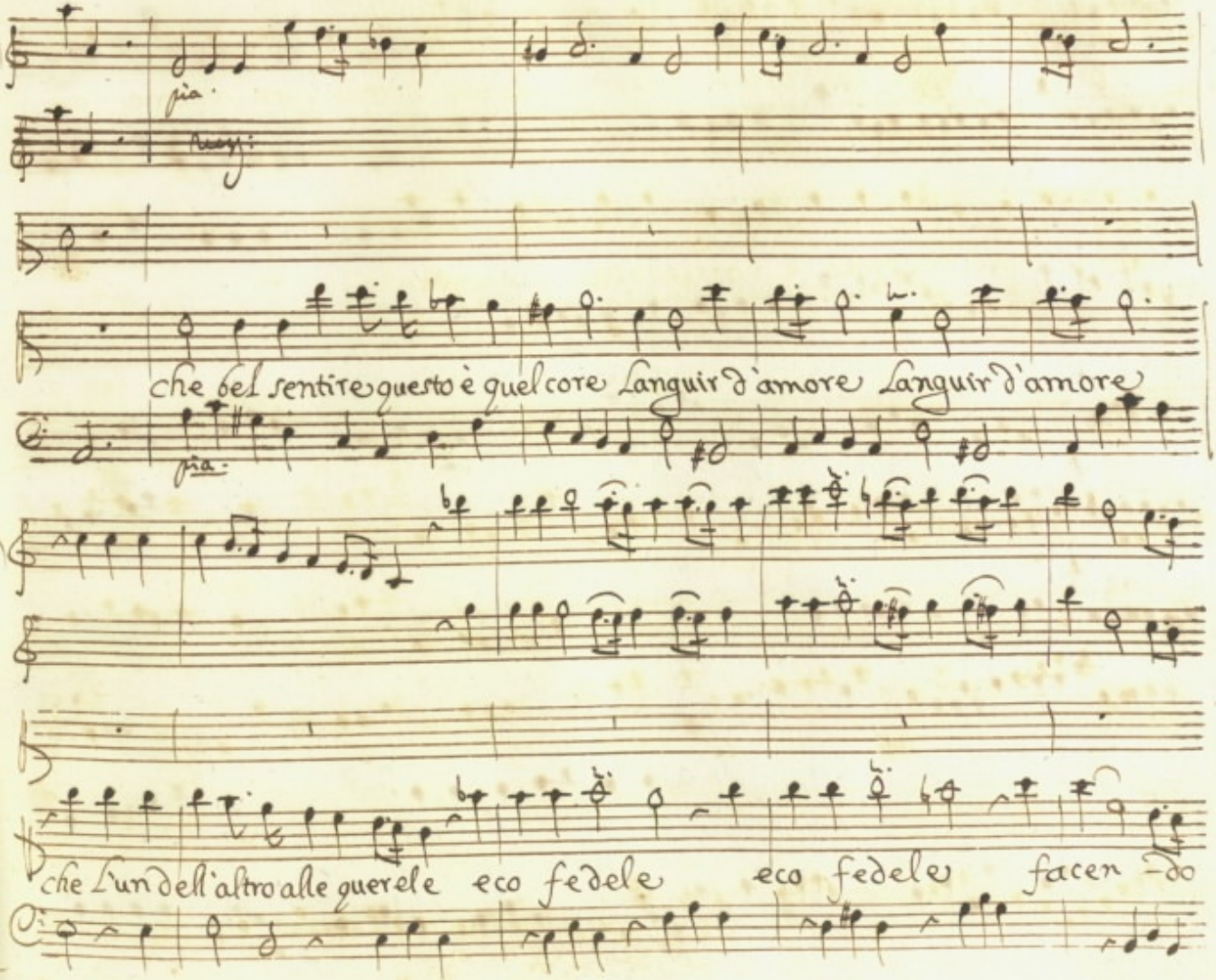

ria.
ria.
ria.
se ueglia se dorme l'aman
te mio core cõ tenere — forme Languisce da —

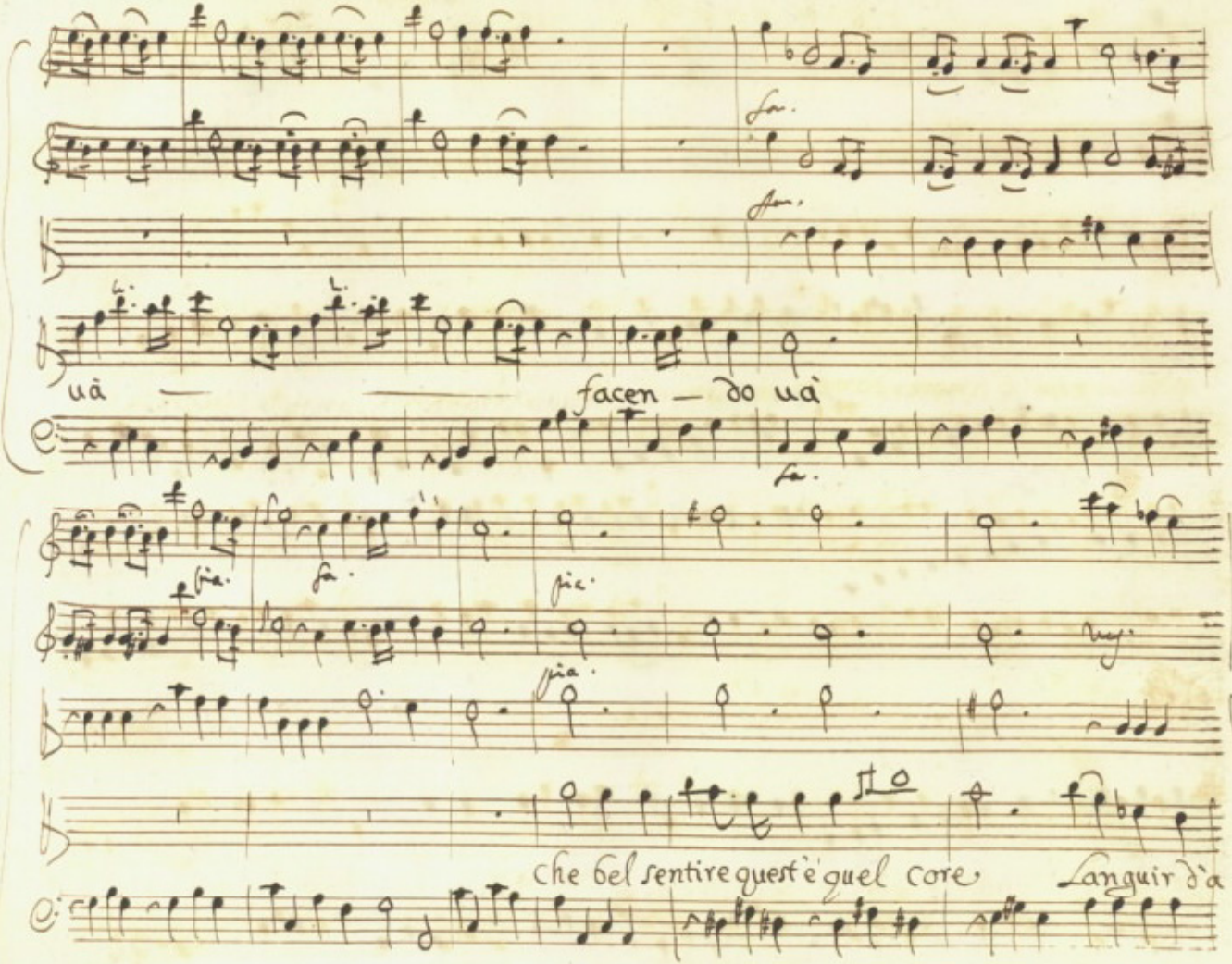

more – sospira – Languisce so – – spira per tē – sos =
più piano
Sospira per te

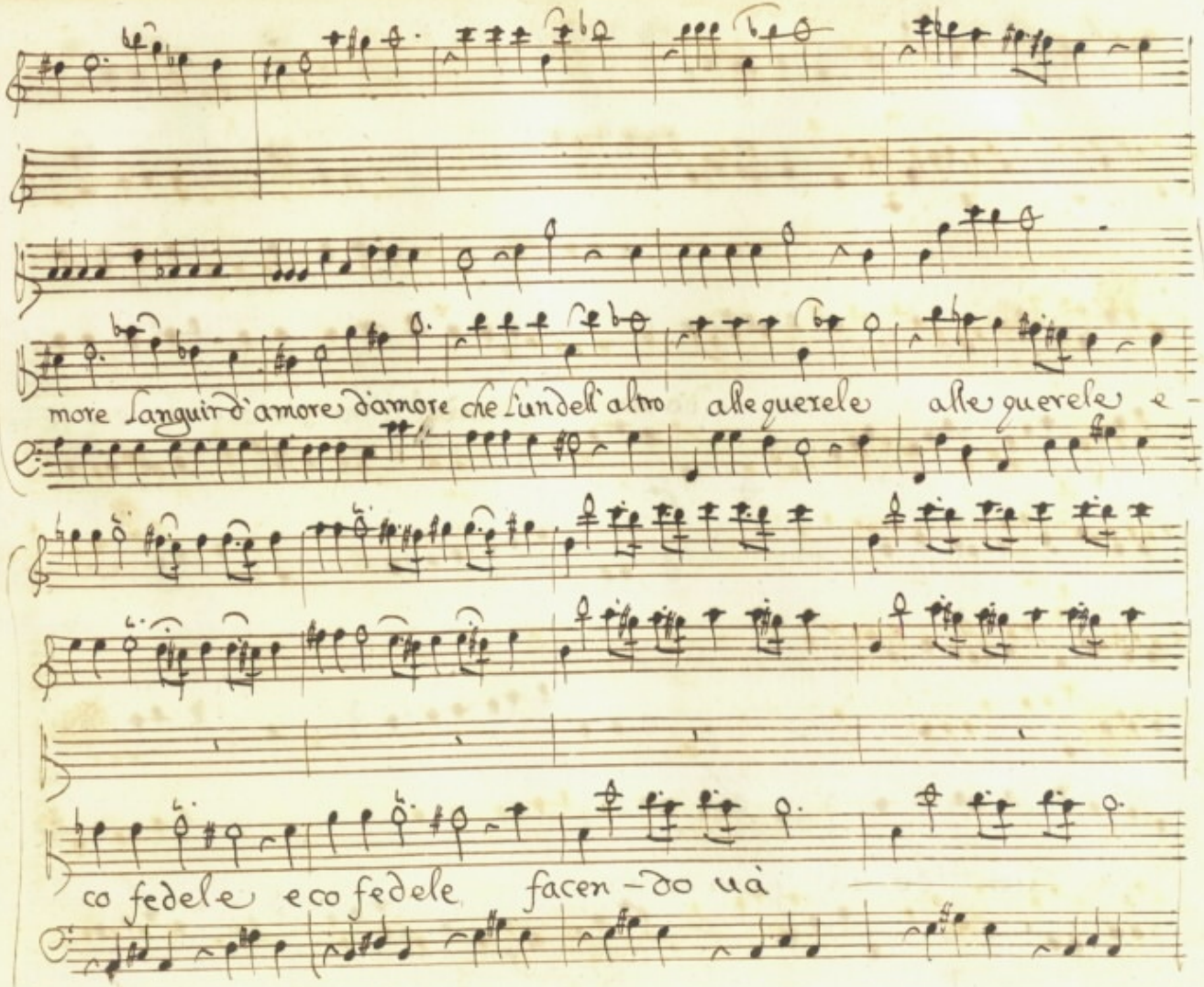

fia. fa.
fia.
fia.
il sogno m'appresta quel
fia.
de- ne che spero poi l'alba mi desta — e scorgo che ue —

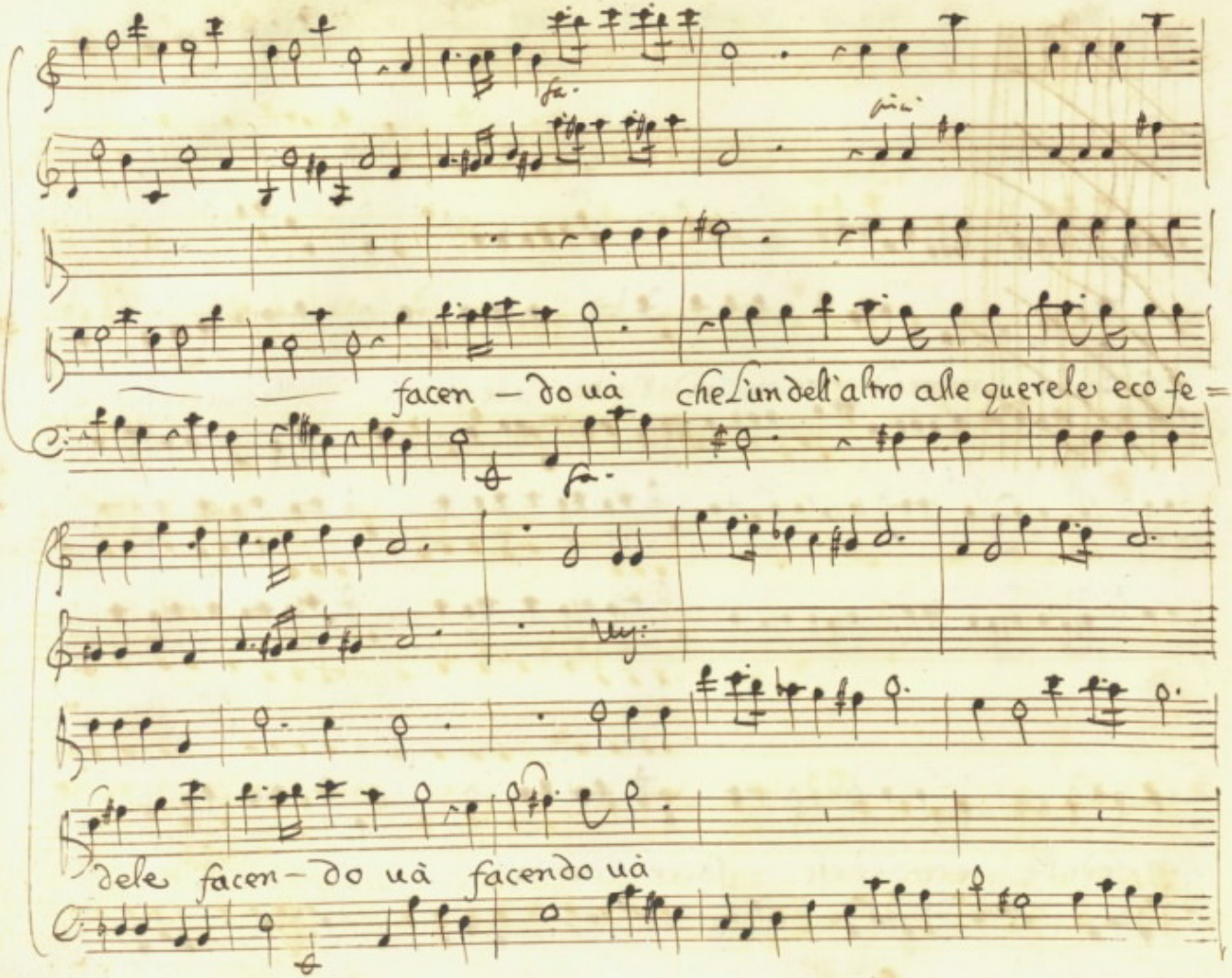

Dro quel bene nõ è poi Lal — — — ba mi desta , e
Scorgo che ue — ro quel bene nõ è quel bene quel bene nõ è

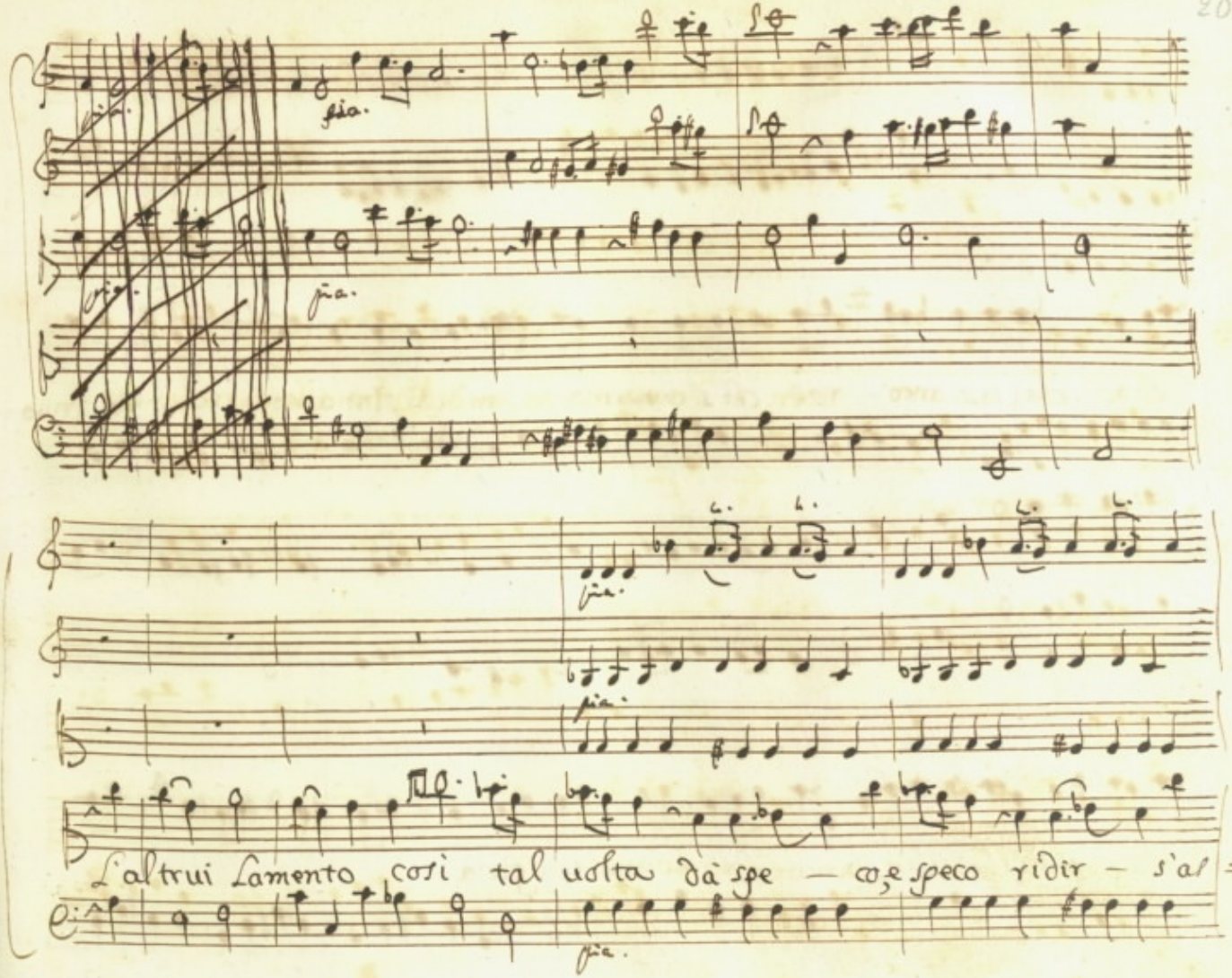

Scena 3.a
Mario
è qual maggior contento può mai bramar quest'anima co=
stante di quel che proua, e corrisposta e amante
pia.
pia.
fa.

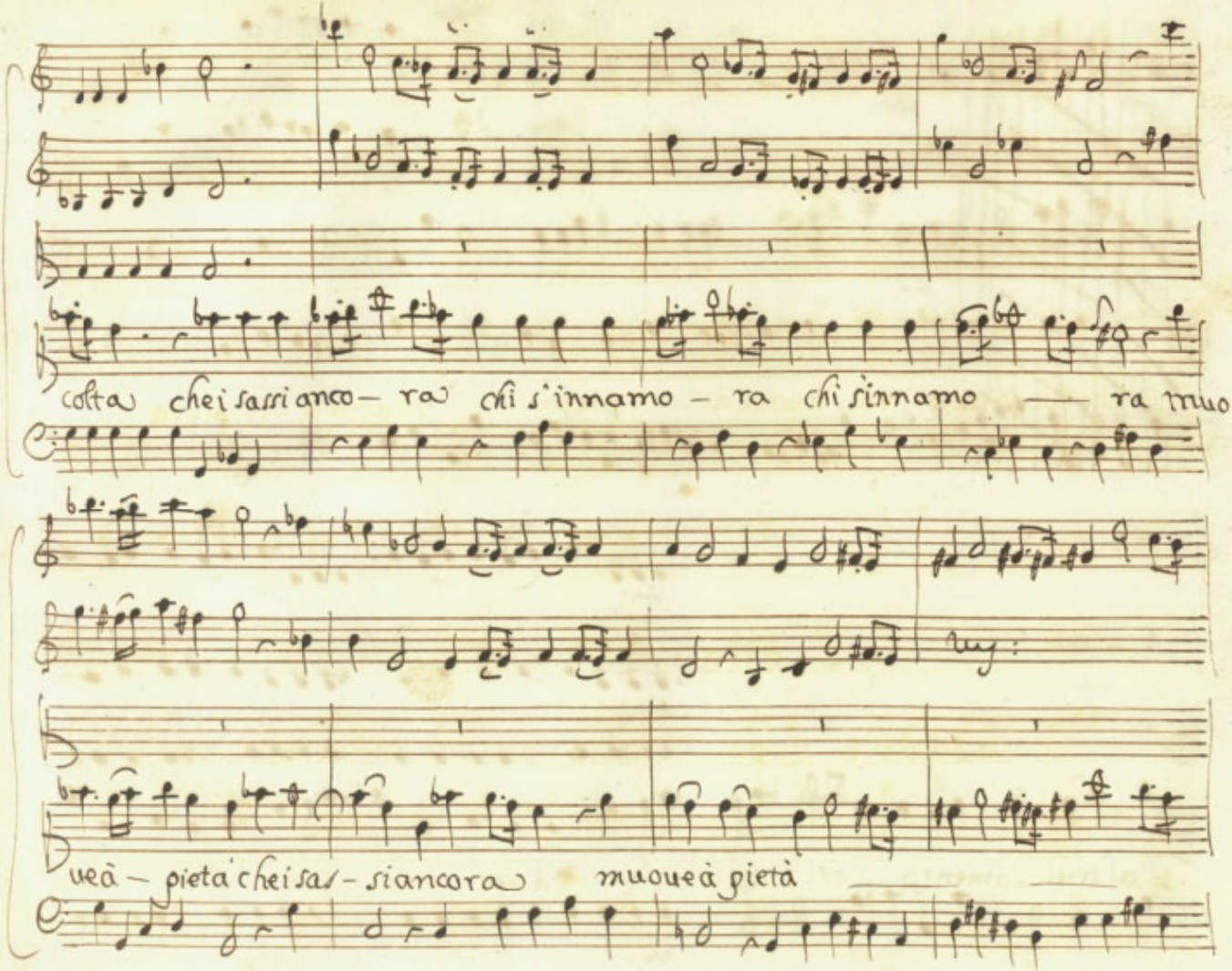

pia.
mezz:
che bel sentire questo è quel core Languir d'amore Languir d'amore
pia:
che l'un dell'altro alle querele eco fedele eco fedele facen-do

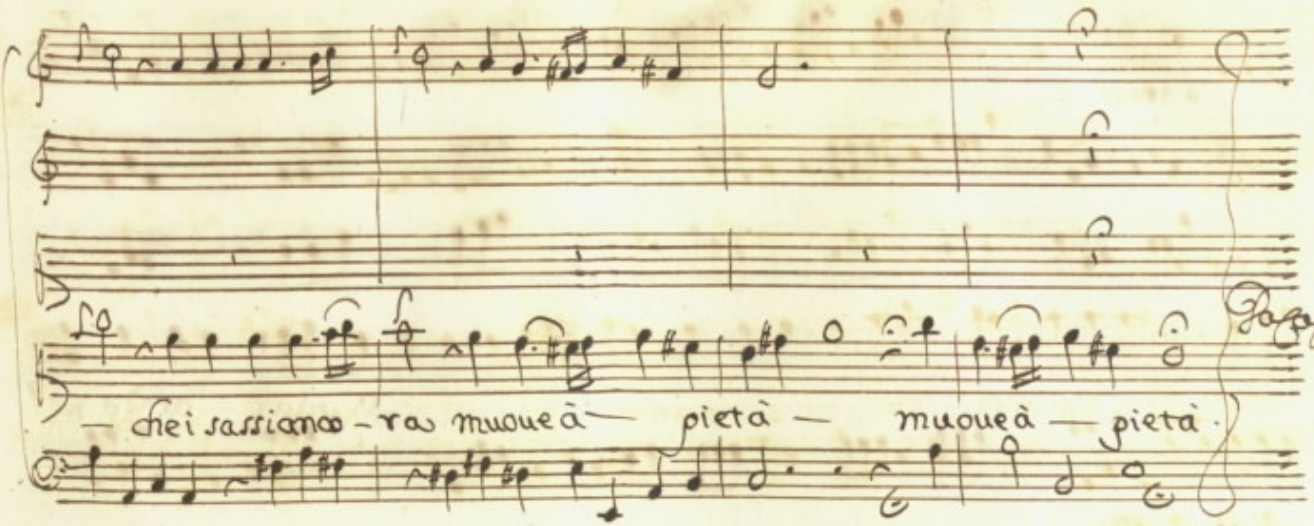

uà — facen — do uà
che bel sentire quest'è quel core, Languir d'a =


more Languir d'amore d'amore che l'un dell'altro alle querele alle querele e -
co fedele eco fedele facen - do uà


facen – do uà che l'un dell'altro alle querele eco fe =
dele facen – do uà facendo uà

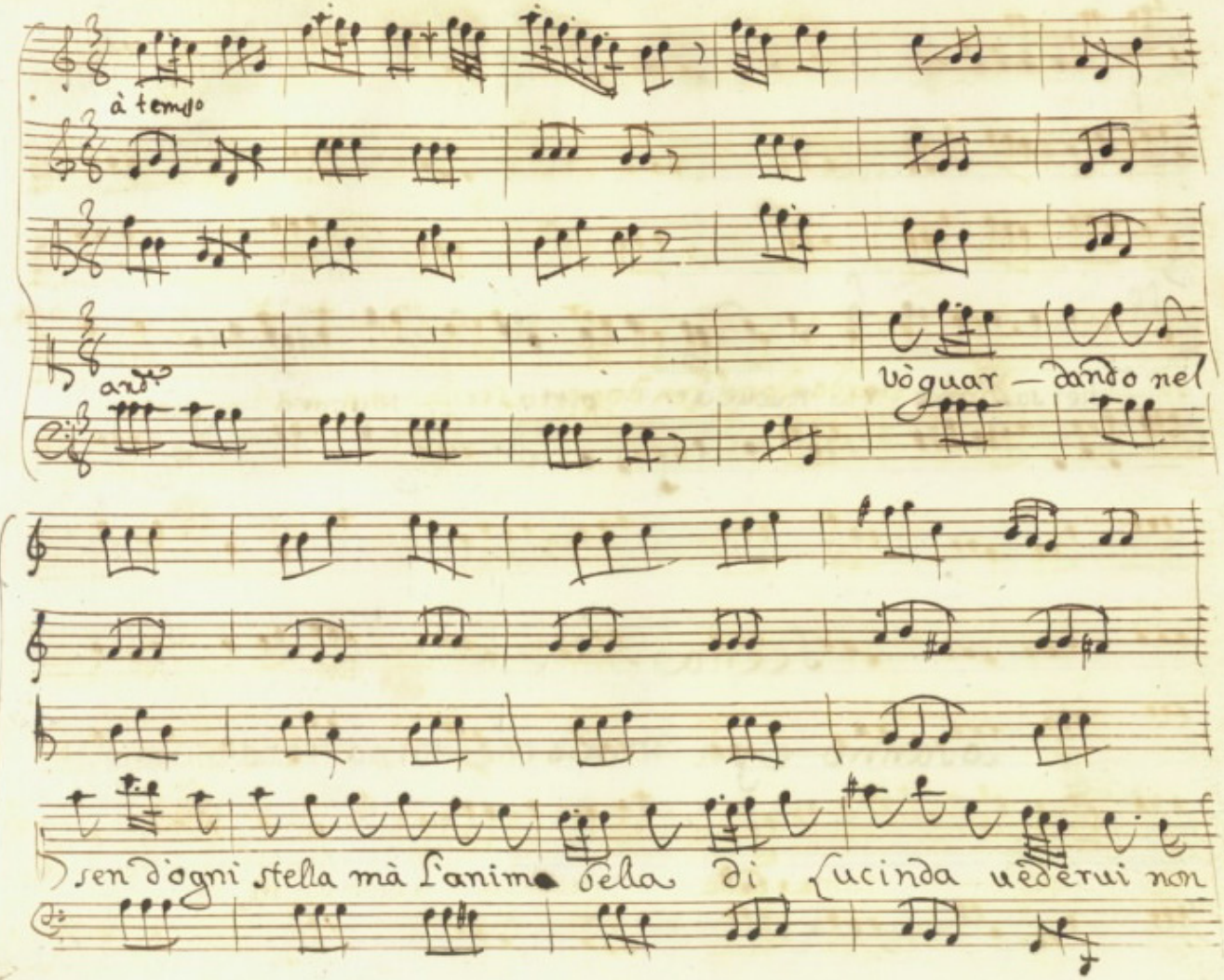

fia.
fia.
fia.
fia.
fia.
L'altrui Lamento così tal volta dà spe — cie speco ridir — s'al =


colta chei sassi anco- ra chi s'innamo - ra chi s'innamo ra muo=
ueà - pietà chei sas - siancora muoueà pietà



Scena 4ª

Zosanno e poi Mario che torna frettolosamente

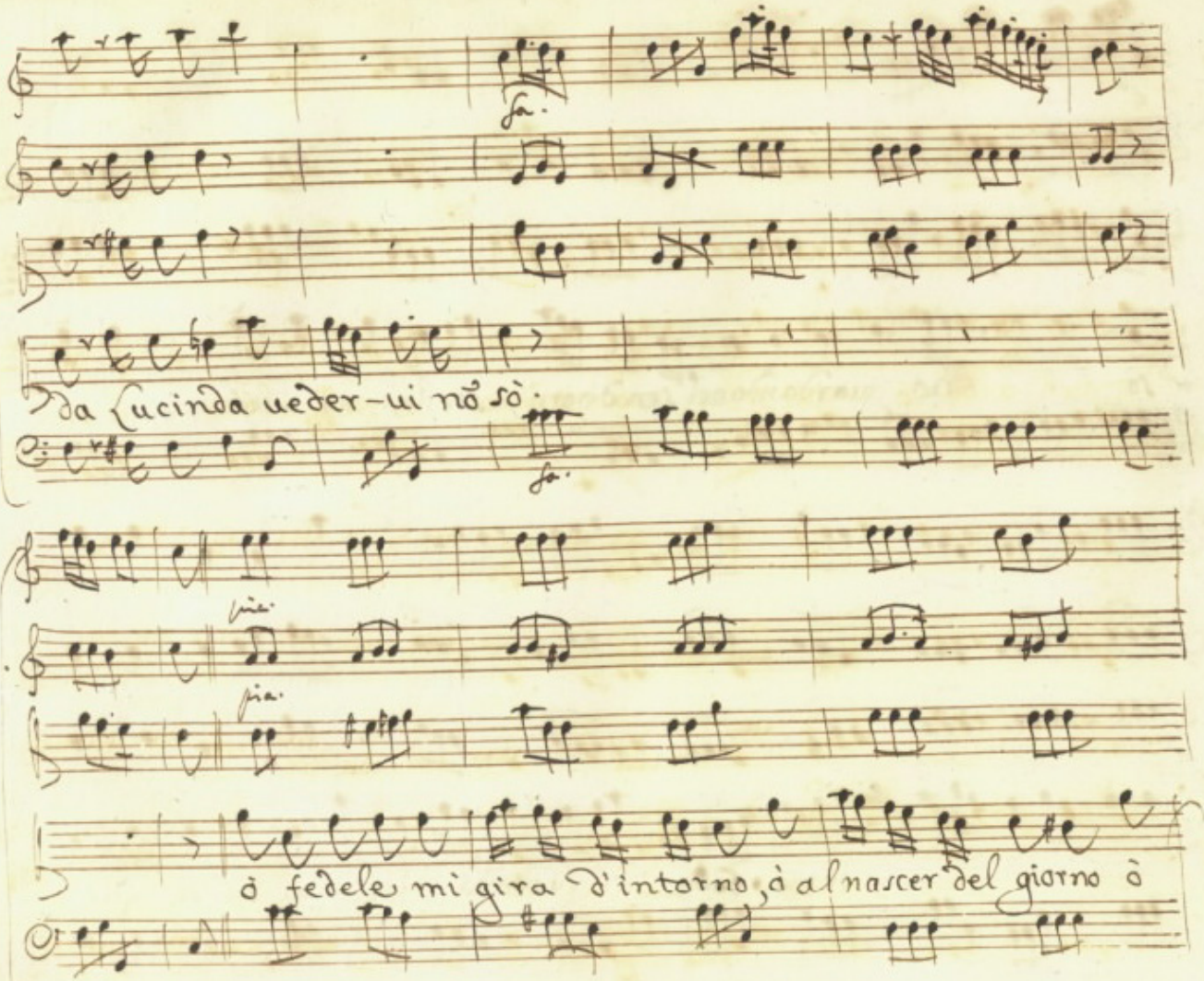

à tempo
arco
vò guar — dando nel
sen d'ogni stella mà l'anima bella di Lucinda uederui non

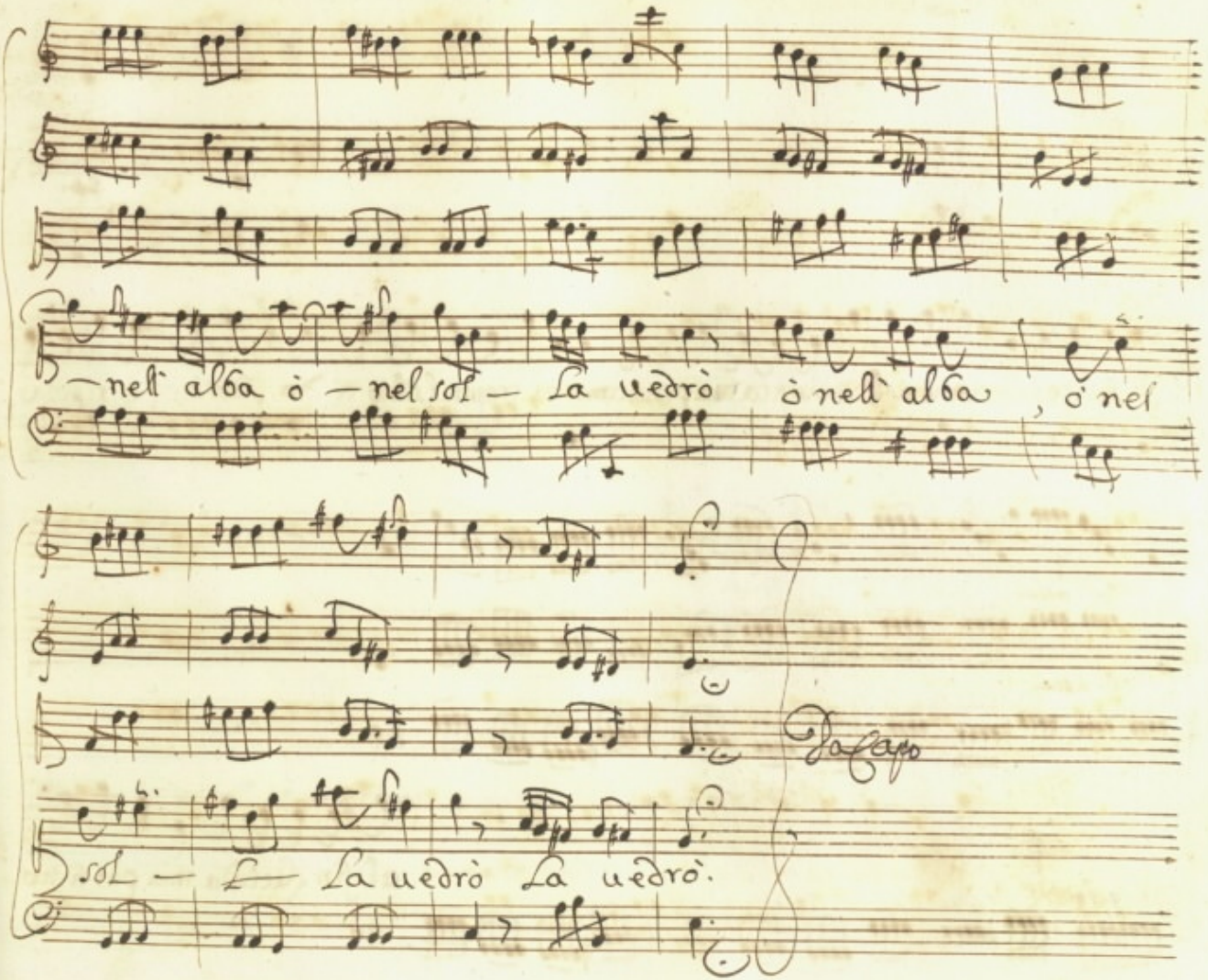
fa.

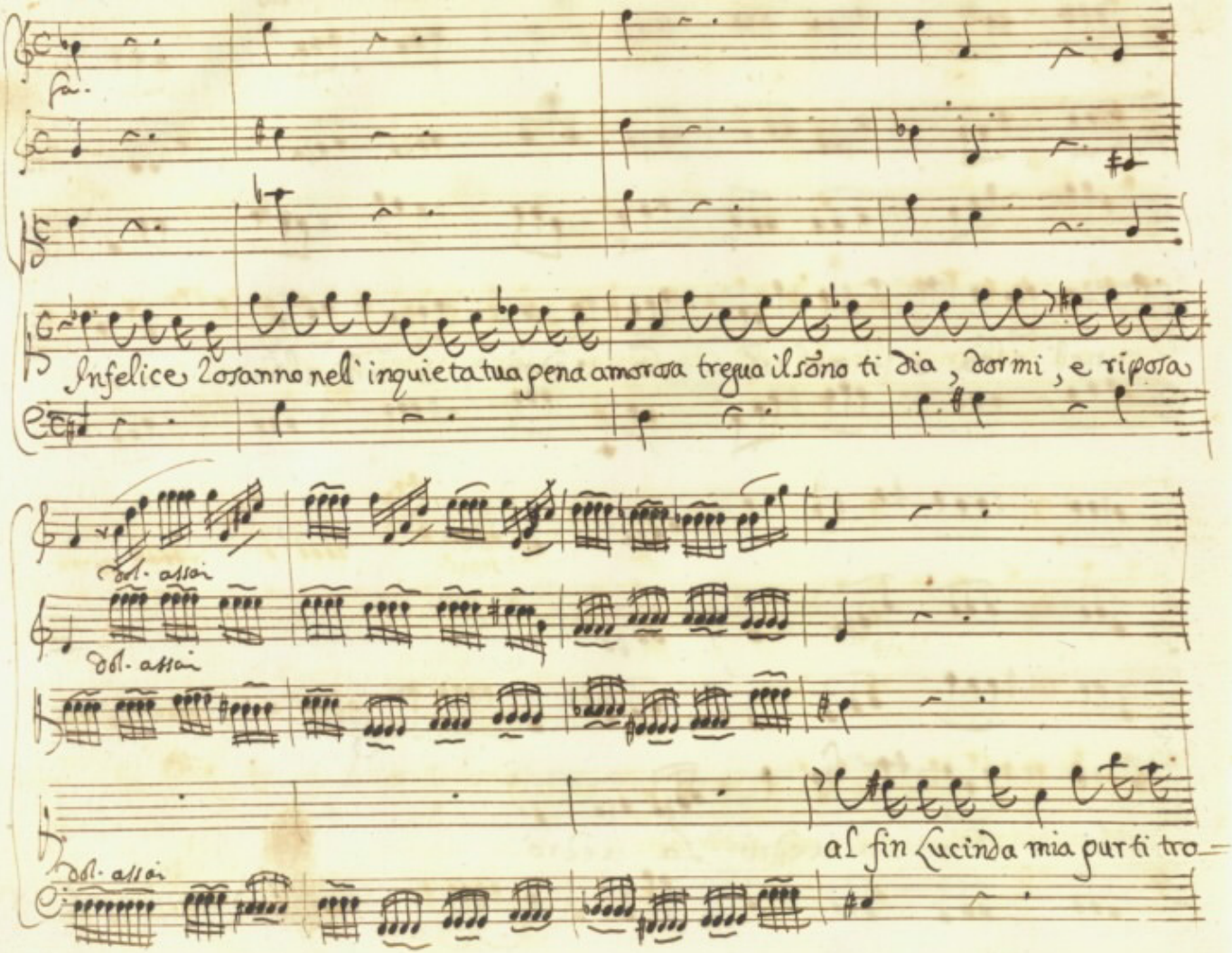
sò uò guardandonel sen d'ogni stella mà La

nima bella di Lucinda uederui nō sò Lucin-

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III NAPOLI


fa.
da Lucinda ueder-ui nõ sò.
fa.
pia.
pia.
ò fedele mi gira d'intorno, à al nascer del giorno ò


— nell alba ò — nel sol — La uedrò ò nell alba, ò nel
Da Capo
sol — La uedrò La uedrò.


Infelice Zoranno nell' inquieta tua pena amorosa tregua il sono ti dia, dormi, e ripos
Obl. assai
Obl. assai
Obl. assai
al fin Lucinda mia pur ti tro

pia-

pia-

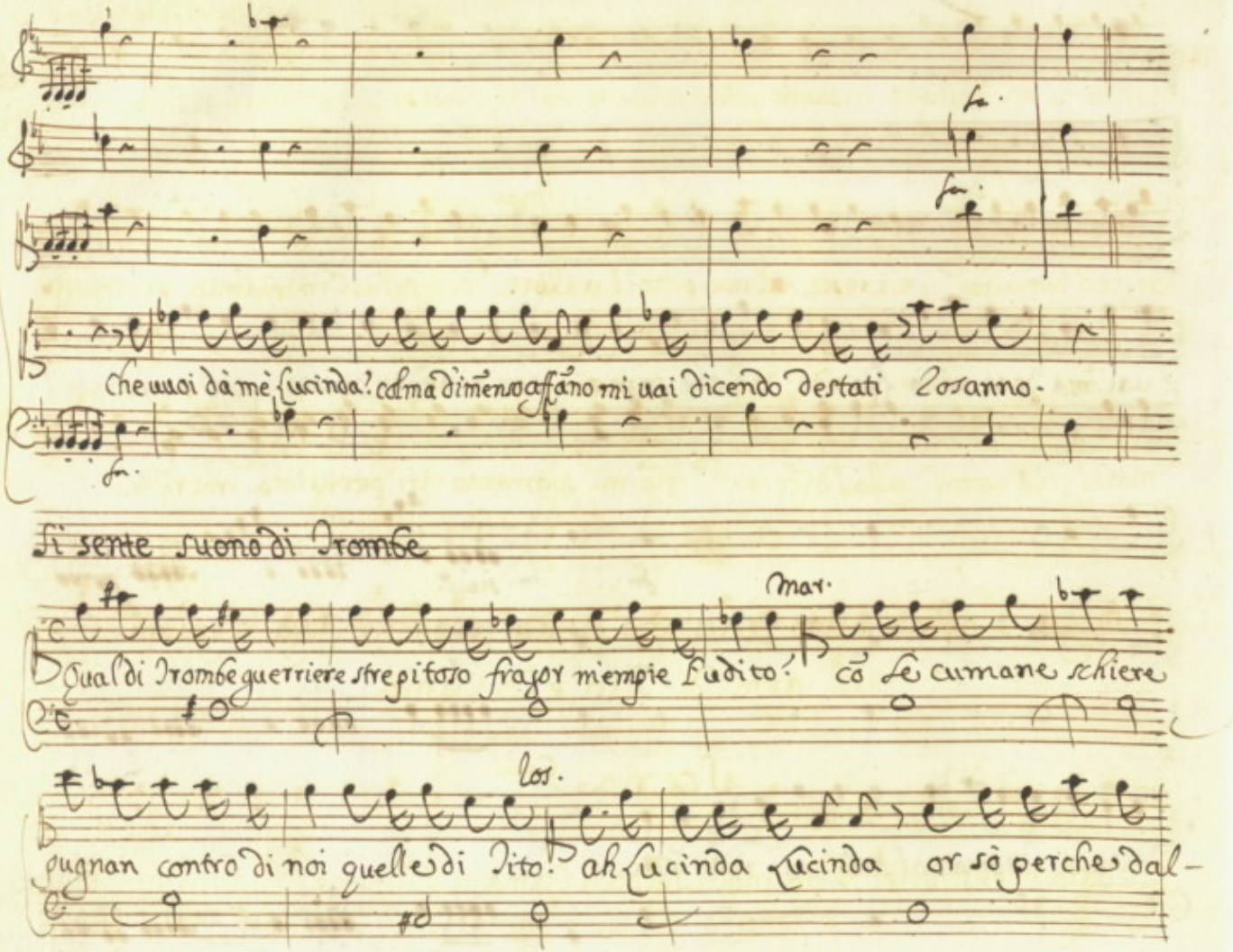
uai mà doue andò Lucinda! ah che sognai per riueder di lei le sembianze smar-

for. for. stacc.

for.

rite occhi tornate al sonno, e ridormite.

stacc.



Che uuoi dà mè Lucinda? colma dimenso affanno mi uai dicendo destati Iosanno.

Si sente suono di Trombe

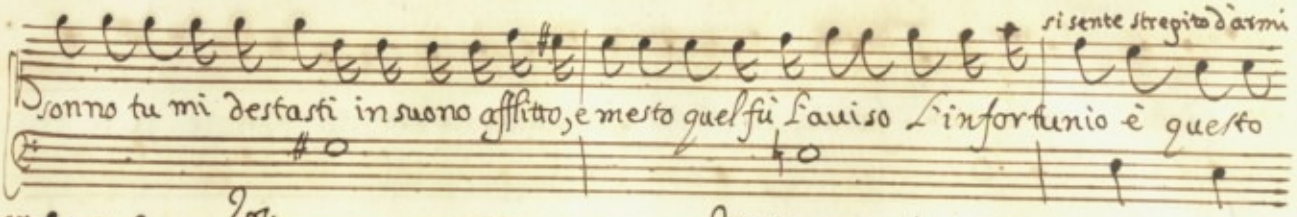
Mar.

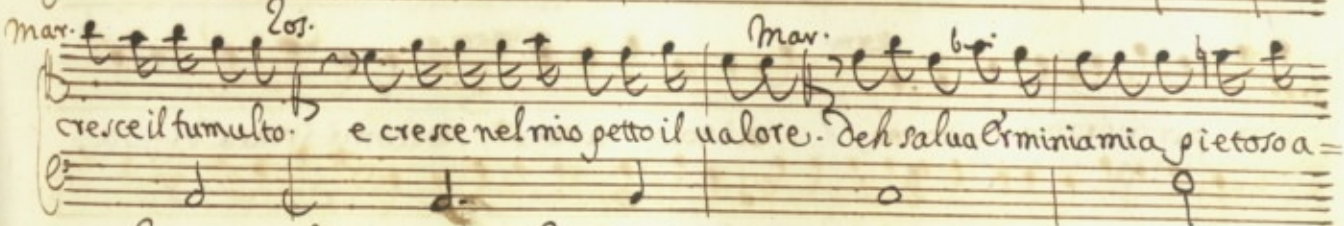
Qual di Trombe guerriere strepitoso fragor m'empie l'udito? cō le cumane schiere

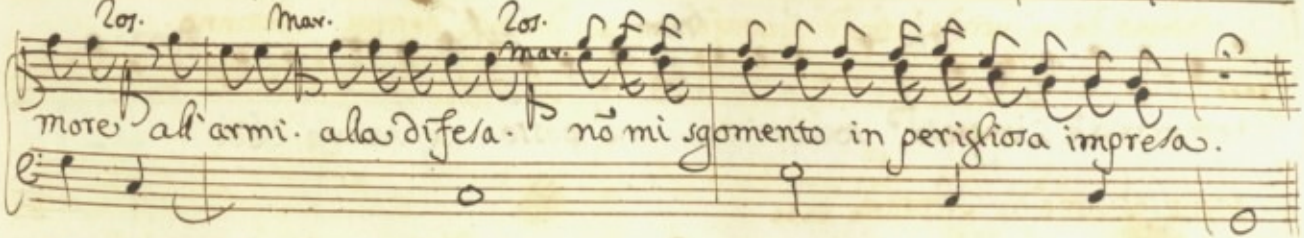
Ios.

pugnan contro di noi quelle di Tito? ah Lucinda Lucinda or sò perche dal-

si sente strepito d'armi



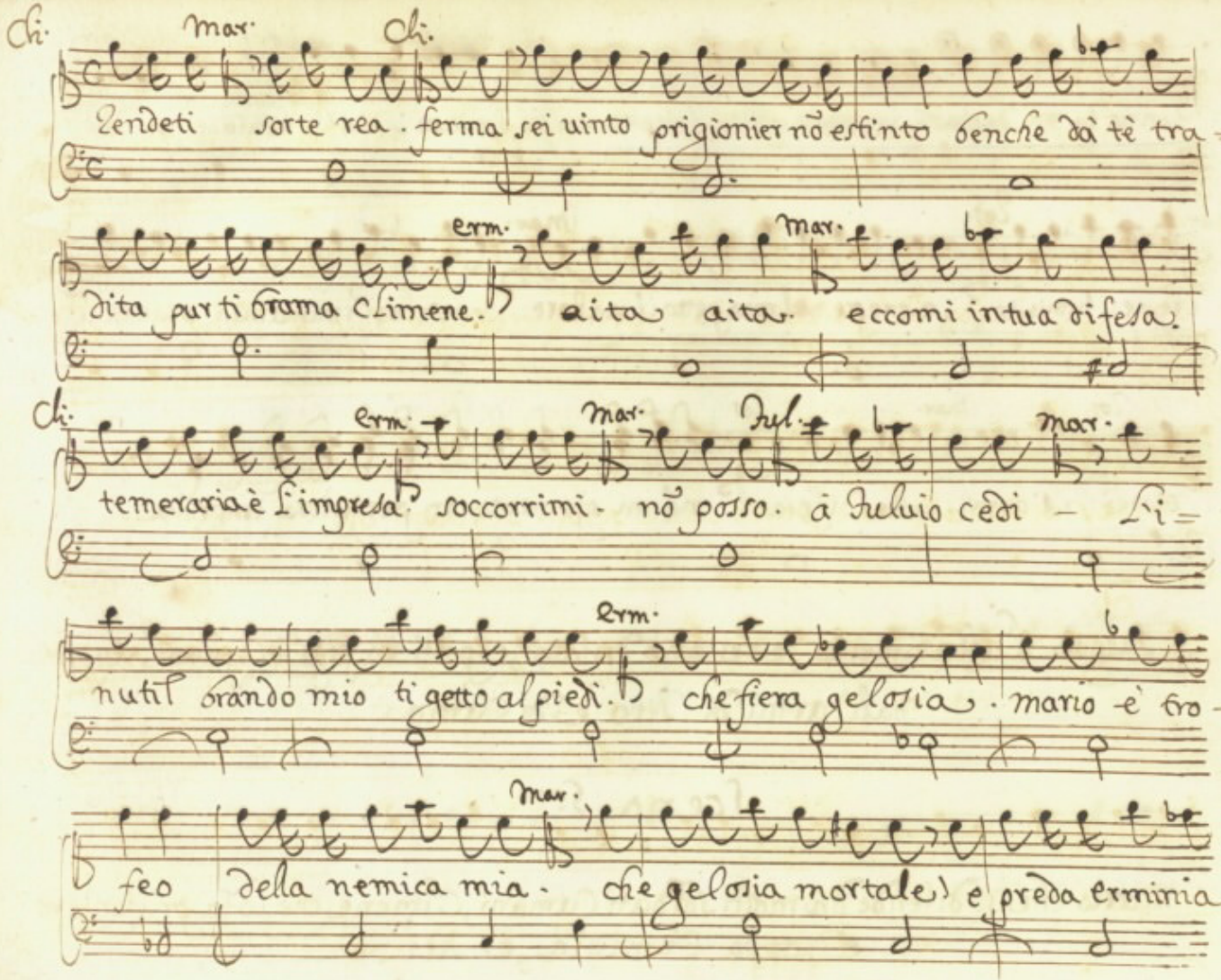


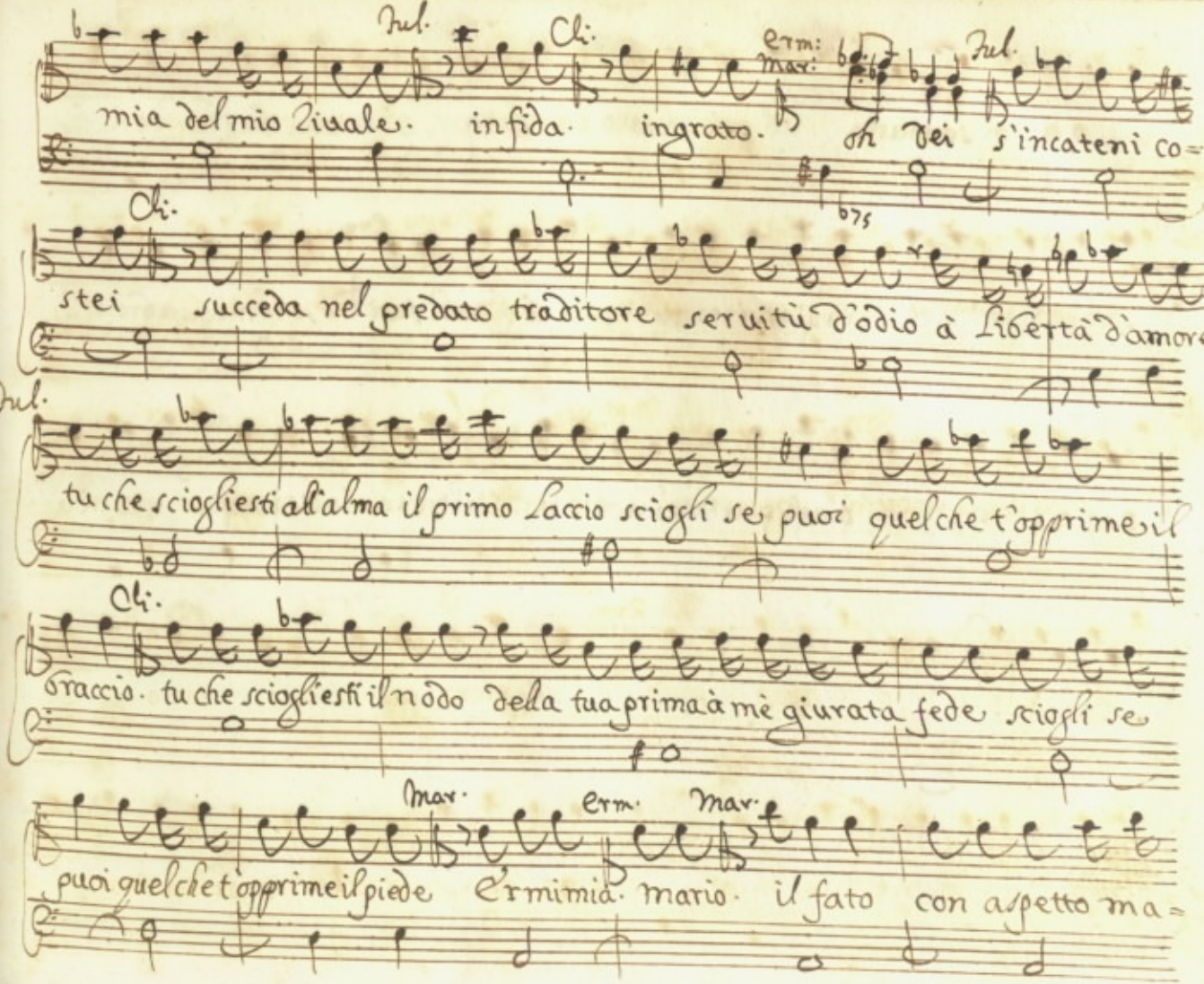


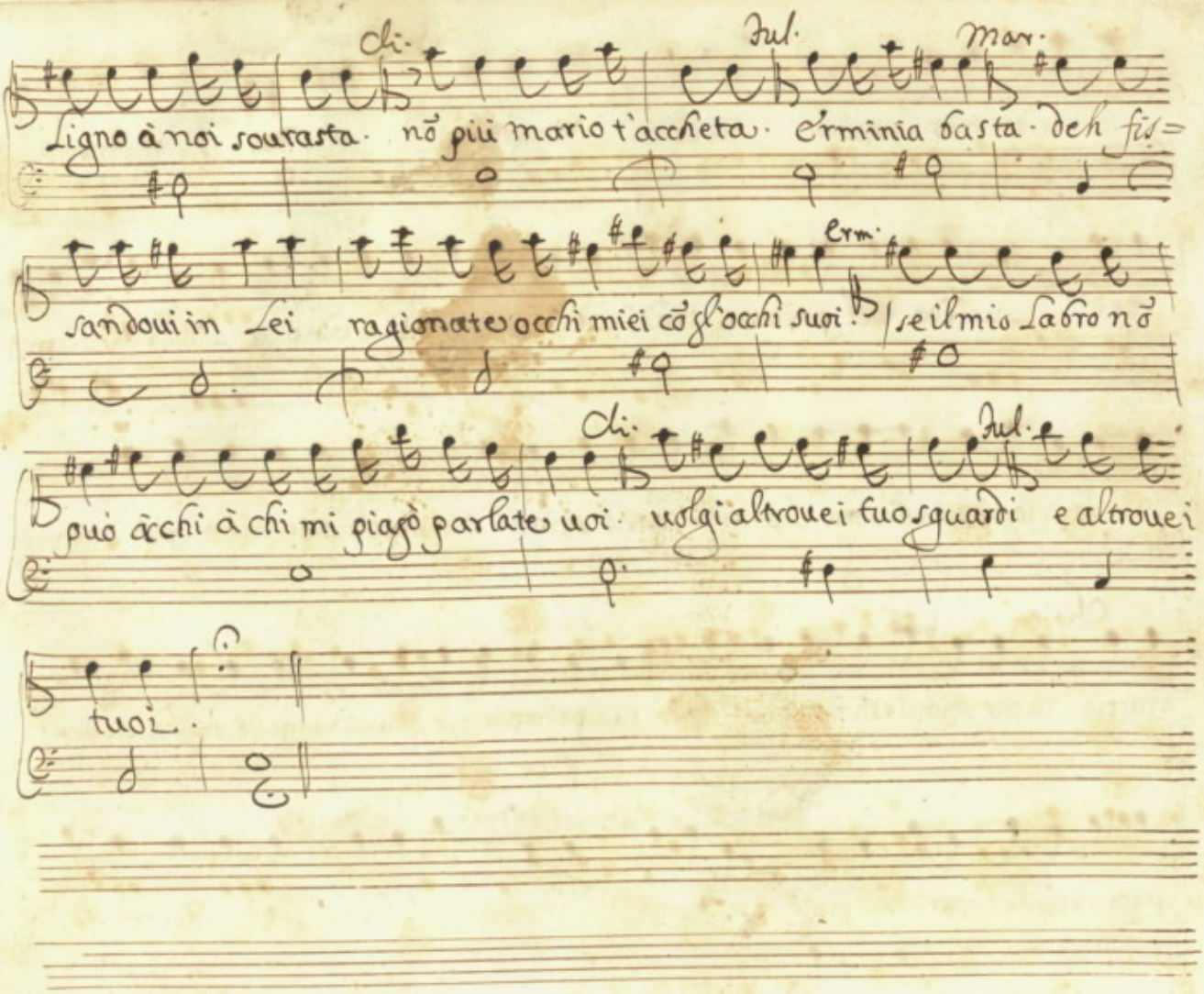
Siegue l'abbattimento, e restano disfatti, e posti in fuga i Caguani, sorgesi dall'armi di Tito, e di Cuma

Scena 5ª

Mario che si difende dà molti soldati Cumani, Climene che lo fà prigioniero e doppo Erminia, e Fuluio


Chi. Mar. Chi.
Rendeti sorte rea. ferma sei uinto prigionier nõ estinto benche dà tè tra=
dita pur ti brama Climene. Erm. aita aita. Mar. eccomi intua difesa.
Chi. temeraria è l'impresa. Erm. soccorrimi. Mar. nõ posso. à Iuluio cedi — Iul. Li=
nutil brando mio ti getto alpiedi. Erm. che fiera gelosia. mario è tro=
feo della nemica mia. Mar. che gelosia mortale) e preda erminia


Jul.
Cli.
Erm:
Mar:
Jul.
mia del mio rivale. infida ingrato. oh Dei s'incateni co=
Cli.
stei succeda nel predato traditore seruitù d'odio à libertà d'amore
Jul.
tu che sciogliesti all'alma il primo laccio sciogli se puoi quel che t'opprime il
Cli.
braccio. tu che sciogliesti il nodo della tua prima à mè giurata fede sciogli se
Mar.
Erm.
Mar.
puoi quel che t'opprime il piede Ermimia. Mario. il fato con aspetto ma=


Chi.
Iul.
Mar.
Ligno à noi sourasta. nõ piu mario t'accheta. c'rminia basta. deh fis=
Erm.
sandoui in Lei ragionate occhi miei cõ gl'occhi suoi. | se il mio labro nõ
Chi.
Iul.
può àcchi à chi mi piagò parlate uoi. uolgi altroue i tuo sguardi e altroue i
tuoi.

pia.

Leg:

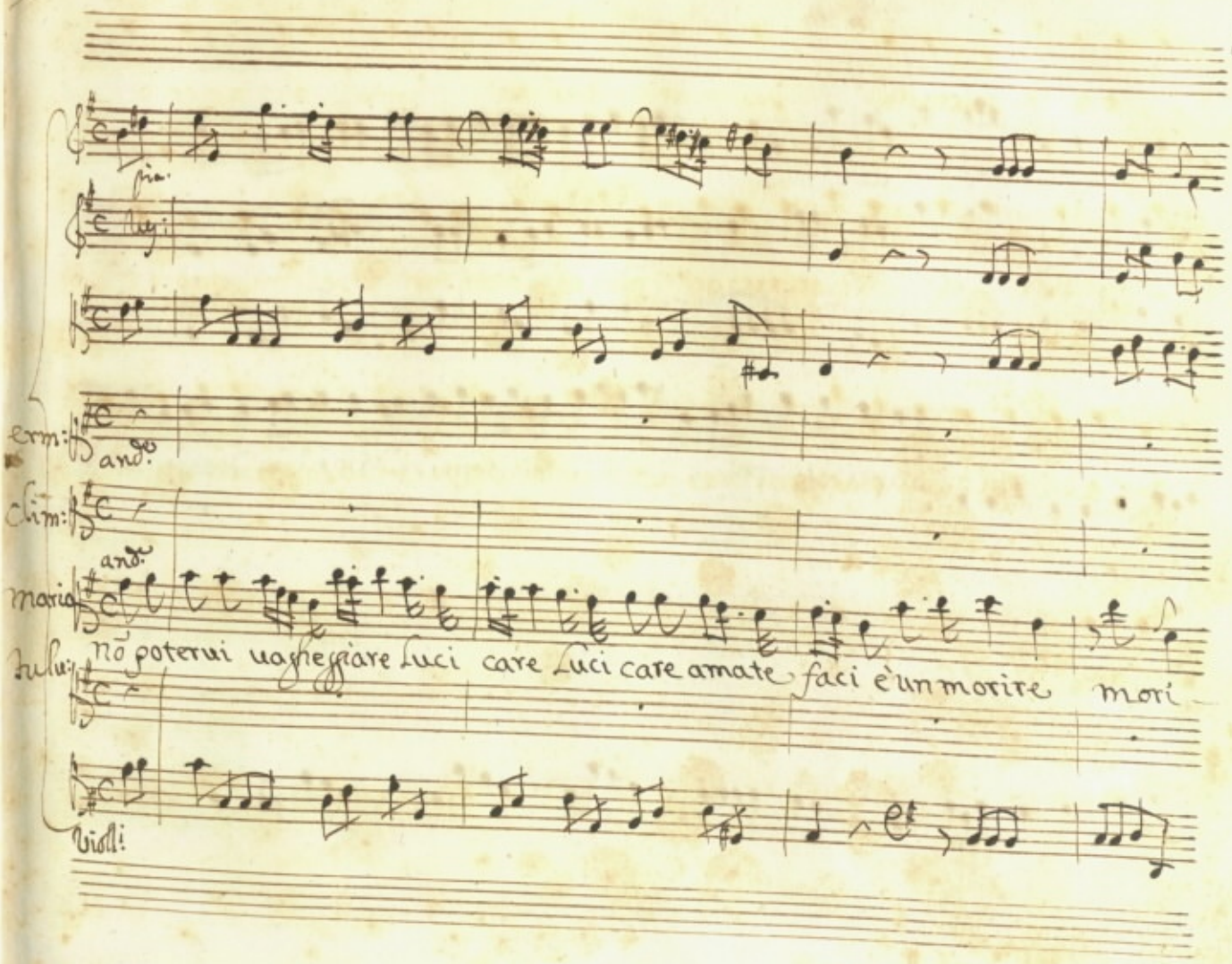
Erm: and.

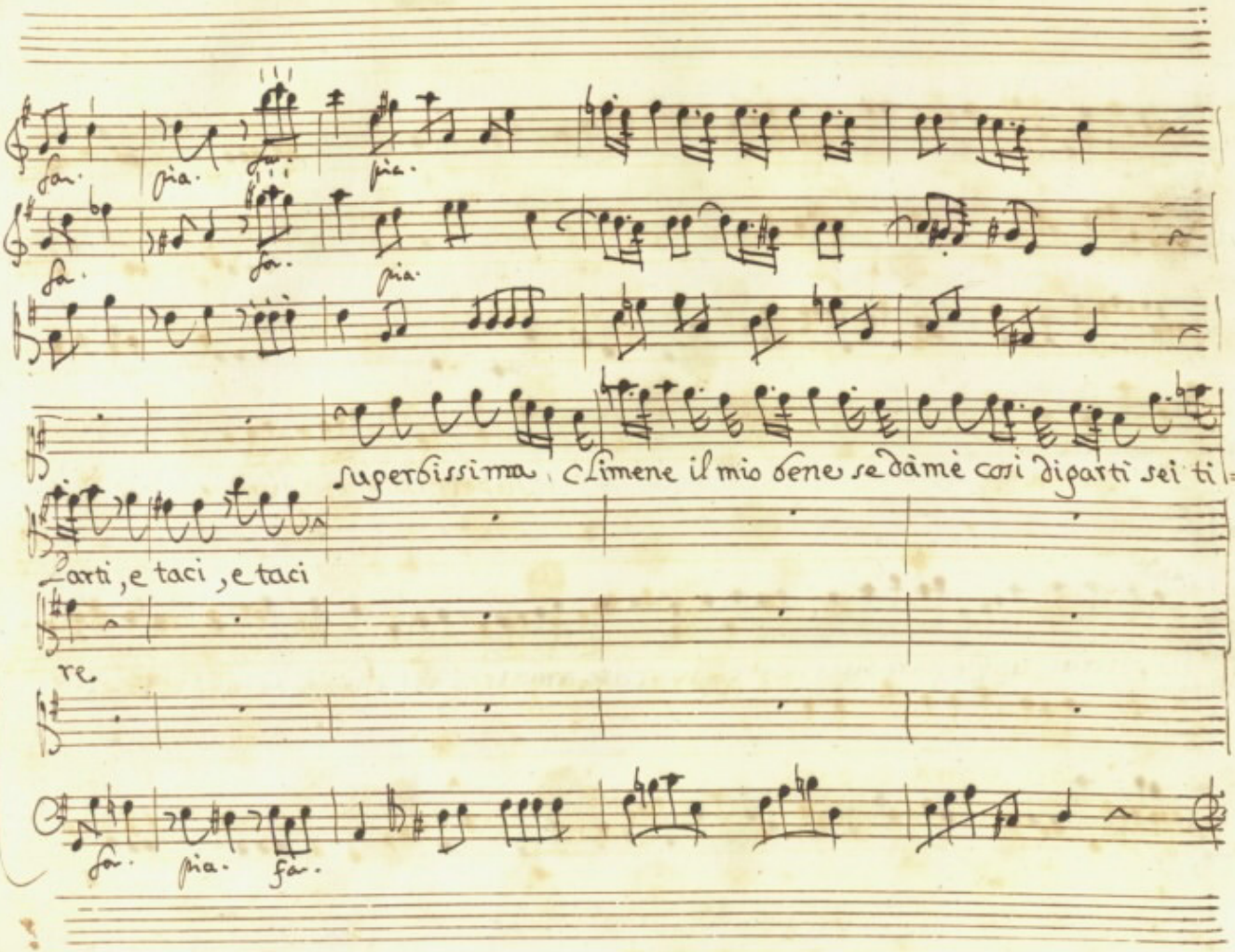
Clim: and.

Maria

Tulu: nõ poterui uagheggiare Luci care Luci care amate faci è un morire mori-

Violli





fa. pia. fa. pia.

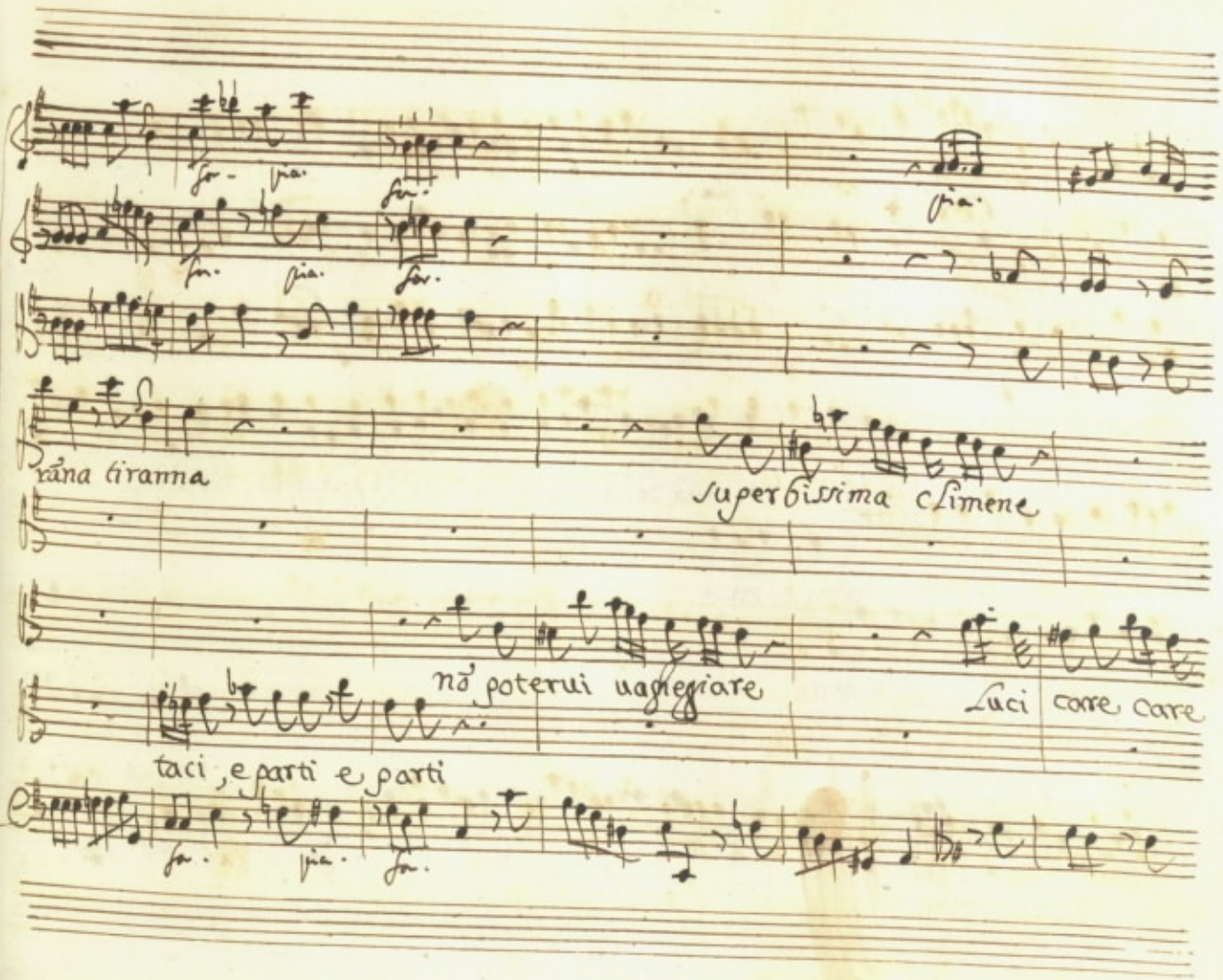
fa. fa. pia.

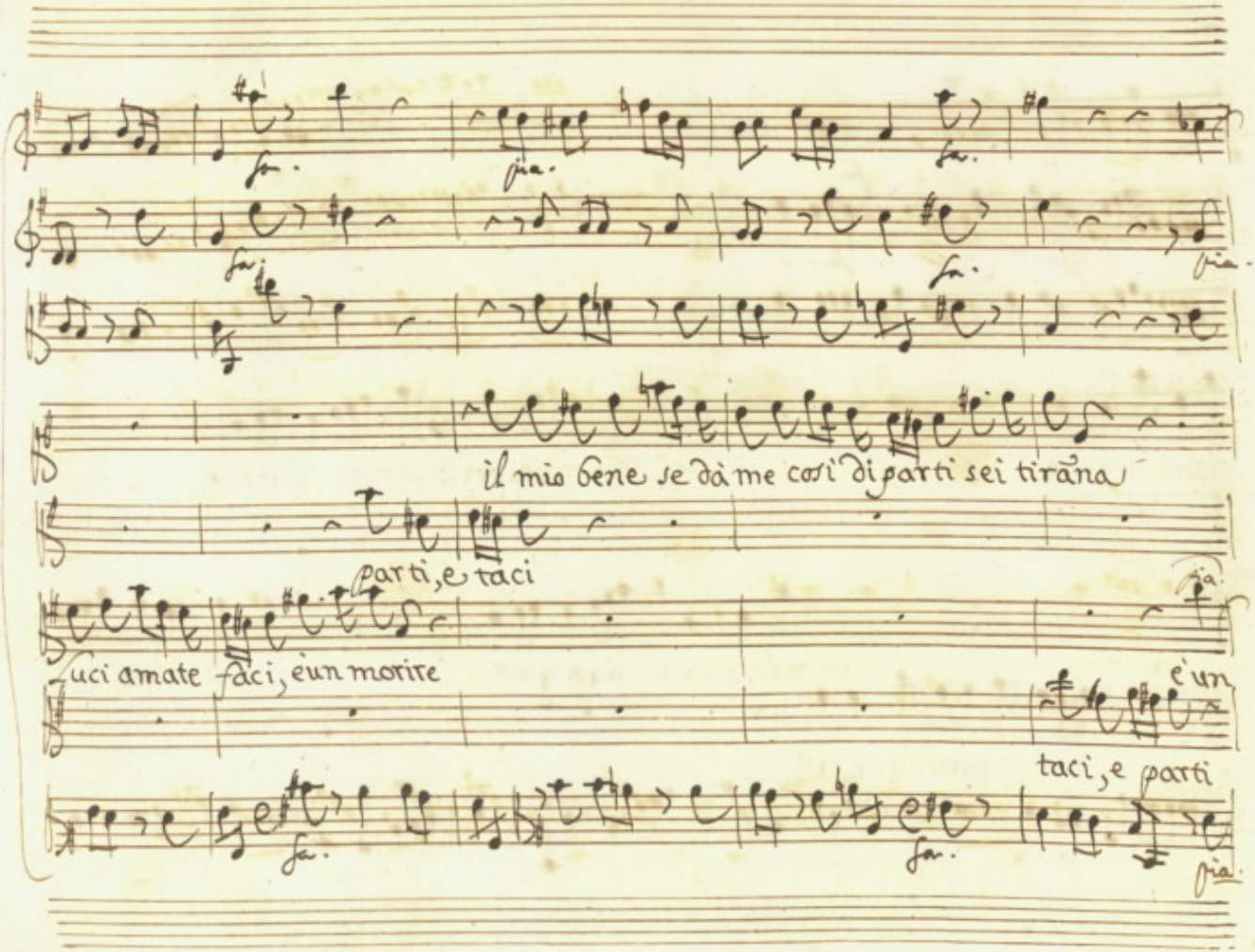
superbissima. Climene il mio bene se dà mè così di parti sei ti=

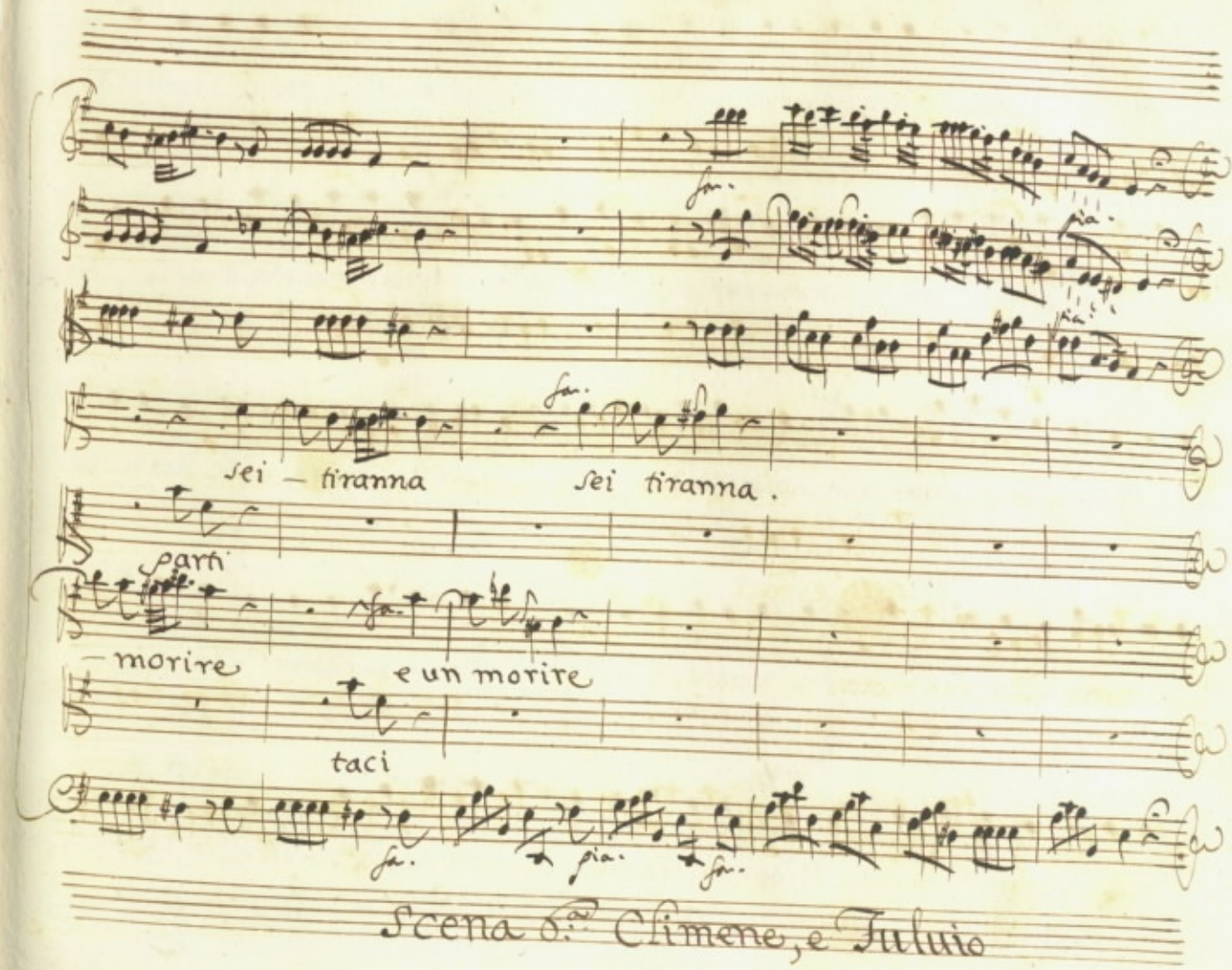
parti, e taci, e taci

re

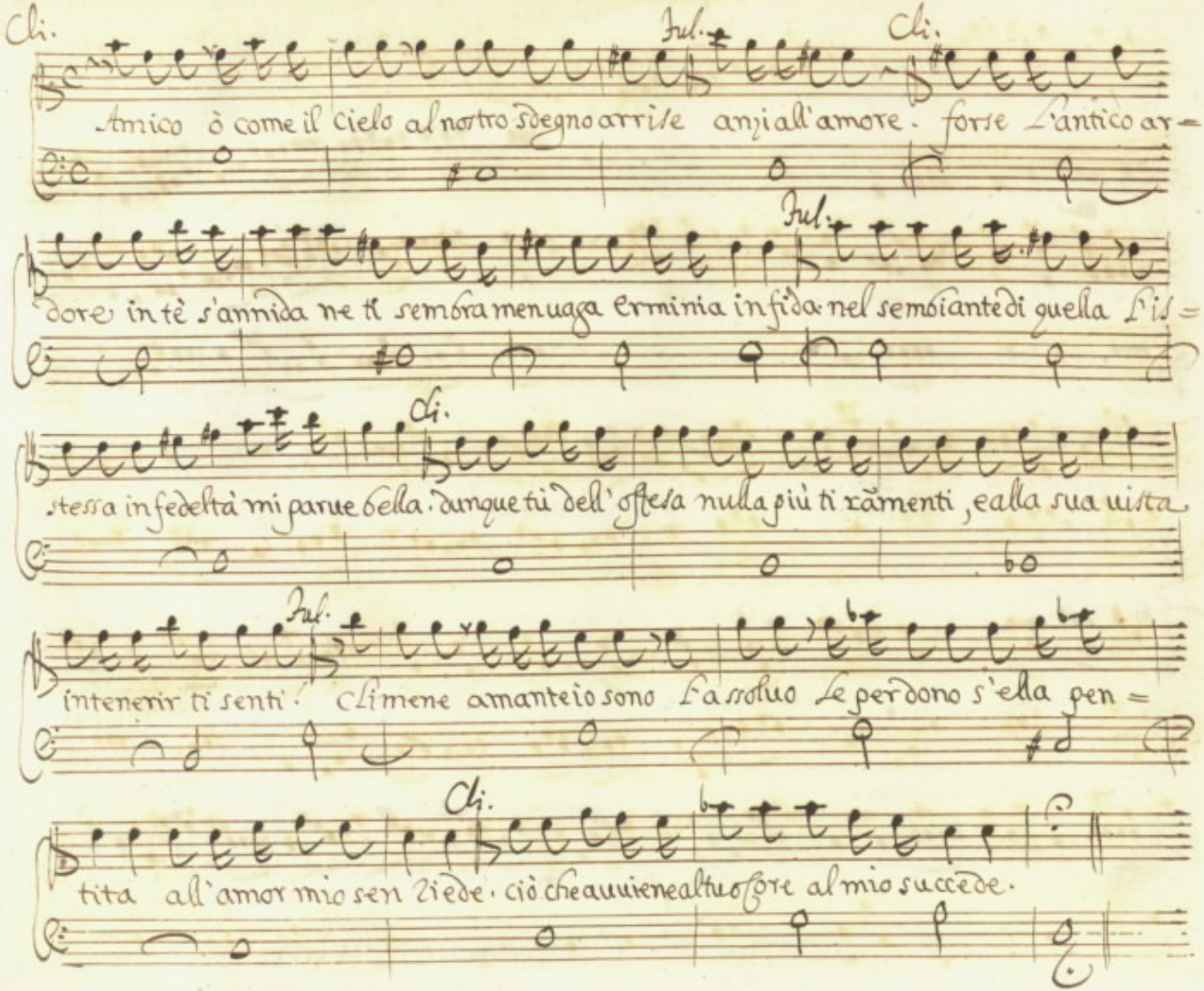
fa. pia. fa.


for. pia. for.
pia.
for. pia. for.
rana tiranna
superbissima climene
nõ poterui uagheggiare
Luci care care
taci, e parti e parti
for. pia. for.


fa.
fia.
il mio bene se dà me così di parti sei tirana
parti, e taci
uci amate faci, e un morire
e un
taci, e parti



Scena 5.ª Climene, e Iuluio


Cli.
Ful.
Cli.
Amico ò come il Cielo al nostro sdegno arride anzi all'amore. forse L'antico ar=
Ful.
dore in tè s'annida ne ti sembra men vaga Erminia infida nel sembiante di quella Lis=
Cli.
stessa infedeltà mi parue bella. dunque tù dell'offesa nulla più ti rämenti, e alla sua vista
Ful.
intenerir ti senti? Climene amante io sono La assolvo Le perdono s'ella pen=
Cli.
tita all'amor mio sen riede. ciò che avviene altrui fore al mio succede.

Con Obuè

uiuace

pia.

Fulvio

uiuace

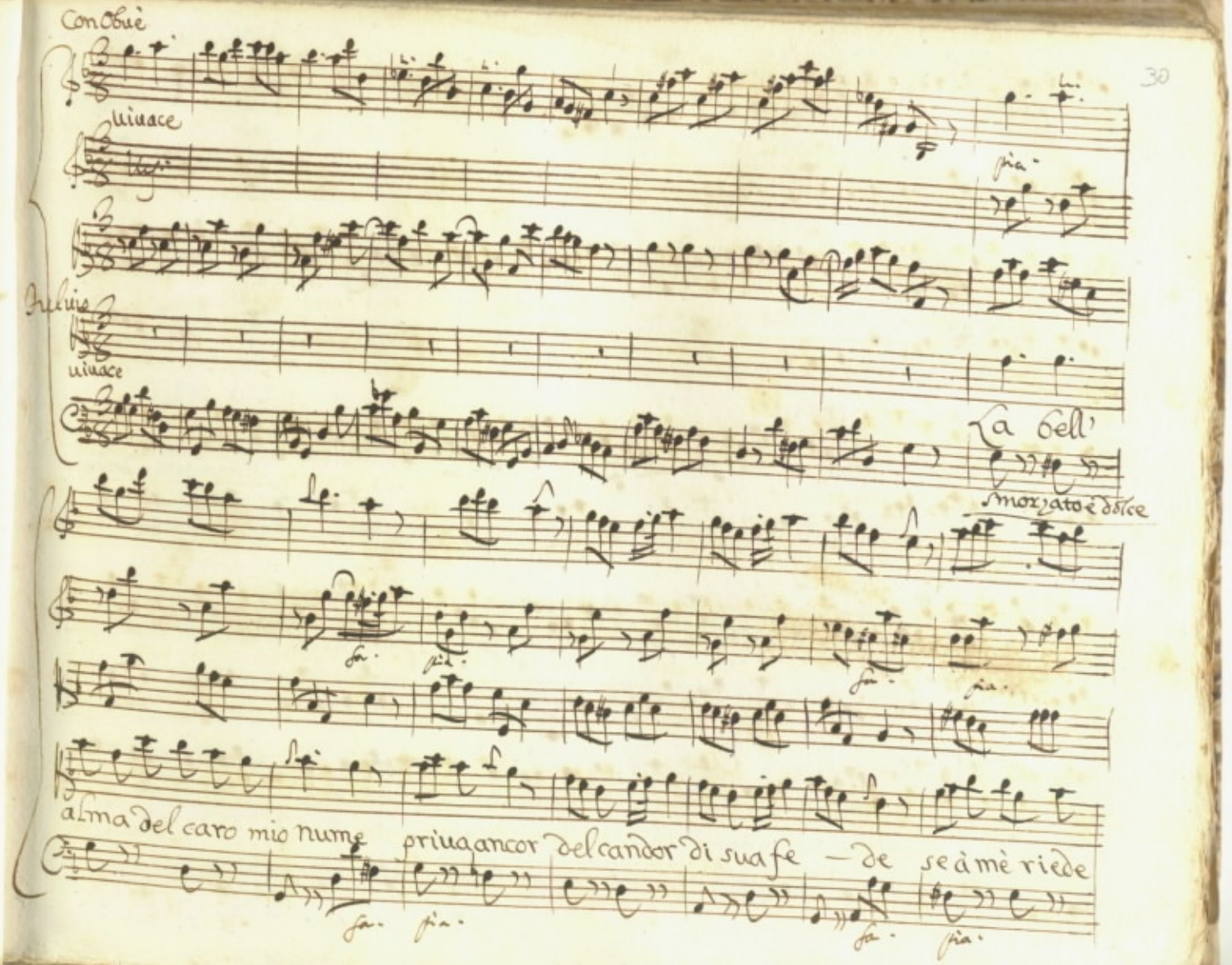
La bell'

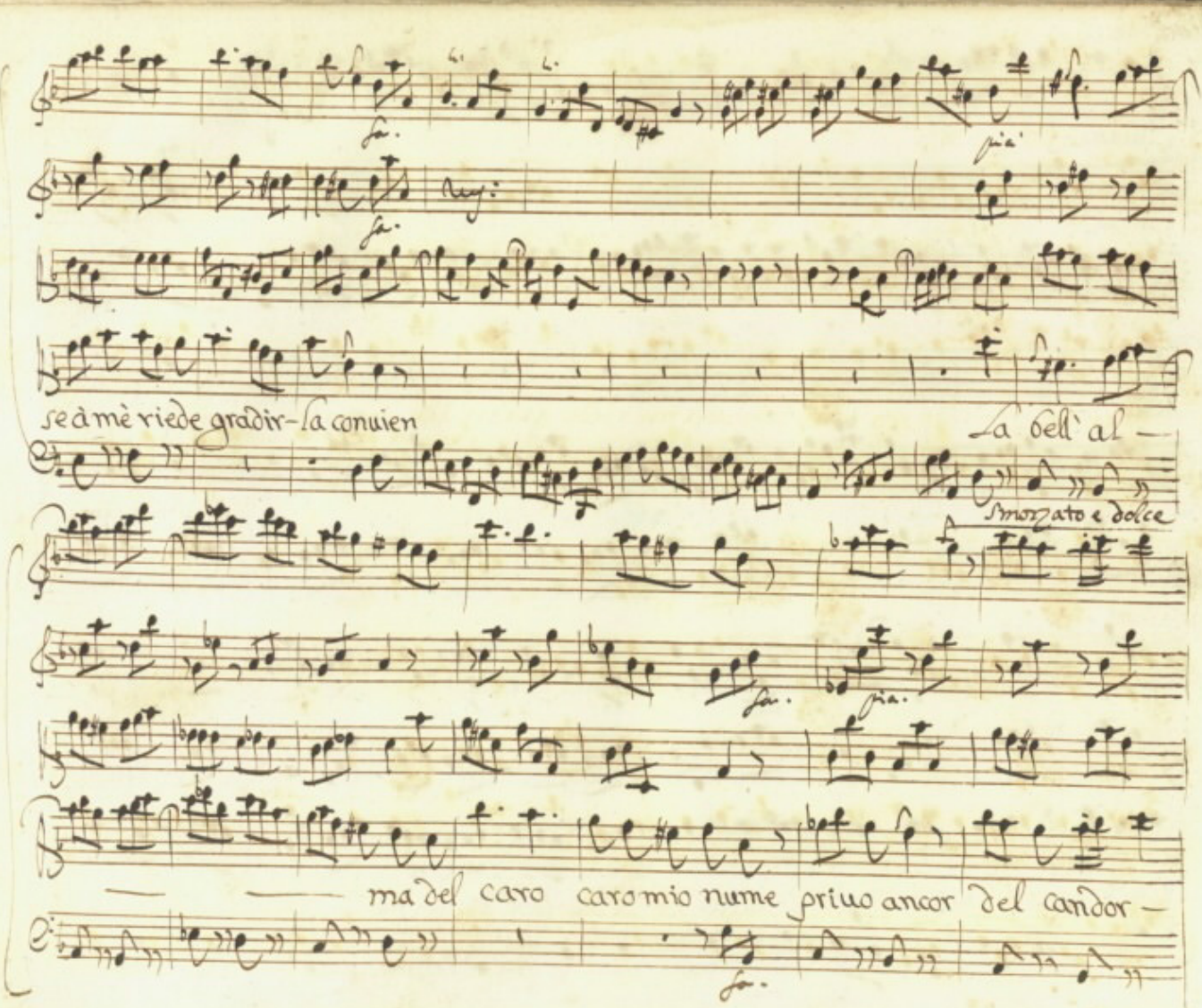
smorzato è dolce

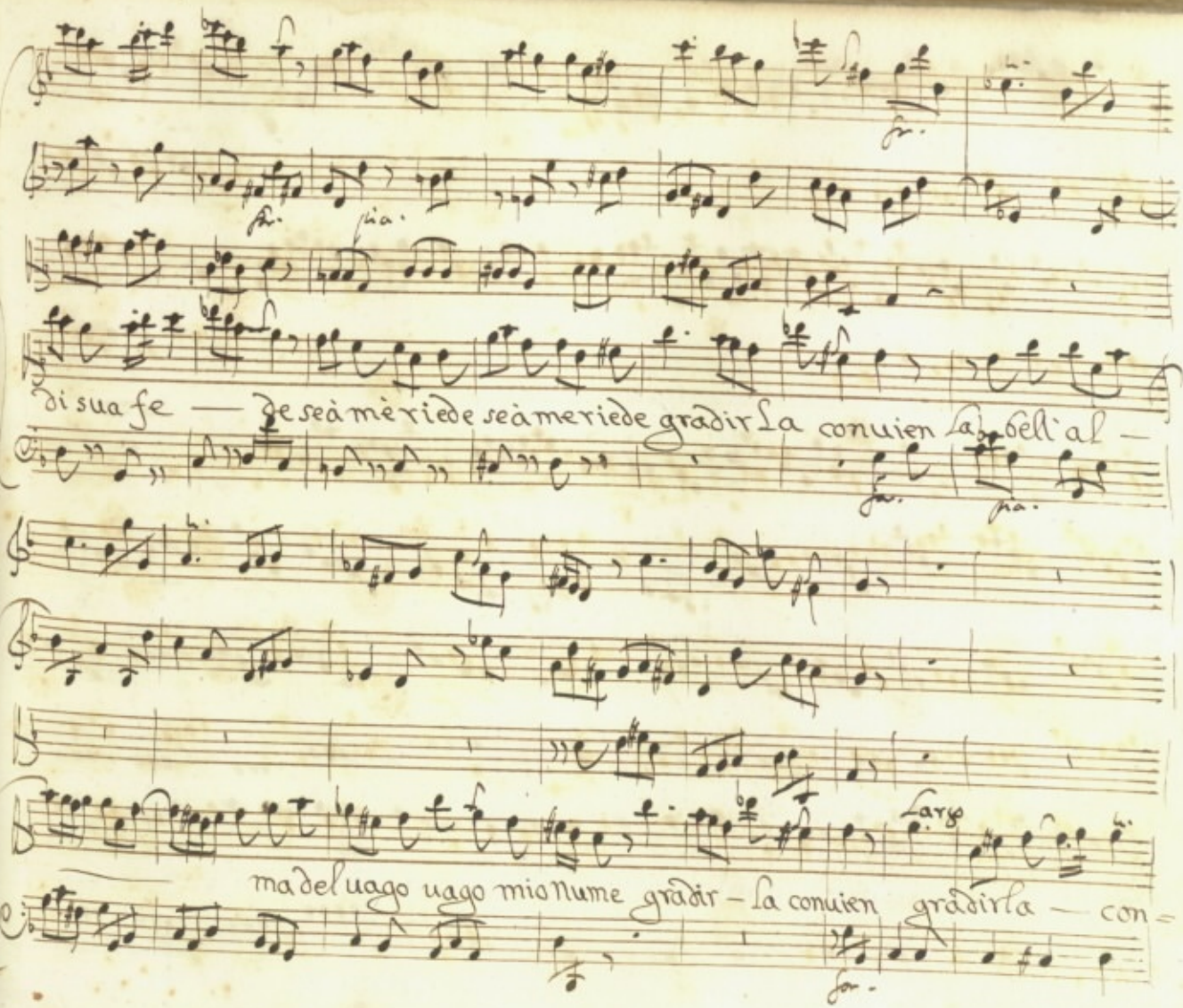
fa. pia. fa. pia.

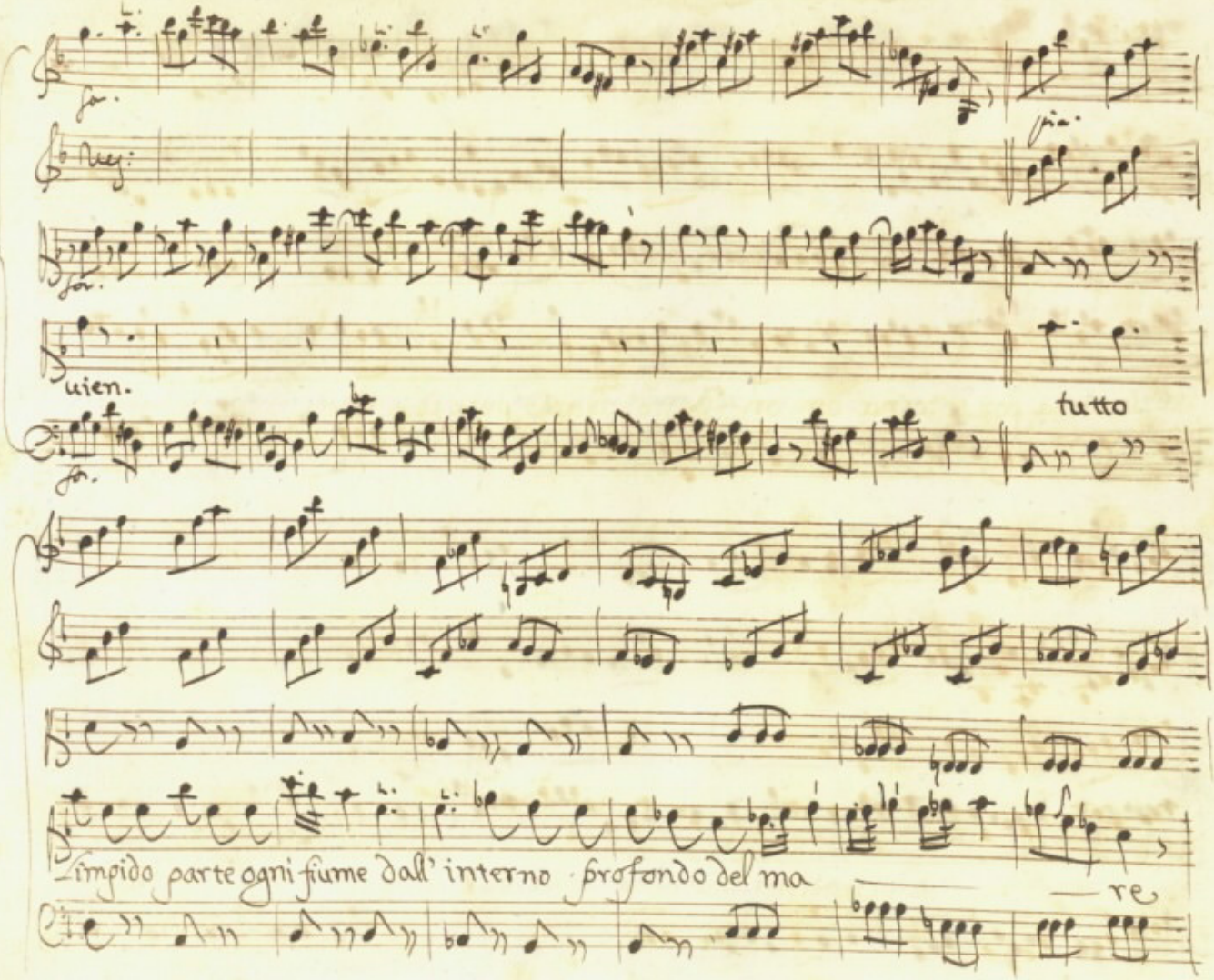
alma del caro mio nume priua ancor del candor di sua fe — de se à mè riede

fa. pia. fa. pia.




se à mè riede gradir- la conuien
La bell' al —
smorzato e dolce
— — — ma del caro caro mio nume priuo ancor del candor —


di sua fe — de se à mè riede se à me riede gradir la conuien la bell'al —
ma del uago uago mio Nume gradir — la conuien gradirla — con=
Largo


for.
uien.
tutto
limpido parte ogni fiume dall' interno profondo del ma
re

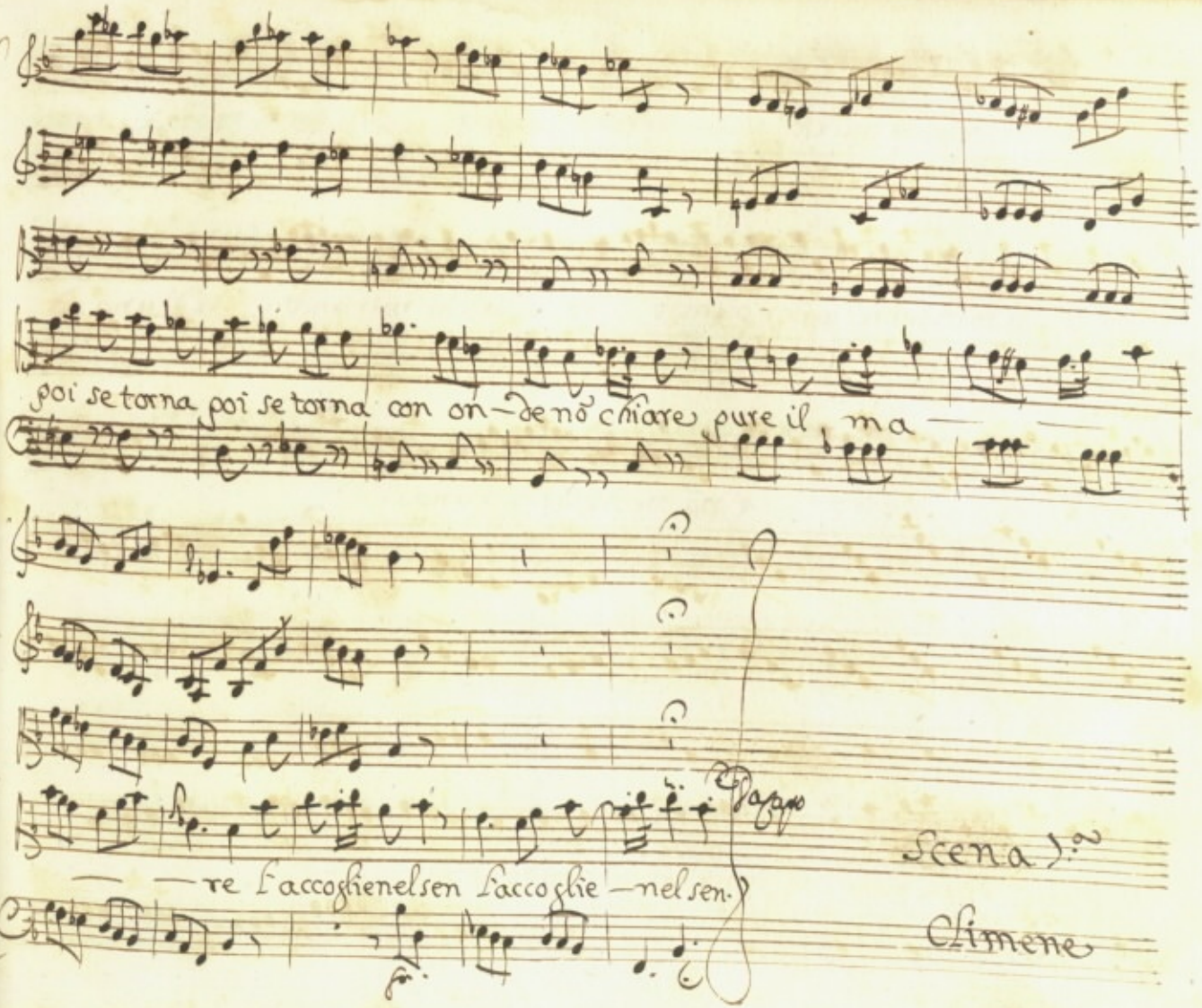
poi se torna poi se torna con on-de nõ chiare pure il ma-

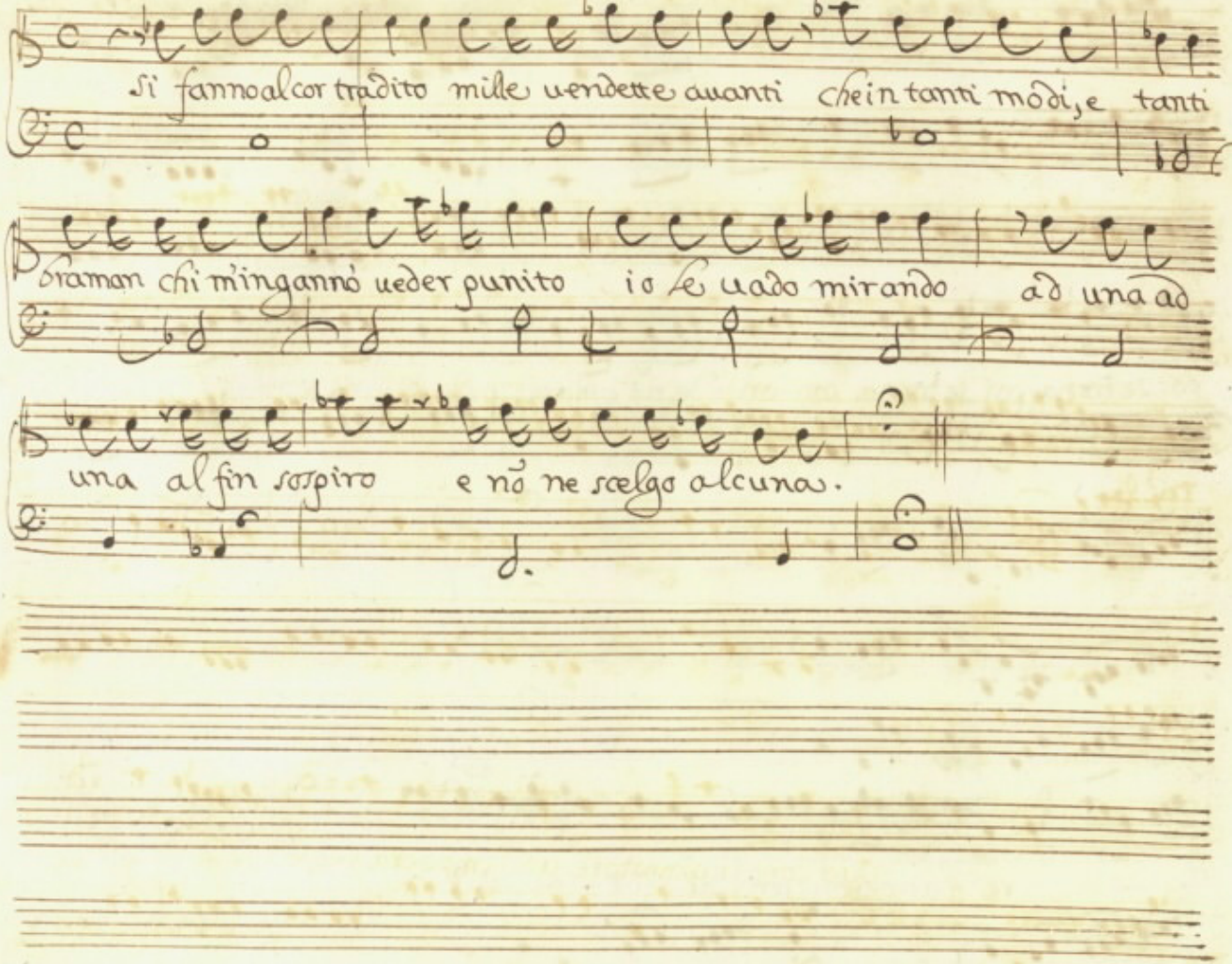
-re l'accoglie nel sen l'accoglie-nel sen.

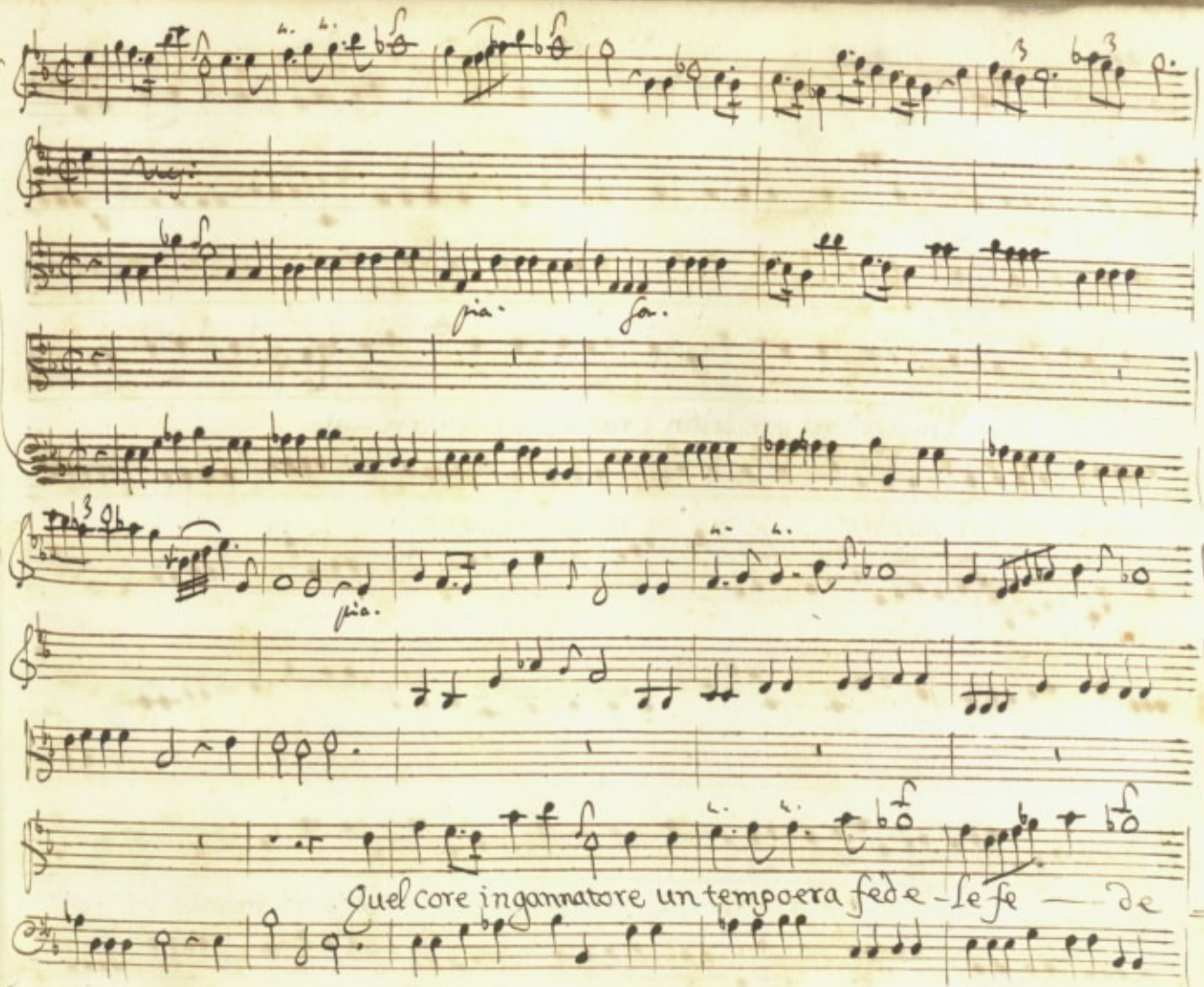
Da capo

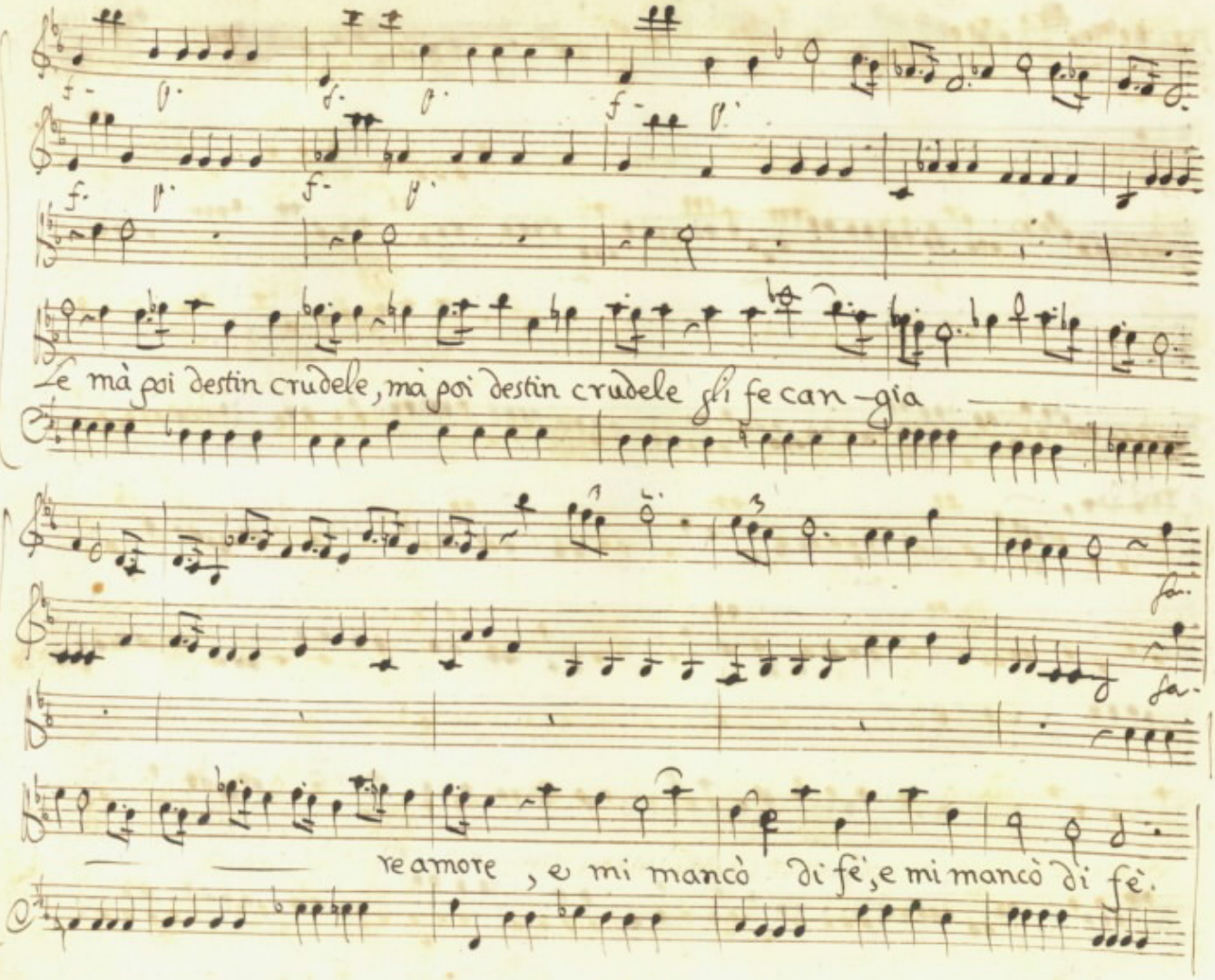
Scena 1.ª

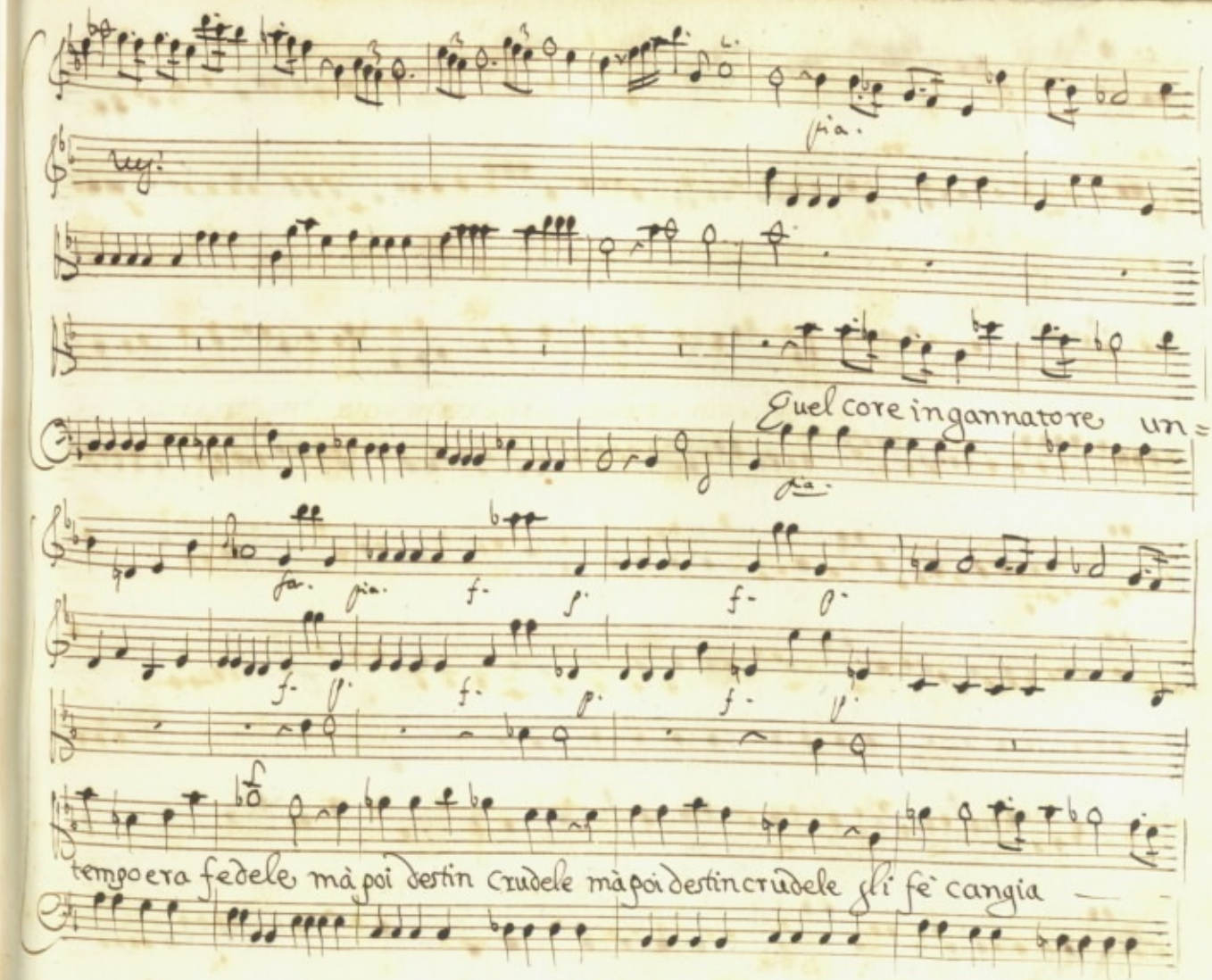
Climene

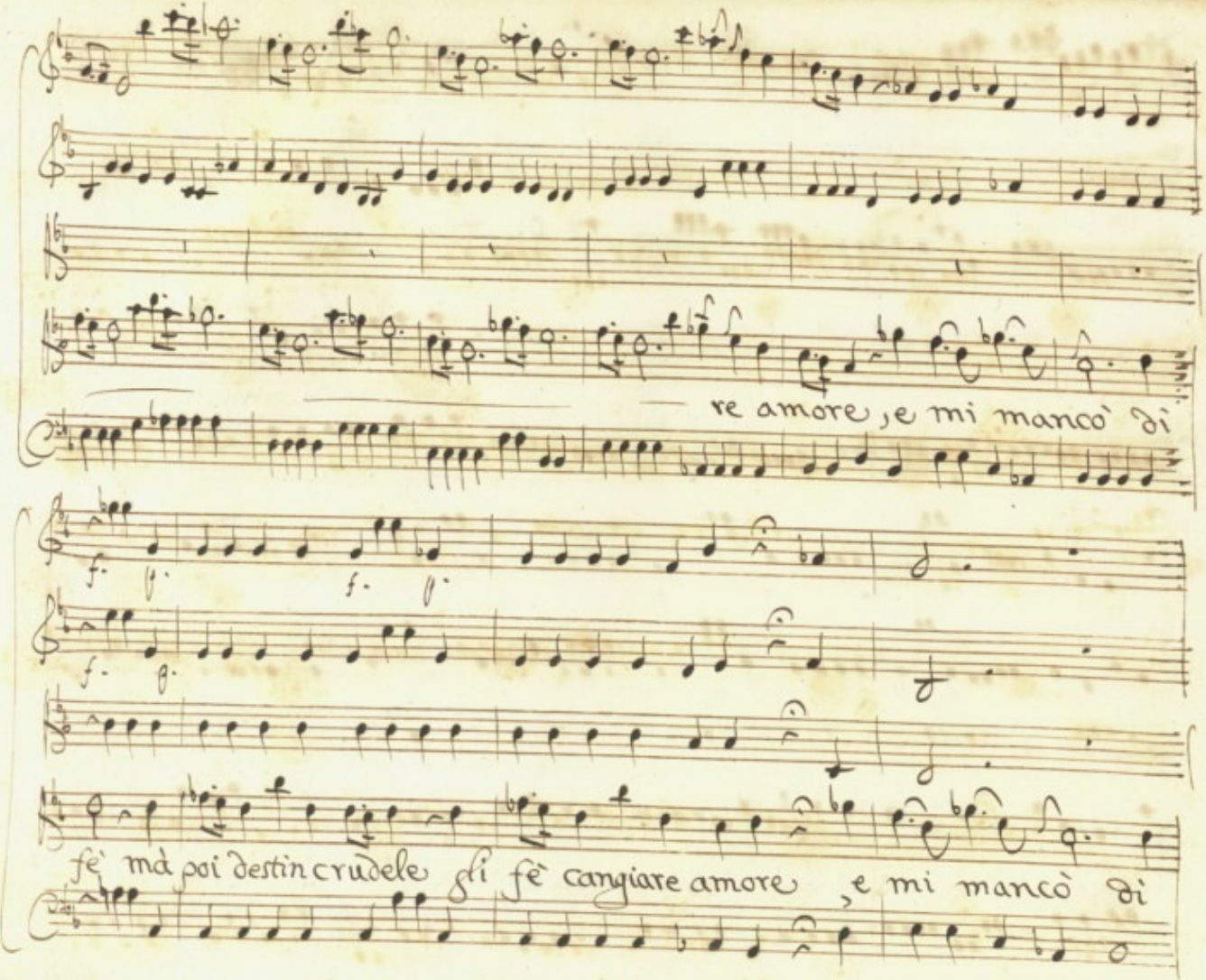


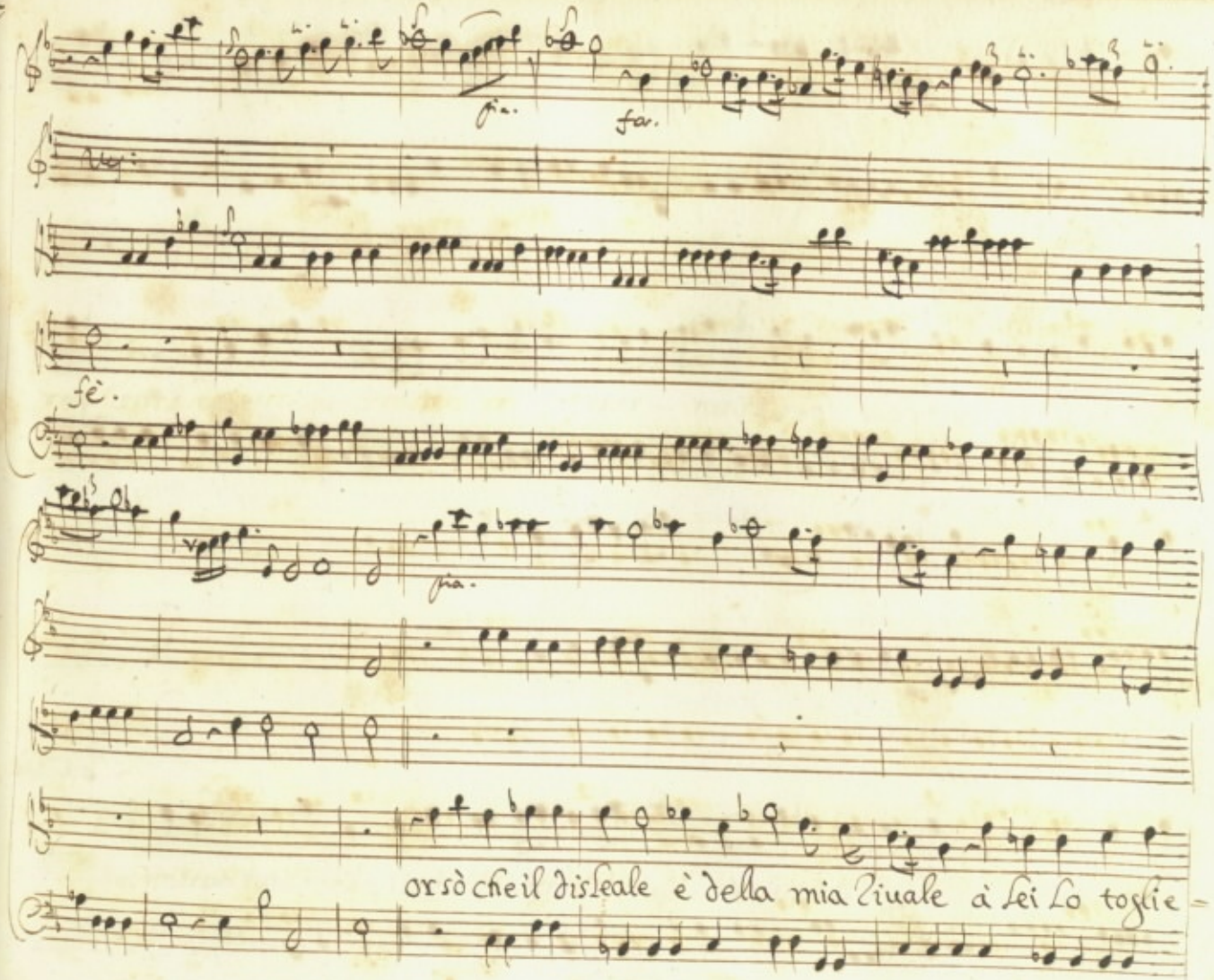

Si fanno al cor tradito mille uendette auanti che in tanti modi, e tanti
oraman chi m'ingannò ueder punito io le uado mirando ad una ad
una al fin sospiro e nō ne scelgo alcuna.

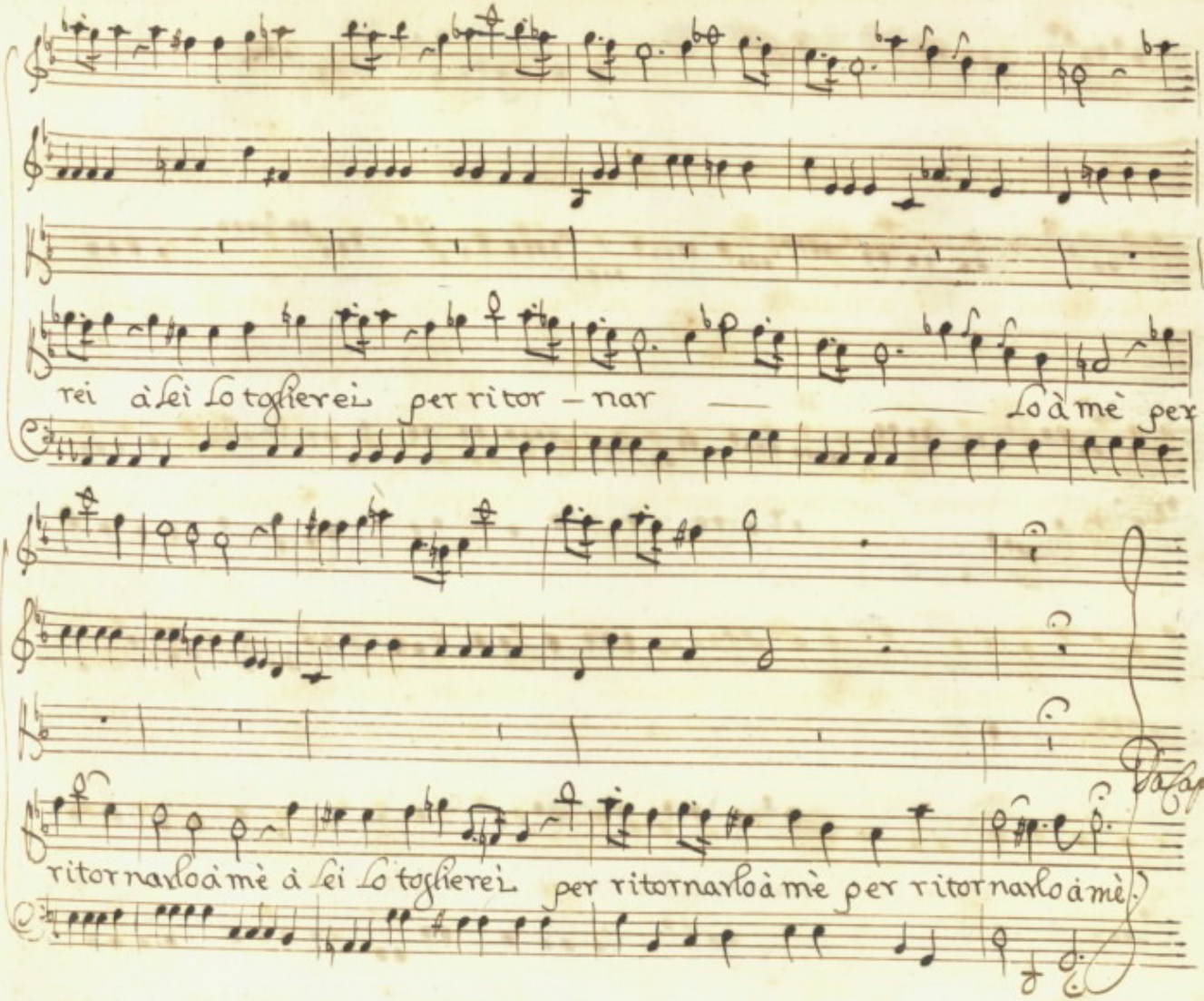

pia.
for.
pia.
Quel core ingannatore un tempo era fede - le fe — de


f. p.
f. p.
f. p.
f. p.
f. p.
Le mà poi destin crudele, mà poi destin crudele gli fe can-gia
fa.
fa.
re amore, e mi mancò di fè, e mi mancò di fè.


Quel core ingannatore un=
tempo era fedele mà poi destin crudele mà poi destin crudele gli fè cangia


re amore, e mi mancò di
fè mà poi destin crudele gli fè cangiare amore, e mi mancò di


fa.
fa.
fè.
fa.
or sò che il disleale è della mia riuale à lei Lo toglie-



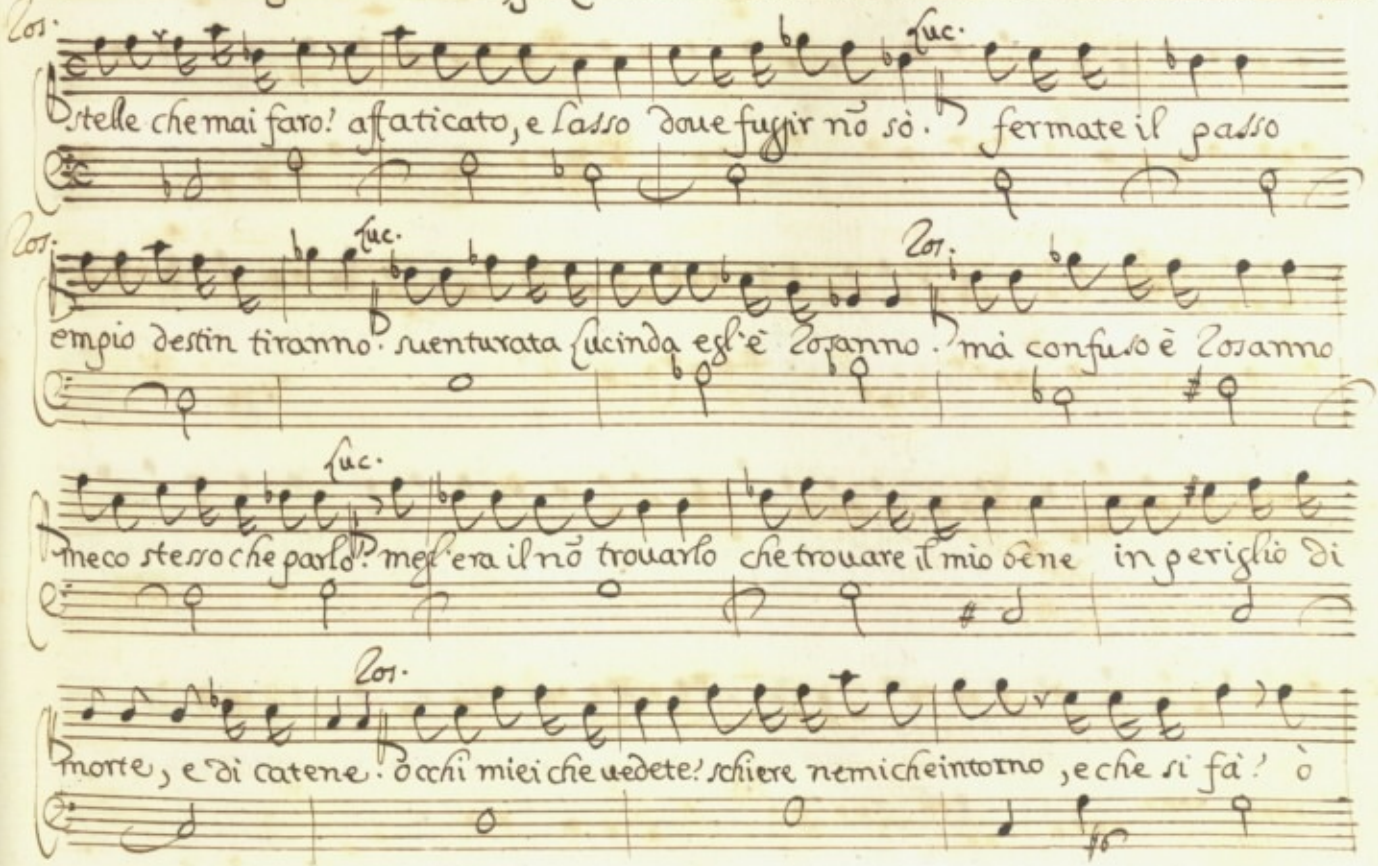
rei à lei lo toglierei per ritor - nar — — lo à mè per

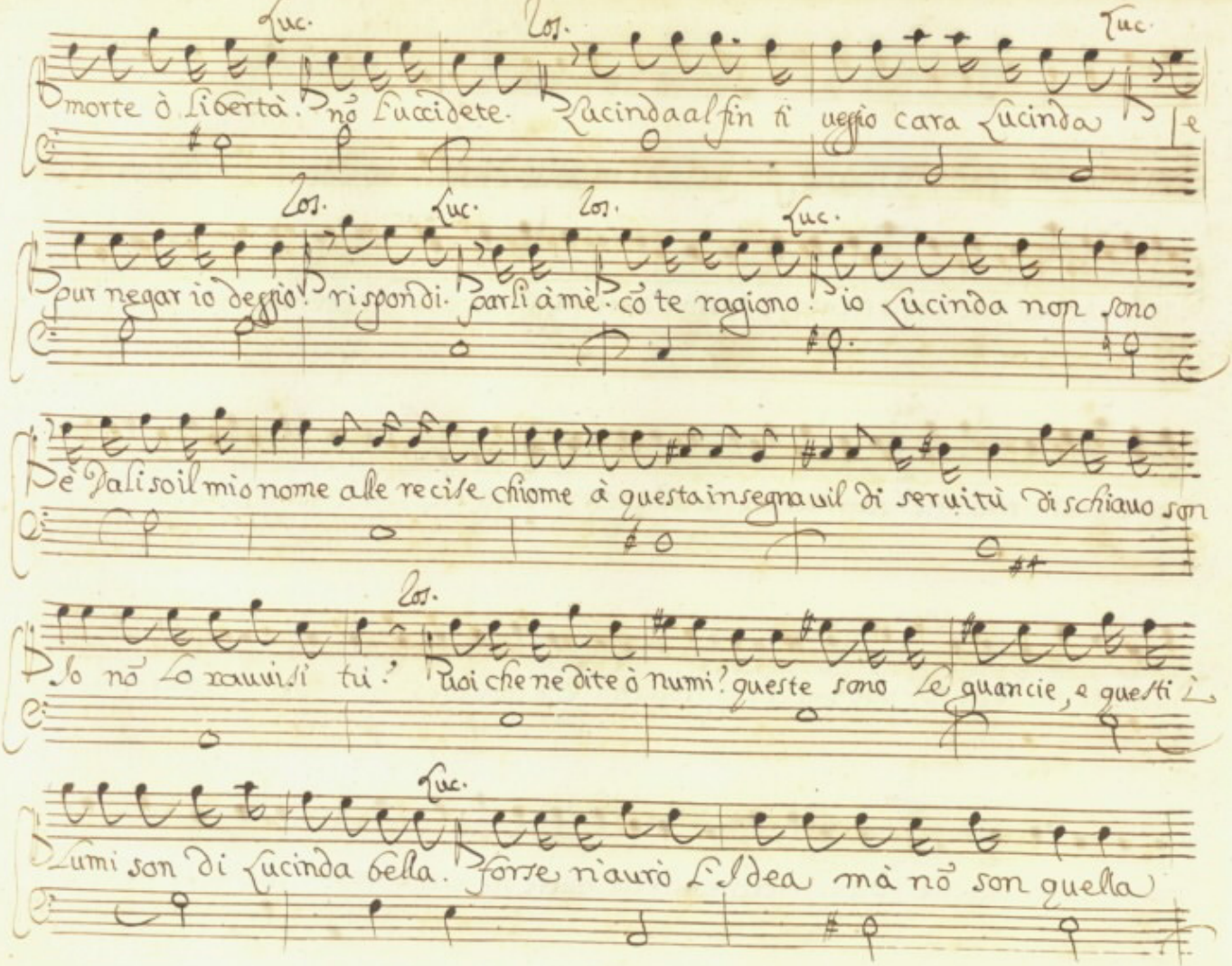
ritornarlo à mè à lei lo toglierei per ritornarlo à mè per ritornarlo à mè.

Da Capo

Scena 8ª: Parte remota d'Itaca

Zoranno con spada in mano, poi Lucinda in abito di schiauo con alcuni soldati di Zito




Luc.
Los.
Luc.
morte ò libertà. nò Luccidete. Lucinda alfin ti ueggio cara Lucinda e
Los.
Luc.
Los.
Luc.
pur negar io deggio! rispondi. parli à mè. cò te ragiono! io Lucinda non sono
Se Vali sol il mio nome alle recise chiome à questa insegna uil di seruitù di schiauo son
Los.
Io nò Lo rauuisi tu? Voi che ne dite ò numi? queste sono le guancie, e questi L
Luc.
Numi son di Lucinda bella. forse n'aurò l'Idea mà nò son quella

Cor. Luc. Cor.

e pur giura il cor mio che Lucinda tu sei | quella son Io. | il moto La fa=

Luc. Cor.

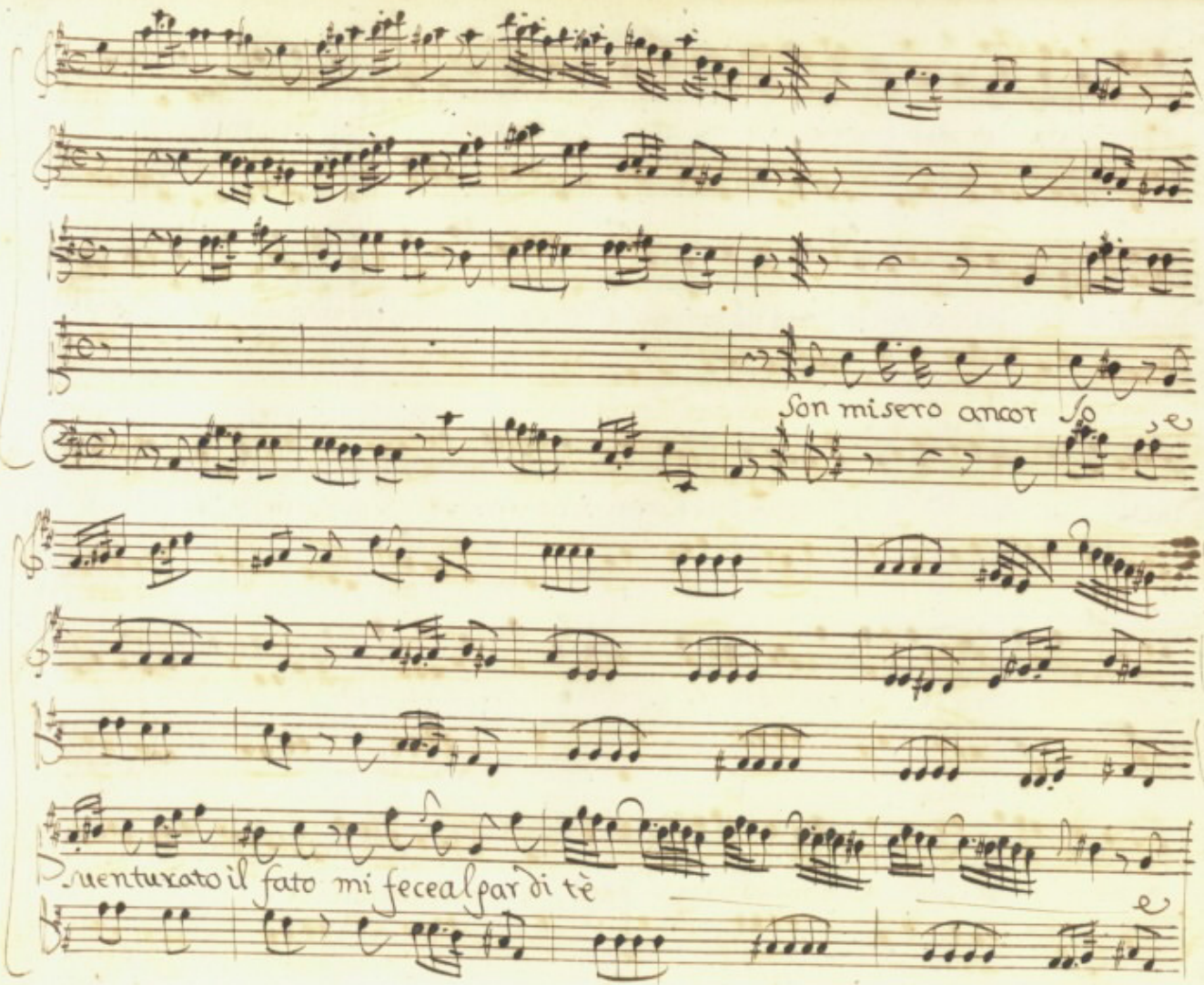
uella è di Lucinda mia | ma nò son quella. oh se sapessi quanto son degni di pie=

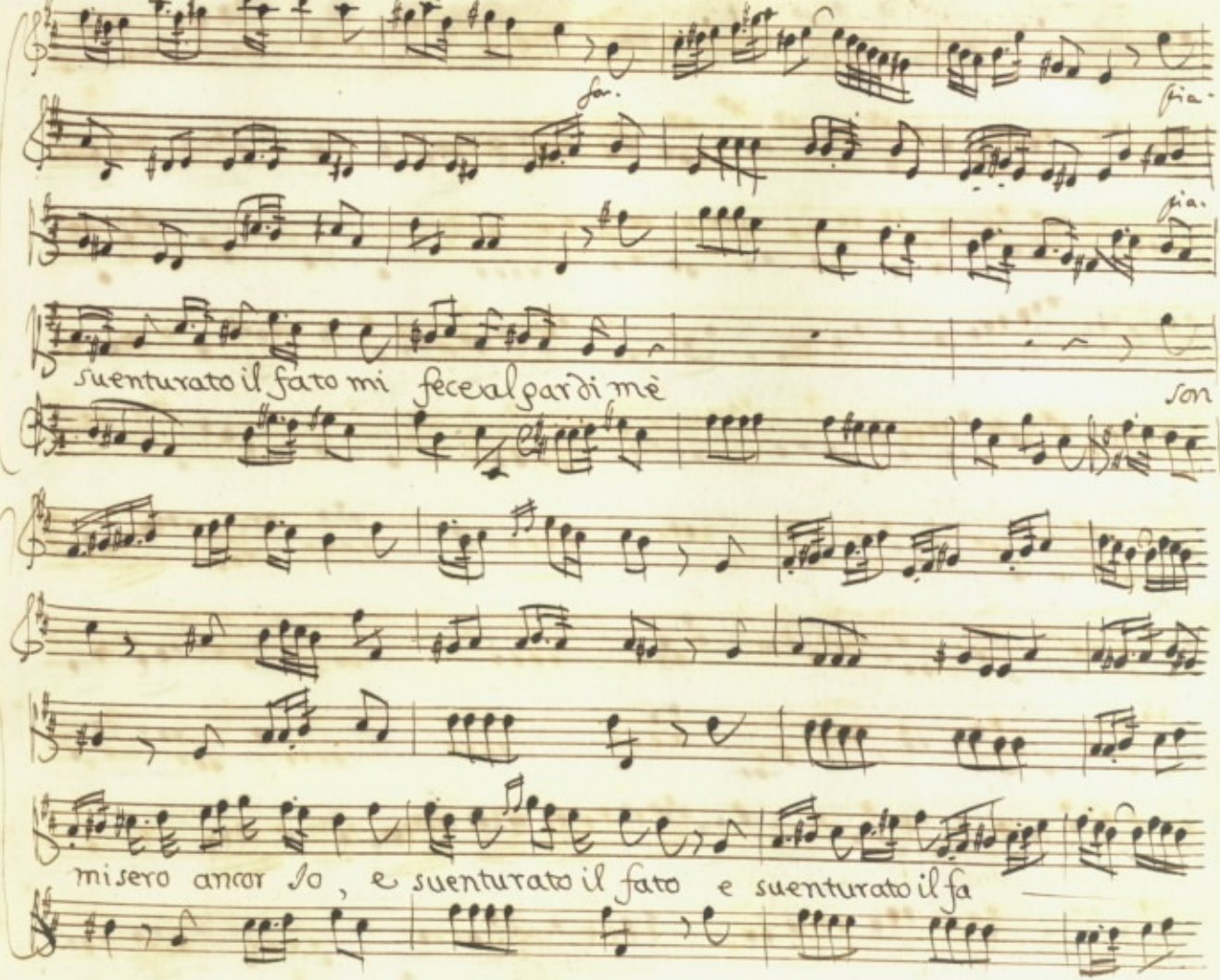
Luc.

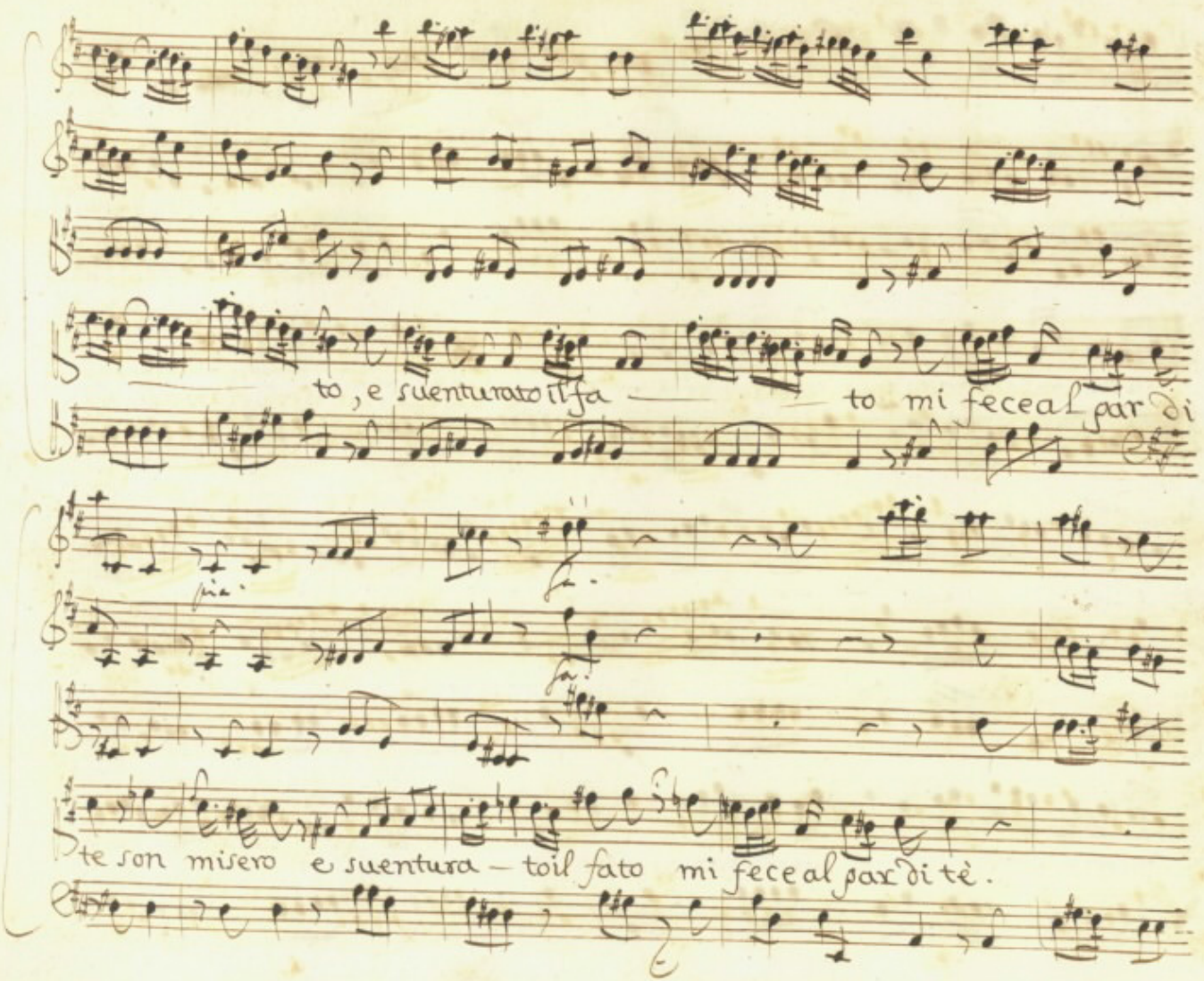
tade i casi miei | infelice altretanto sono anch'Io sallo amor Lo san gli

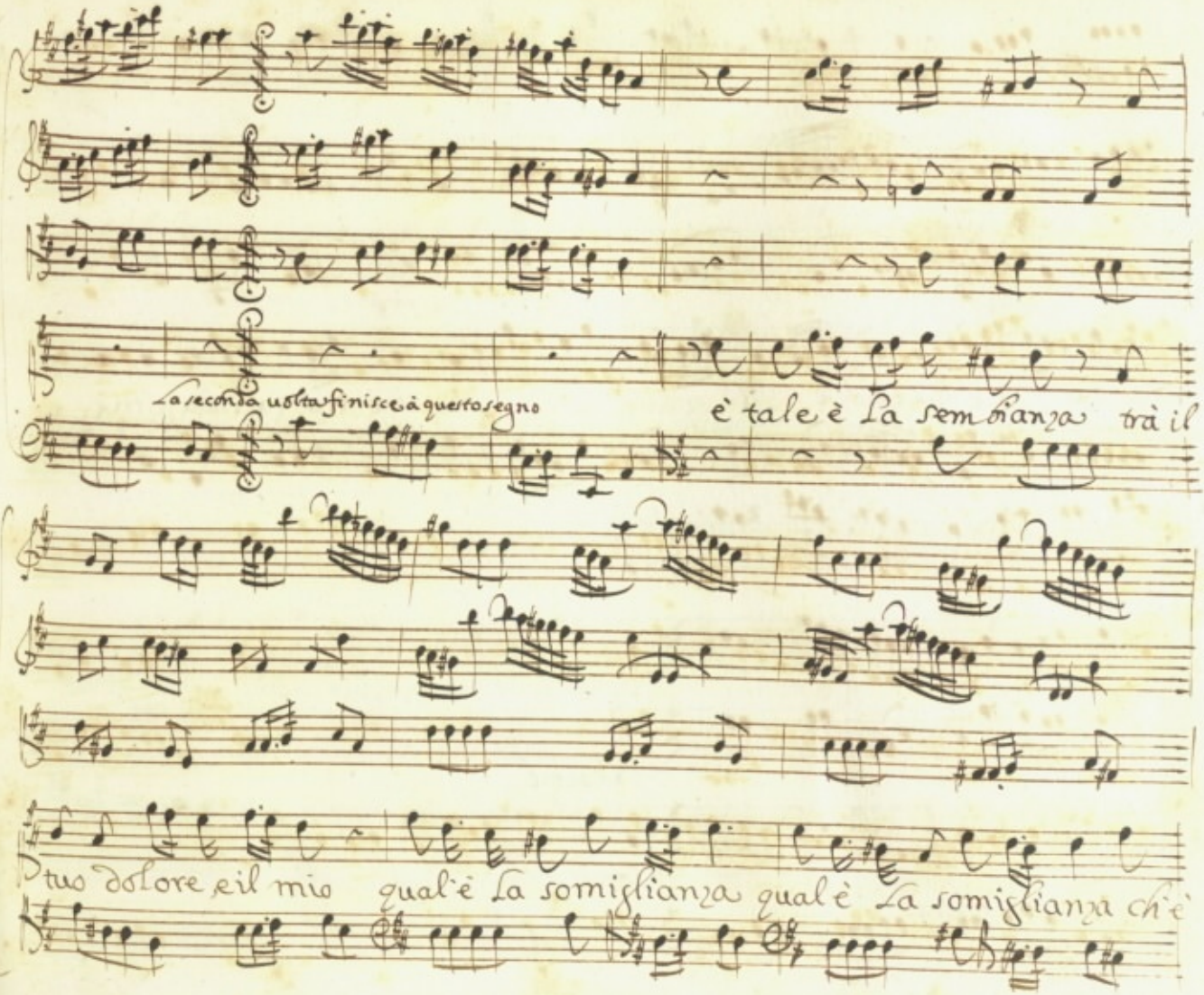
Cor.

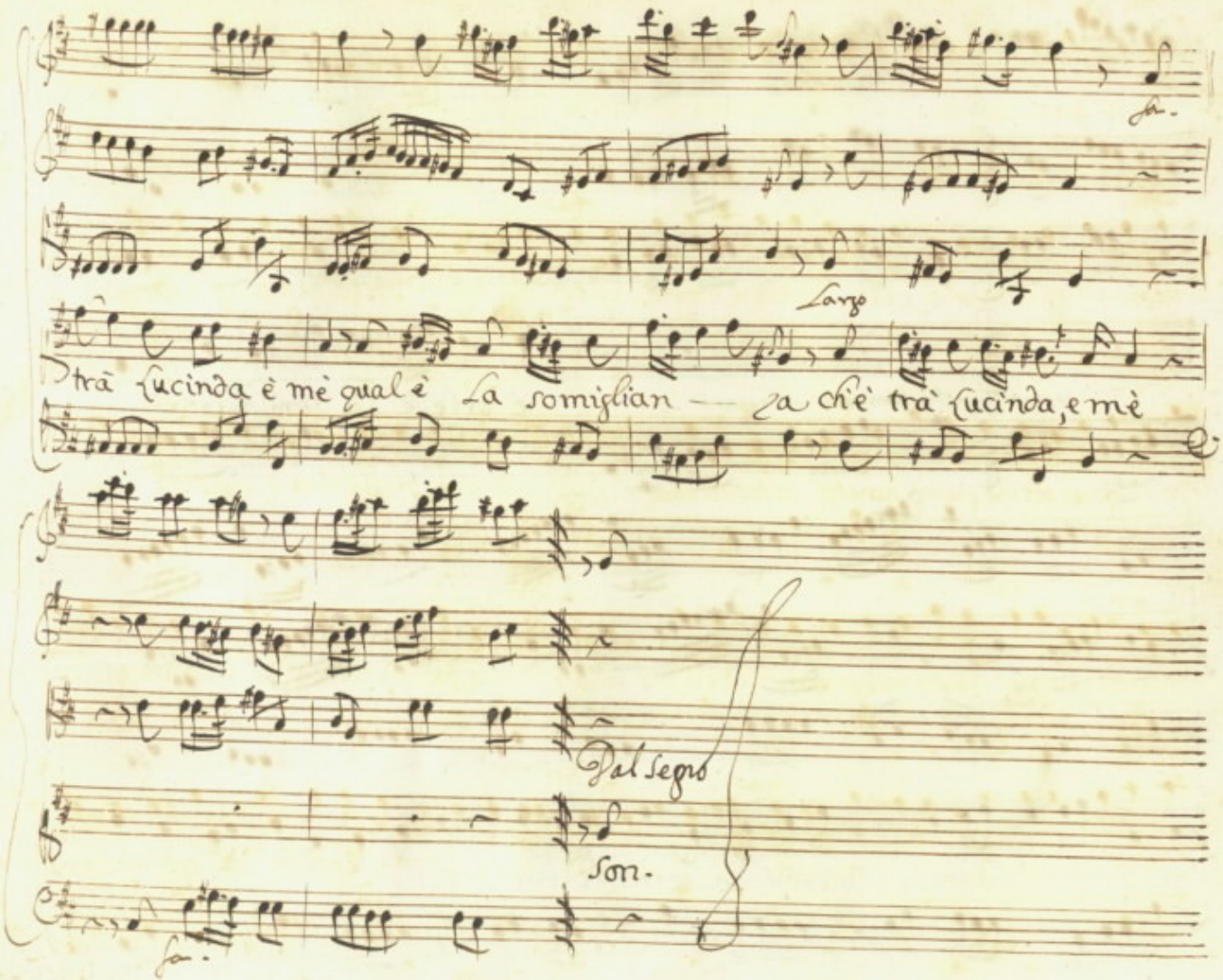
Dei. | misero tè se nel fatale affanno fossi eguale à Coranno.


Son misero ancor Io
Sventurato il fato mi fece al par di tè


fia.
fia.
suenturato il fato mi fece al gar di mè
son
misero ancor Io, e suenturato il fato e suenturato il fa


to, e suenturato il fa — to mi feceal par di
fa.
fa.
te son misero e suentura — toil fato mi feceal par di tè.


La seconda volta finisce à questo segno
è tale è la semiglianza trà il
tuo dolore, e il mio qual'è la somiglianza qual'è la somiglianza ch'è


Largo
trà Lucinda è mè qual è La somiglian — za chè trà Lucinda, e mè
Dal Segno
son.

Cor. Luc.

Ferma senti qualsia l'interna pena mia come sai tù? Lorò ciò basti, e nō cercar di più

Cor. Luc. Cor.

Troppo affligi il cor mio cruda Lucinda, empio Daliso. oh dio. pietà pietà ti chieggio

Luc. Scena 6ª Dit Luc.

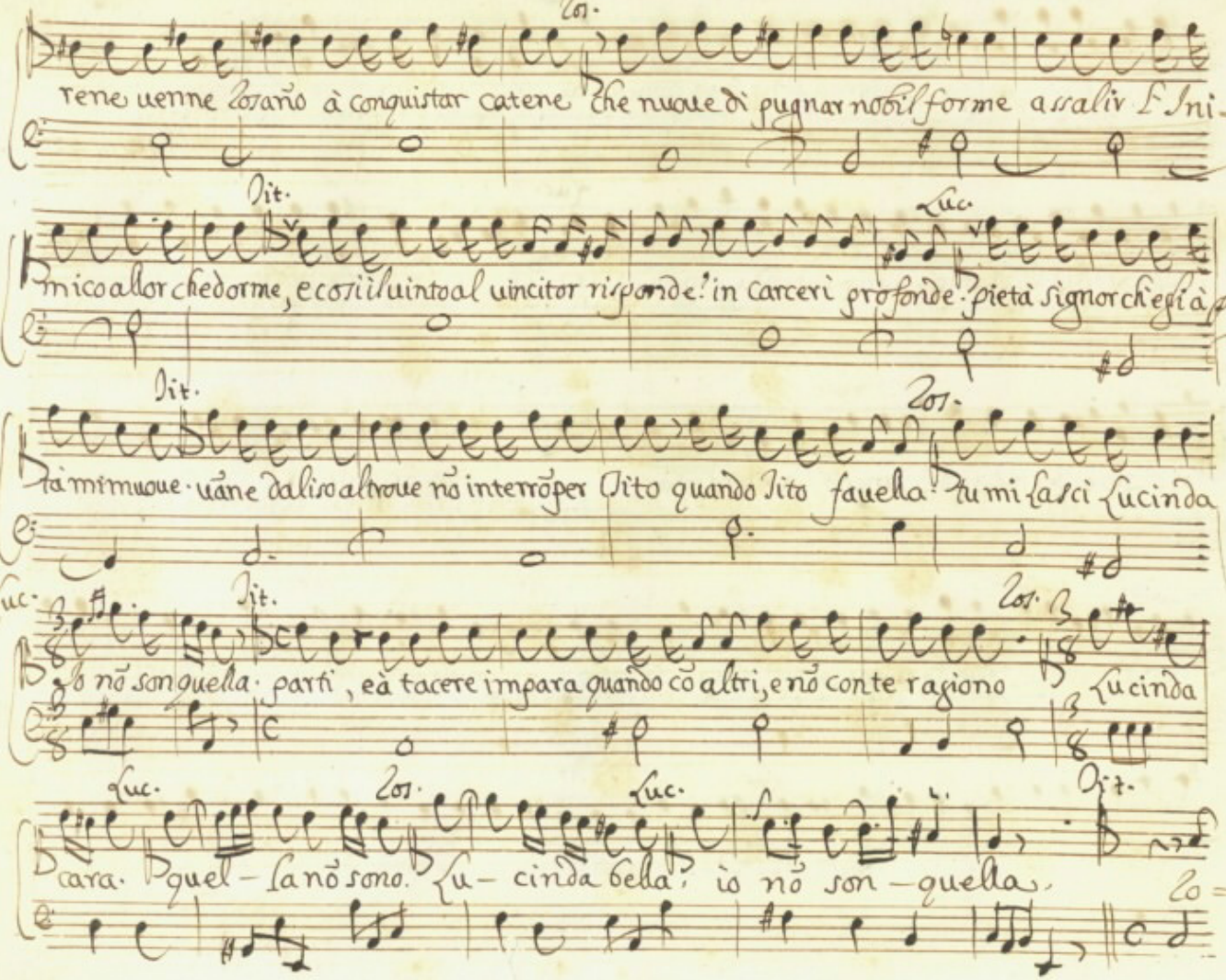
In sì grave per mè punto funesto. ascolta mà... lito, e Deti Che prigionier è questo? son

Cor. Luc. Dit. Cor.

morta, fato rio. questi è mio prigionier, ed è il cor mio e tu chi sei? Lorranno Caua=

Luc. Dit.

lier di cartago infelice, mà forte. Pedè il mio vago. fin sù l'Itale sponde dall'africane a=



Ros.

rene uenne Rosaño à conquistar catene che nuoue di pugnar nobil forme assaliv l'Ini-

Tit. Luc.

mico allor che dorme, e cosi il uinto al uincitor risponde: in carceri profonde. pietà signor ch'egli à pie-

Tit. Ros.

tà mi muoue. uãne da liso altroue nõ interrõper Tito quando Tito fauella. tu mi lasci Lucinda.

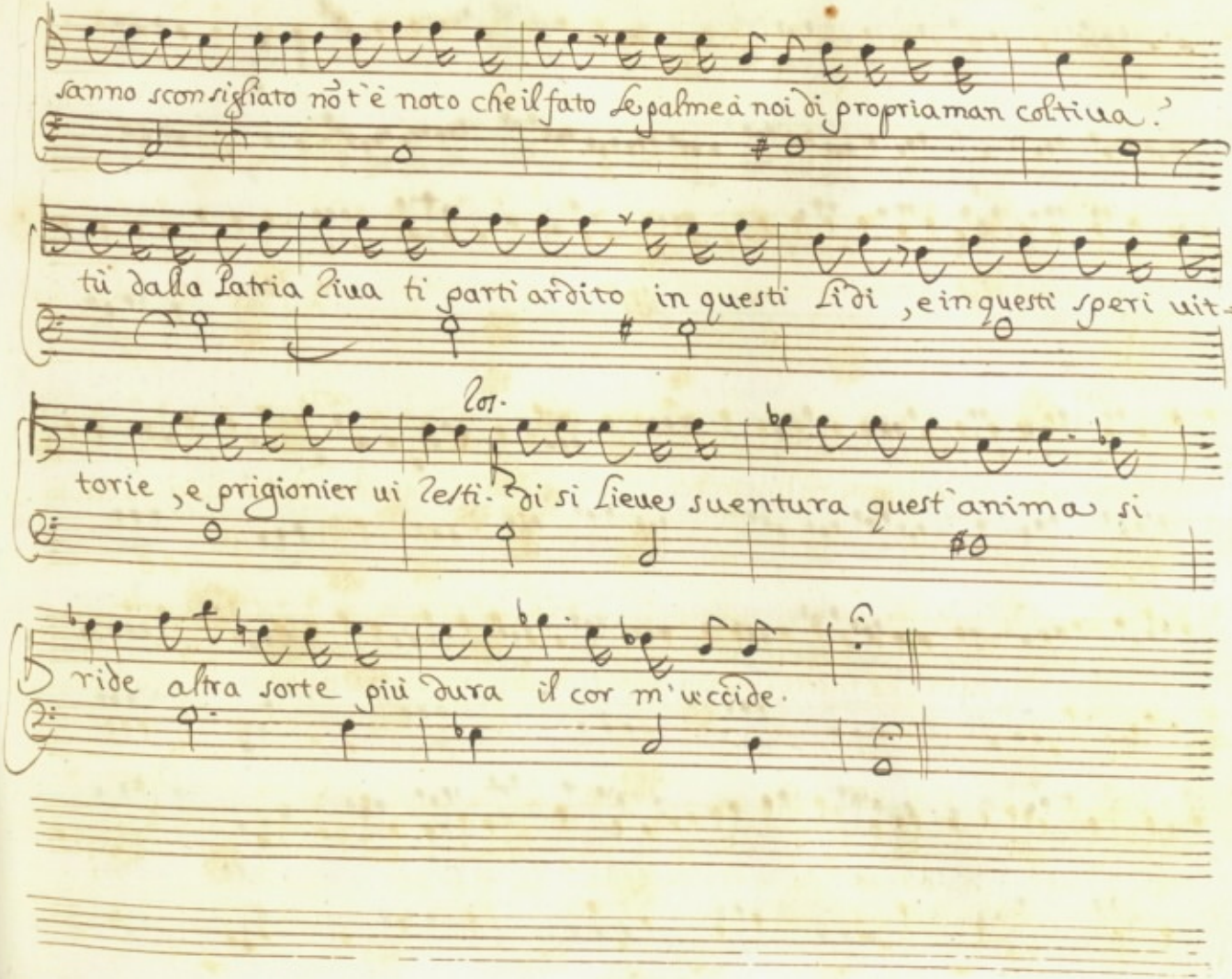
Luc. Tit. Ros.

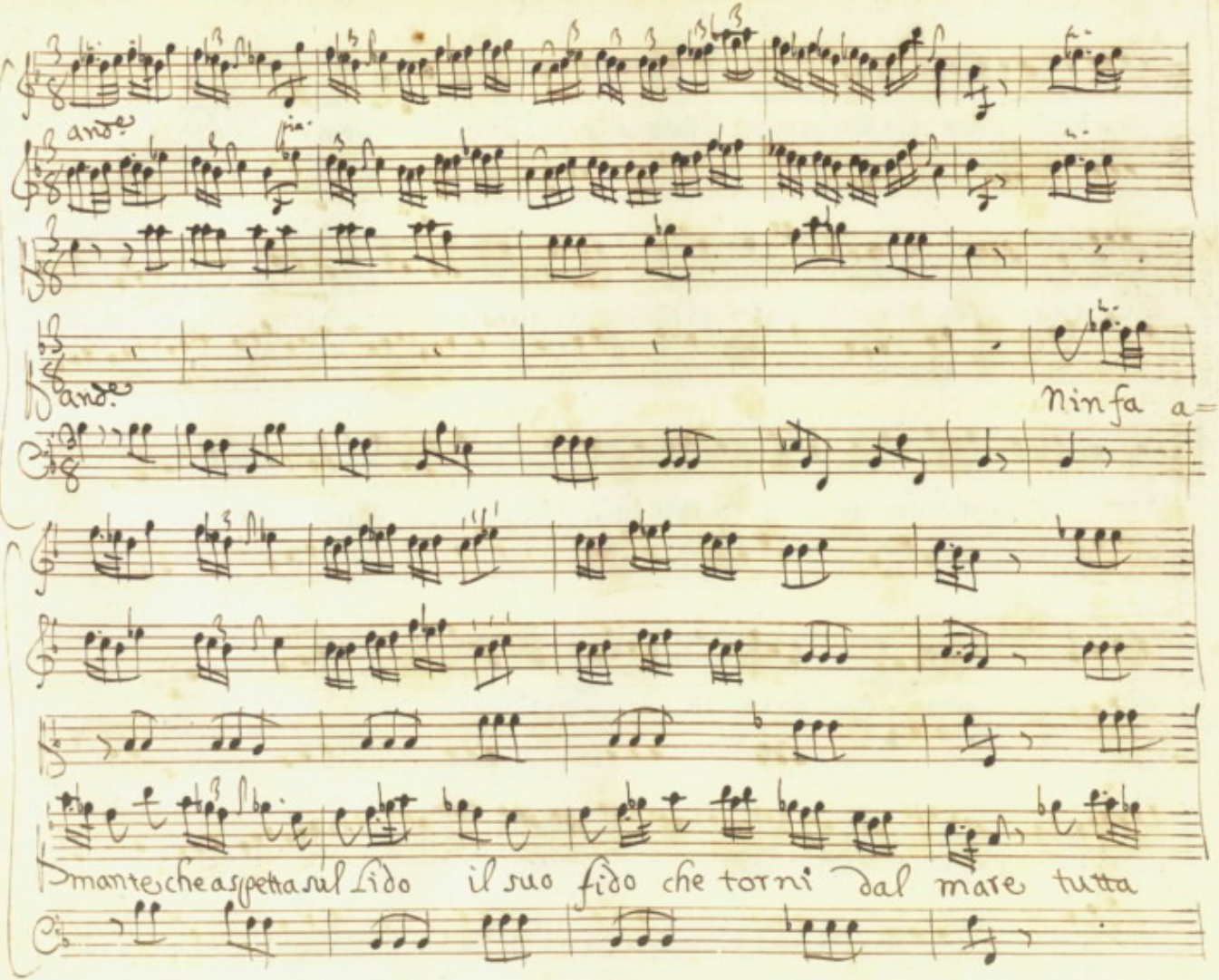
Io nõ son quella. parti, e à tacere impara quando cõ altri, e nõ con te ragiono Lucinda

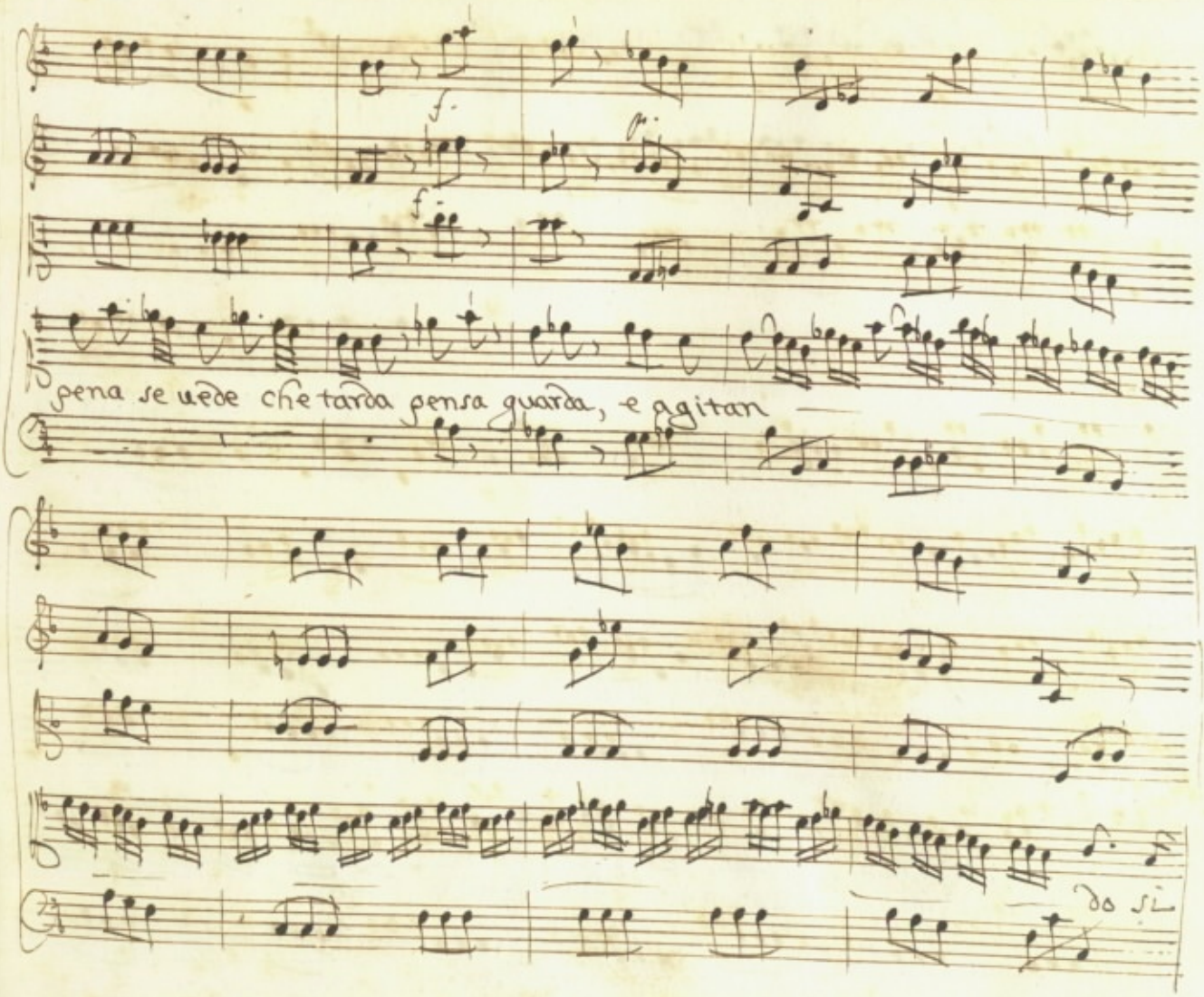
Luc. Ros. Luc. Tit.

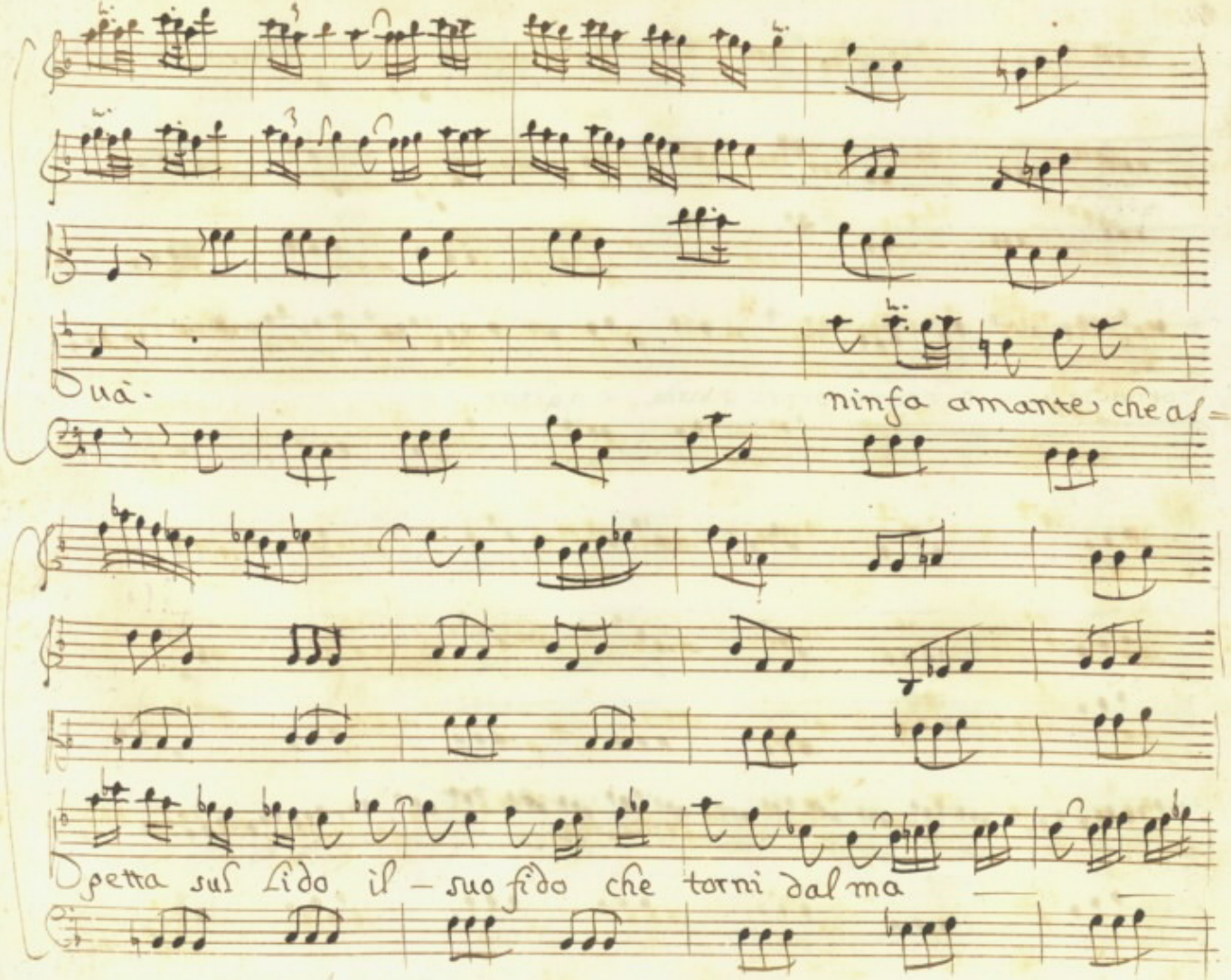
cara. quel-la nõ sono. Lu-cinda bella. io nõ son-quella.

Ro=


sanno sconsigliato nò t'è noto che il fato Le palme à noi di propria man coltiua?
tù dalla Patria Riua ti partì ardito in questi Lidi, e in questi speri uit=
Cor.
torie, e prigionier ui resti. Di si Lieue sventura quest'anima si
ride altra sorte più dura il cor m'uccide.


ninfa a=
mante che aspetta sul lido il suo fido che torni dal mare tutta


f.
f.
pena se vede che tarda pensa guarda, e agitan
da sì

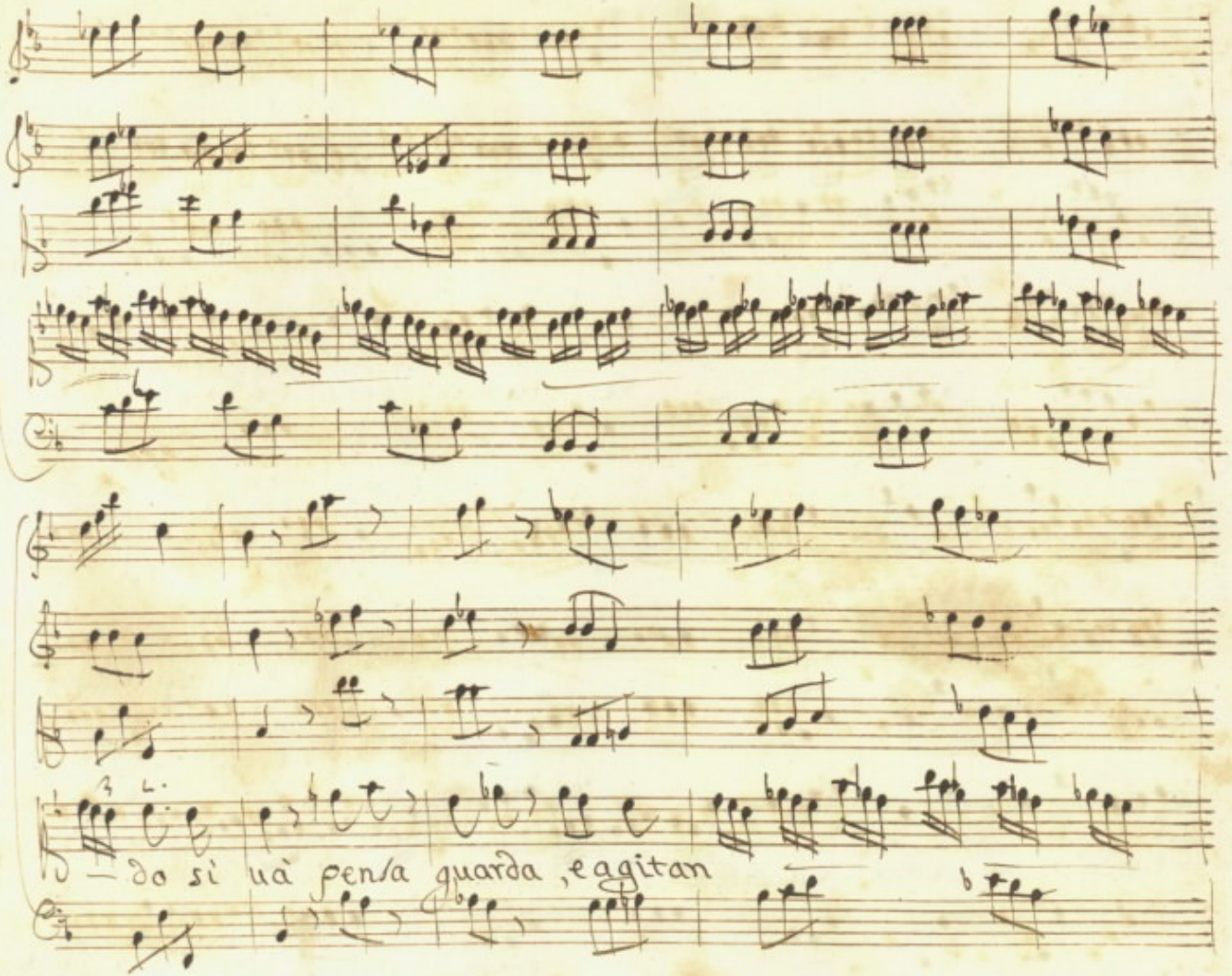

uà.
ninfa amante che as=
petta sul lido il – suo fido che torni dal ma

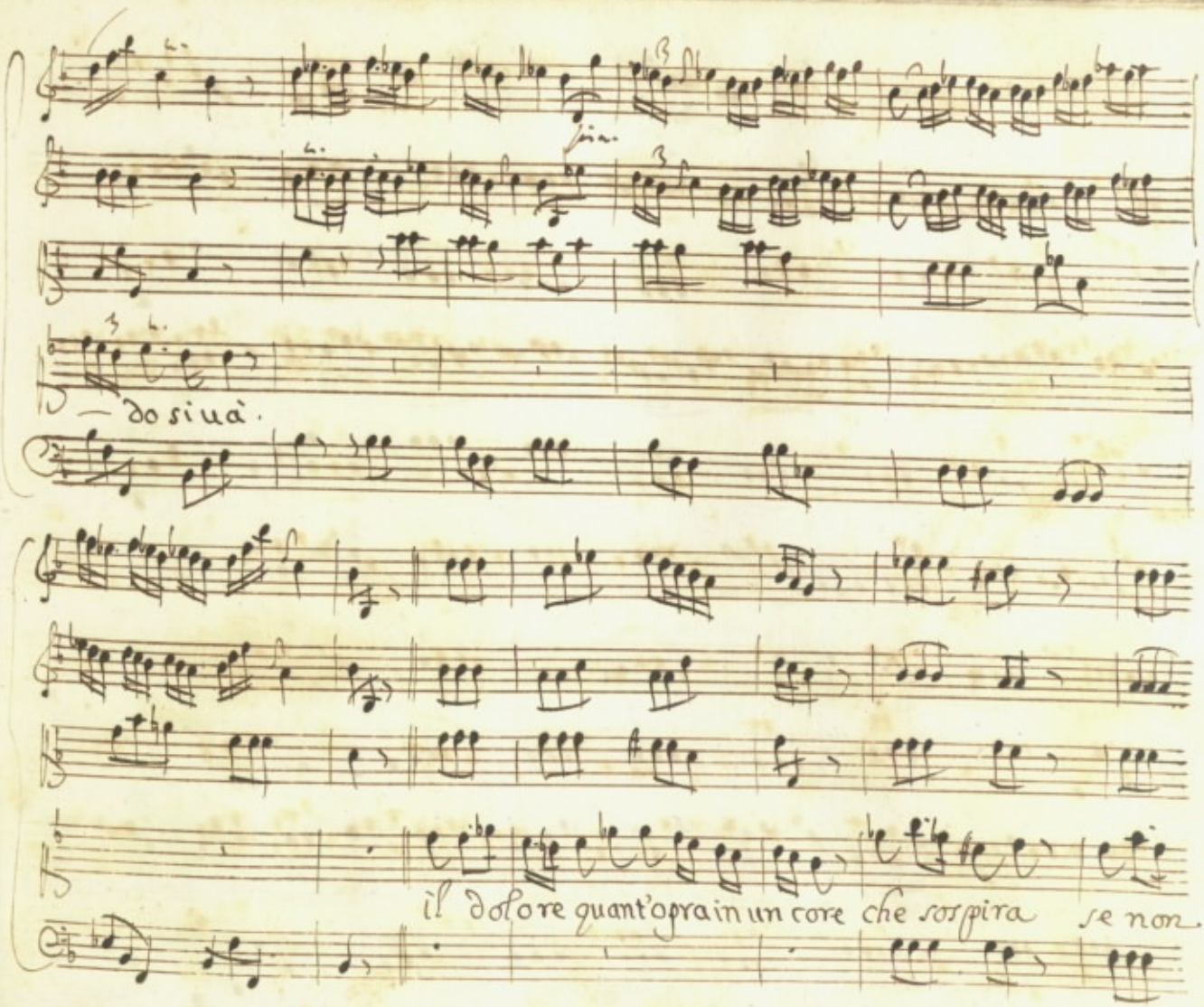
re tutta pena se uede che

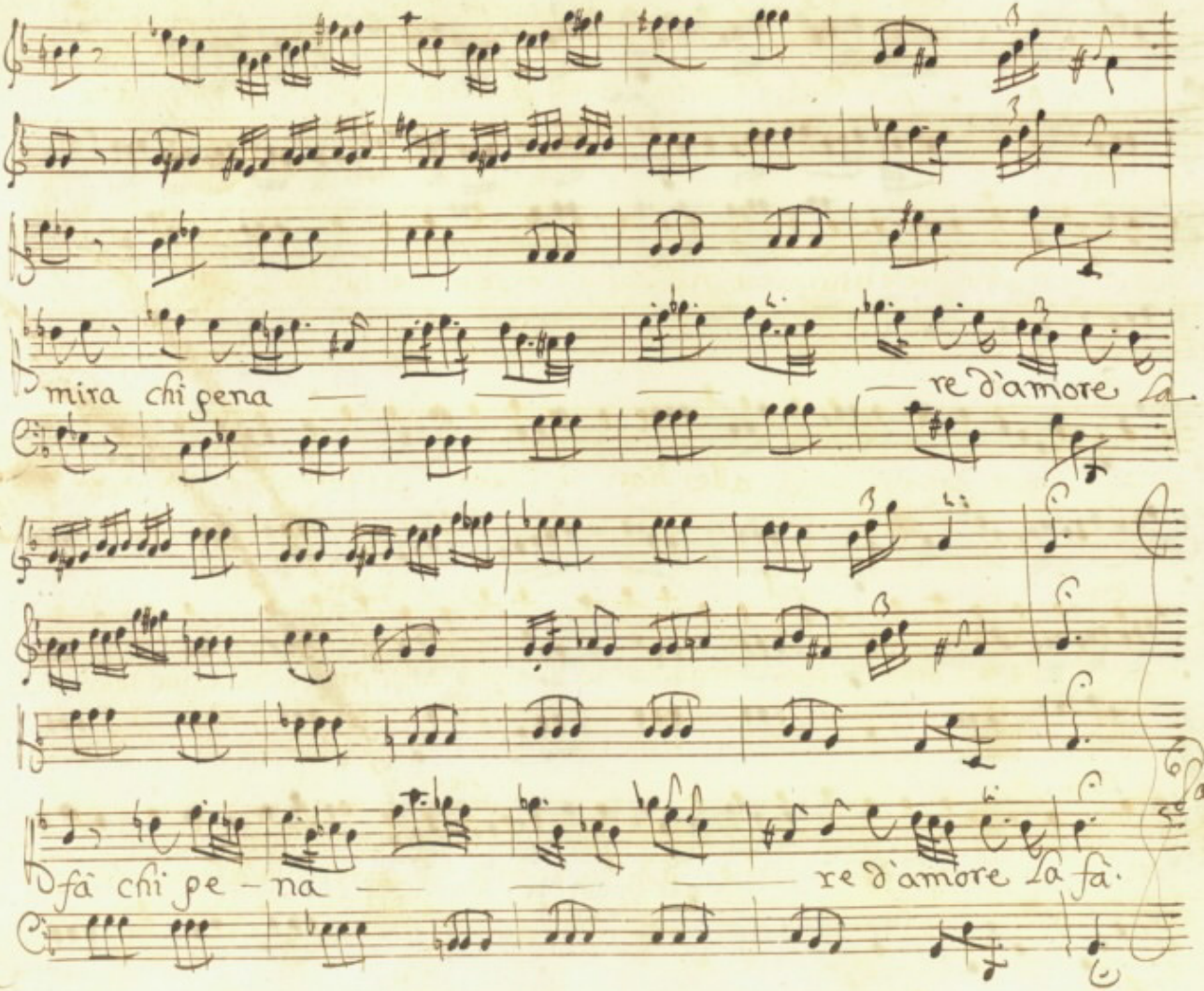
fa. pia.

tarda pensa guarda, e agitan

R. CONSERVATORIO DI MUSICA


— do si uà penſa guarda, e agitan


— do siuà.
il dolore quant'ogra in un core che sospira se non


mira chi pena
re d'amore la
fà chi pe-na
re d'amore la fà.

Scena X

Erminia Fulvio, e Tit.

Ful.

Ecco Erminia l'infida preda è di Fulvio, e Fulvio à te la

Tit

guida. Delle altrui prede usurpator nõ sono e se à me tù la doni à te la

Erm.

dono. Signor donami pria alle tigri à i leoni al ferro al foco. tanto fu-

Tit.

Erm.

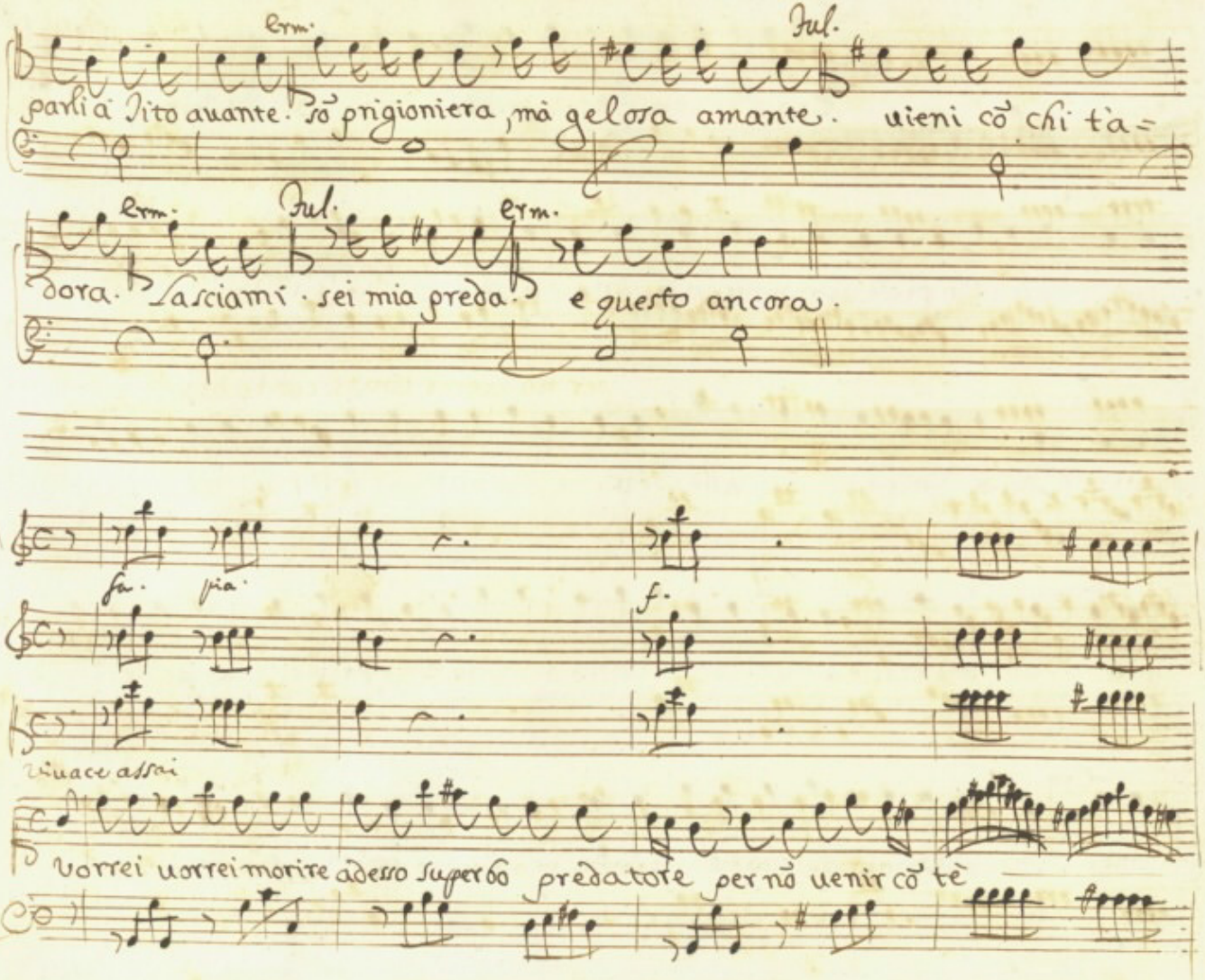
rore. Ful.

Dalle mie brame è poco. torna torna seno mio alle prime d'amor dolci ri-

Erm.

tore. Tit.

Esser uoglio ò di mario ò della morte. cõ souerchia alterezza tù



Erm. Jul.

parli à Tito auante. sō prigioniera, mà gelosa amante. uieni cō chi t'a=

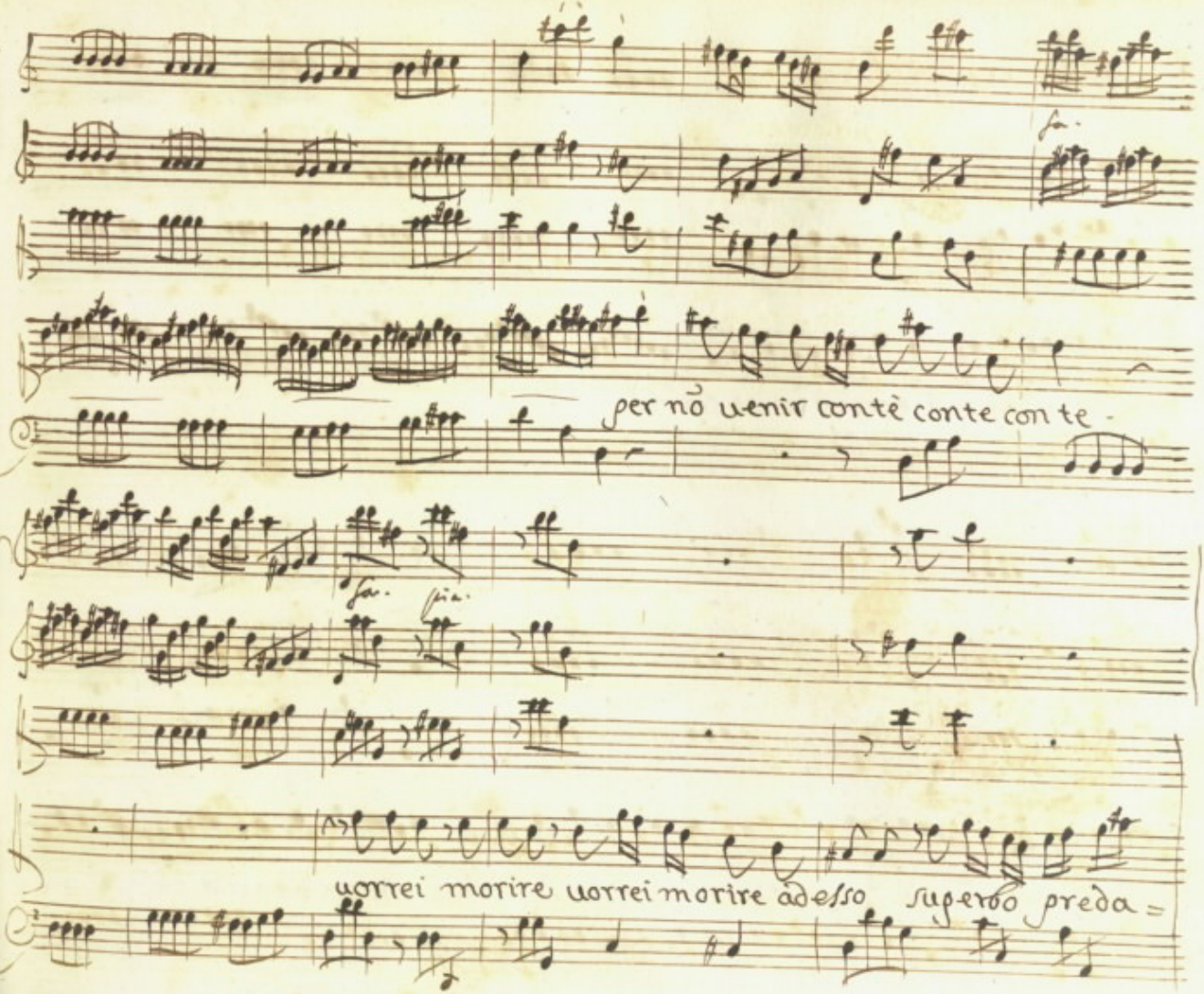
Erm. Jul. Erm.

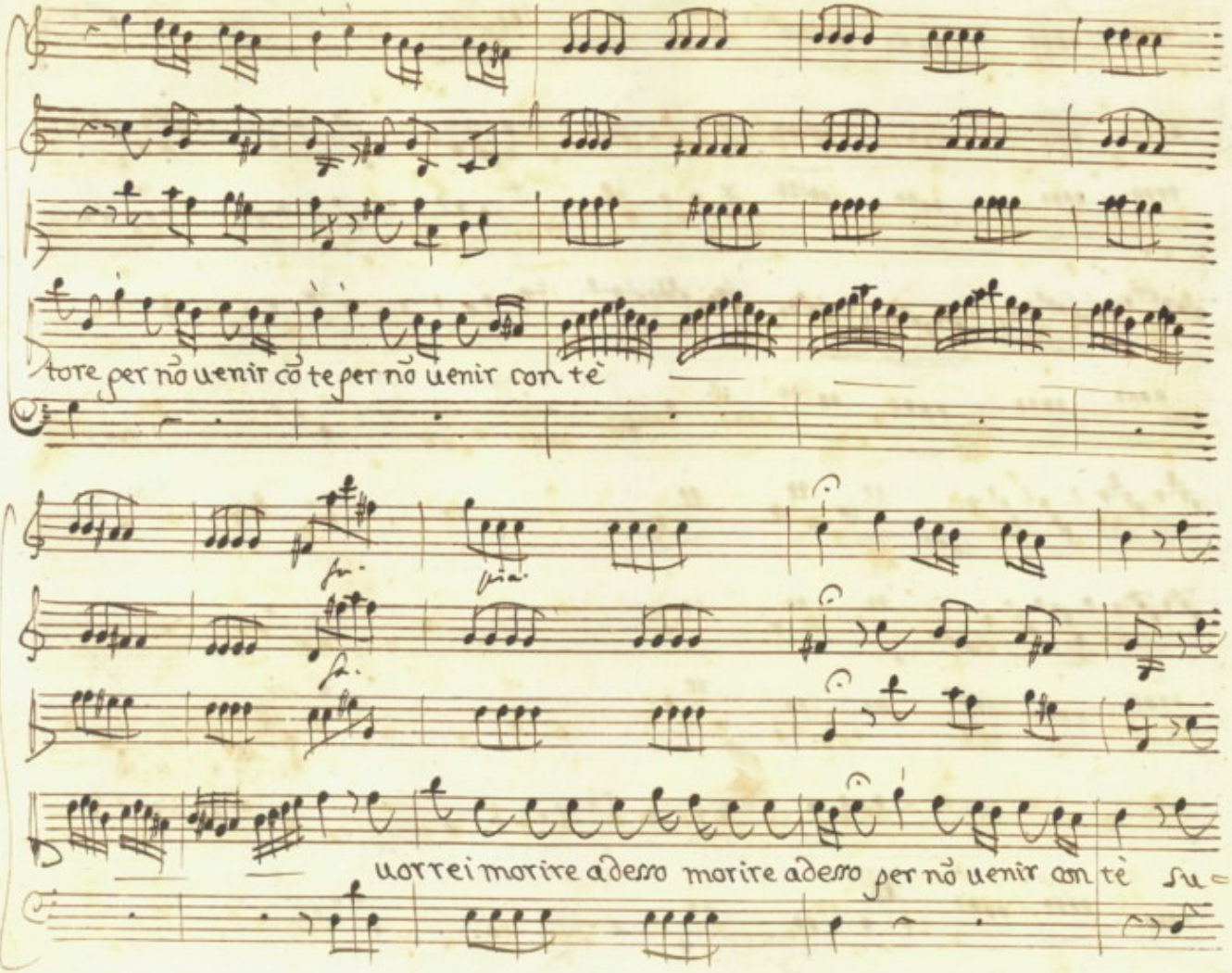
dora. Lasciami. sei mia preda. e questo ancora.

fa. pia. f.

Viuace assai

vorrei uorrei morire adesso superbo predatore per nō uenir cō tè


fa.
per nõ uenir contè conte con te.
fa. fia.
uorrei morire uorrei morire adesso superbo preda=


tore per nõ uenir cõ te per nõ uenir con tè
fa.
fa.
fa.
uorrei morire adesso morire adesso per nõ uenir con tè su=

fa.

fa.

pia.

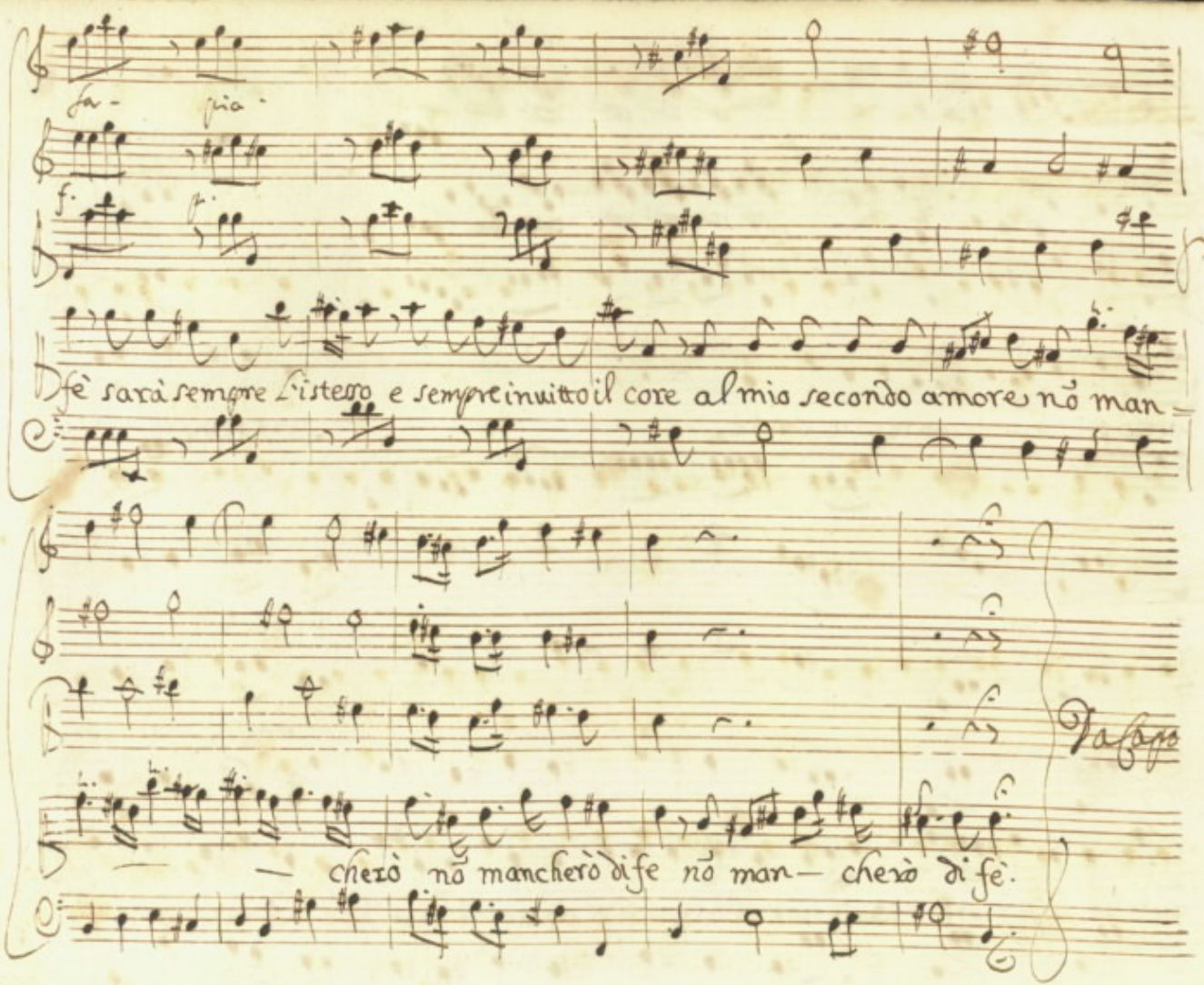
perdo per nõ uenir con tè cõ te con tè.

sarà sempre Fis=

un poco for.

un poco fa.

Dtesso, e sempre inuitto il core al mio secondo amore nõ mancherò nõ mancherò di


fa- pia.
fè sarà sempre l'istesso e sempre inuitto il core al mio secondo amore nò man-
Passo
— cherò nò mancherò di fe nò man— cherò di fè.

~~Scena XI~~

~~Climene Mario, e Lito~~

Chi.

Dal suo folle ardimento mario deluso Signor à tè pre-

Lit.

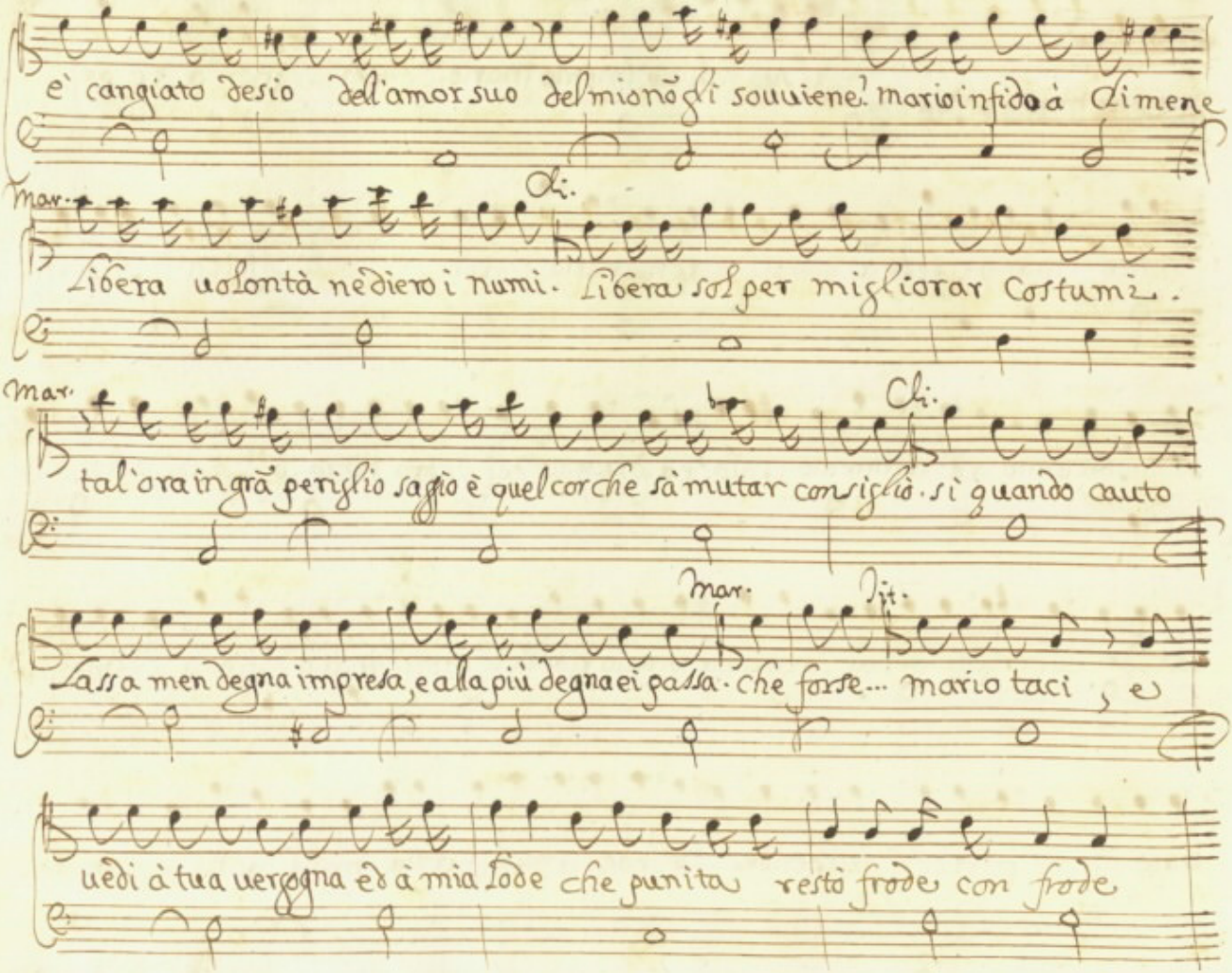
sento. mario ribelle à Roma? e temerario, e vile dell' Africa superba

si mostra unito all'ardimento ostile? e à dispetto del Tebro tenta cō Lauri alteri de

Chi.

barbari guerrieri ornar la chioma mario ribelle à Roma. mario infida à Climene?

vago d'altre pupille vilpende la fede à me giurata mille volte, e mille



è cangiato desio dell'amor suo del mio nõ gli souuiene! mario infido à Climene

Mar. Cli.

Libera uolontà ne diero i numi. Libera sol per migliorar Costumi.

Mar. Cli.

tal'ora in grã periglio saggio è quel cor che sà mutar consiglio. sì quando cauto

Mar. Tit.

Lassa men degna impresa, e alla più degna ei passa. che forse... mario taci, e

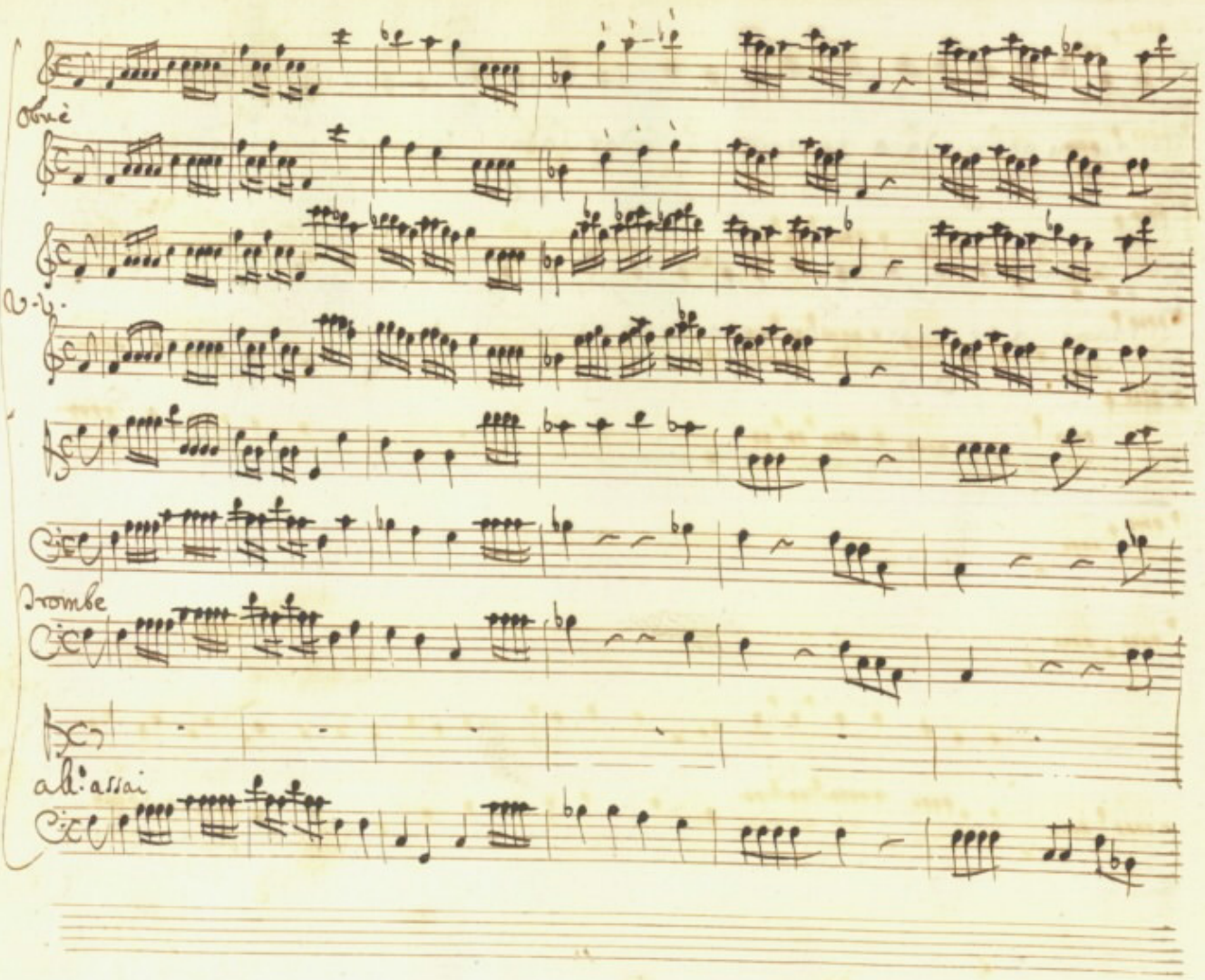
uedi à tua uergogna ed à mia lode che punita restò frode con frode

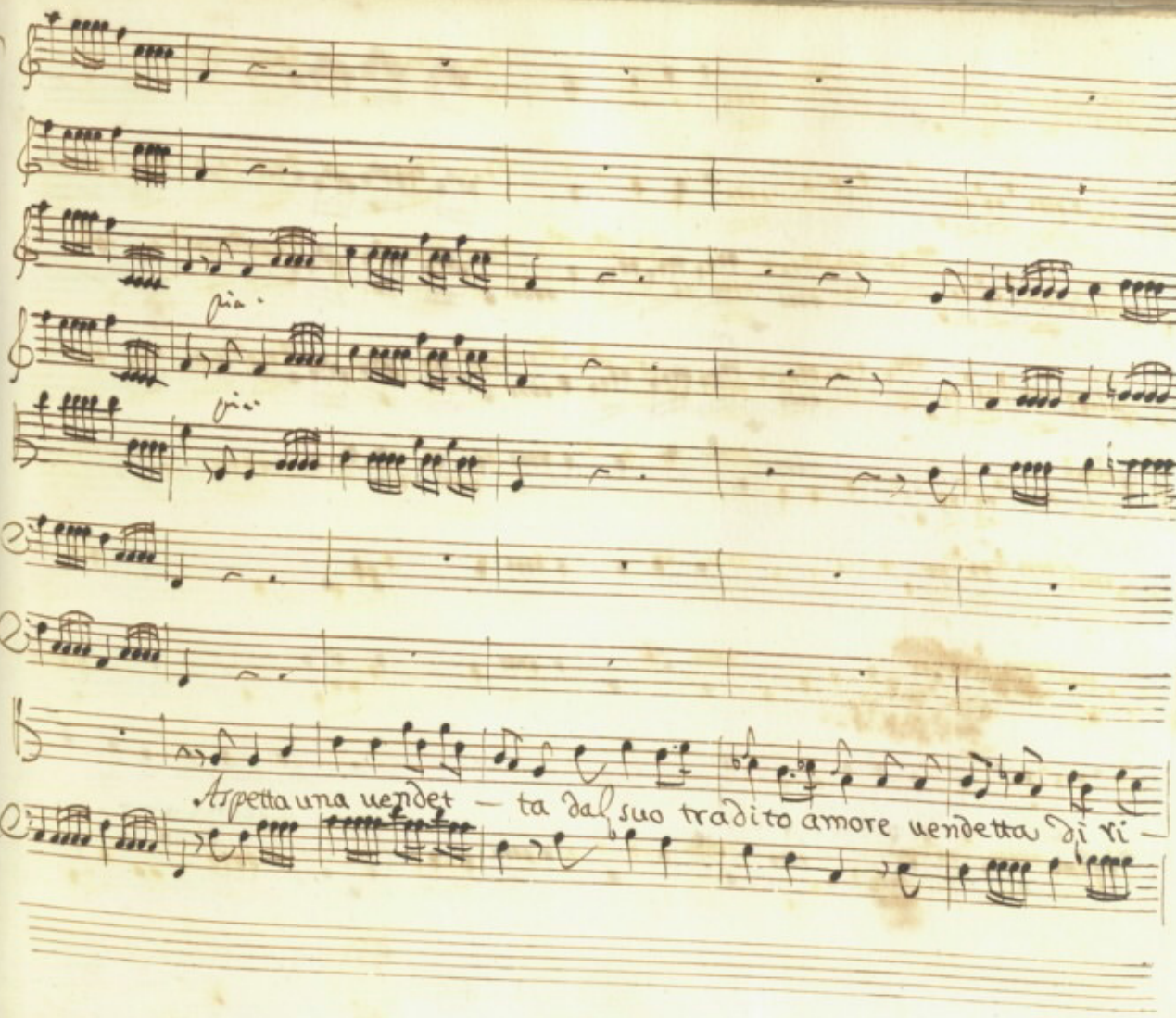
Mar.

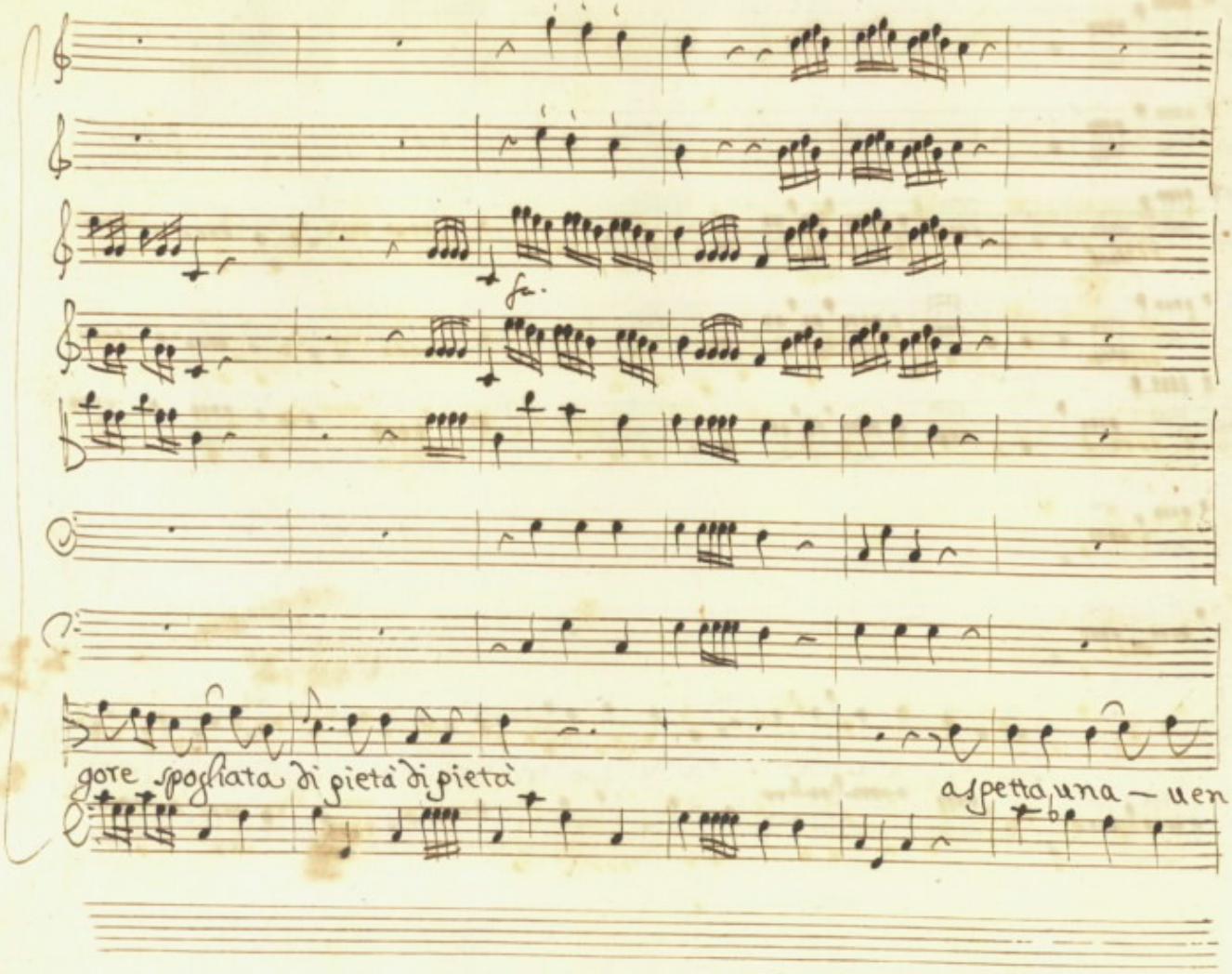
Dunque tu nel mio dãno te stesso nõ lodar loda l'ingãno. tanto ardisci? Cli=

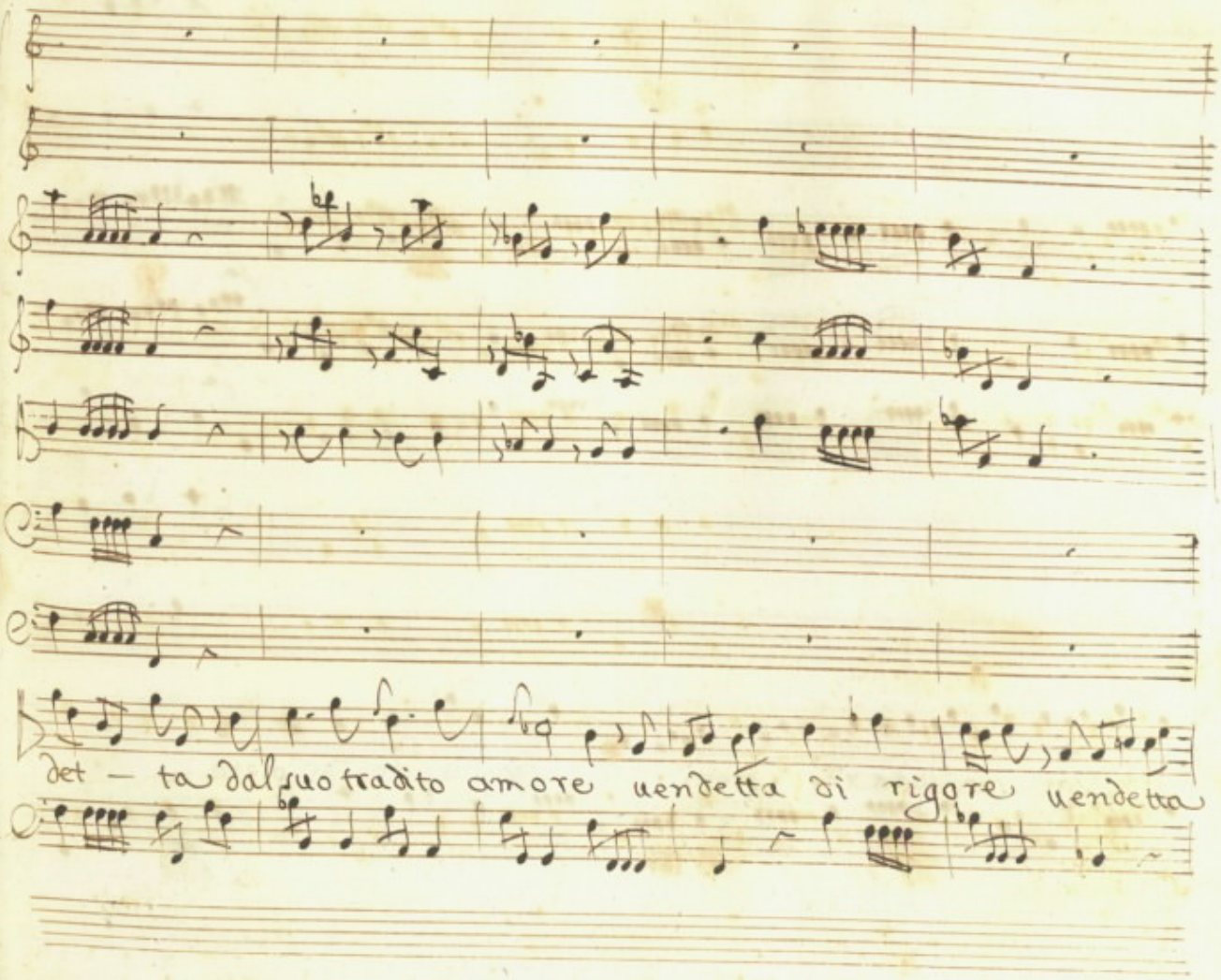
Rit.

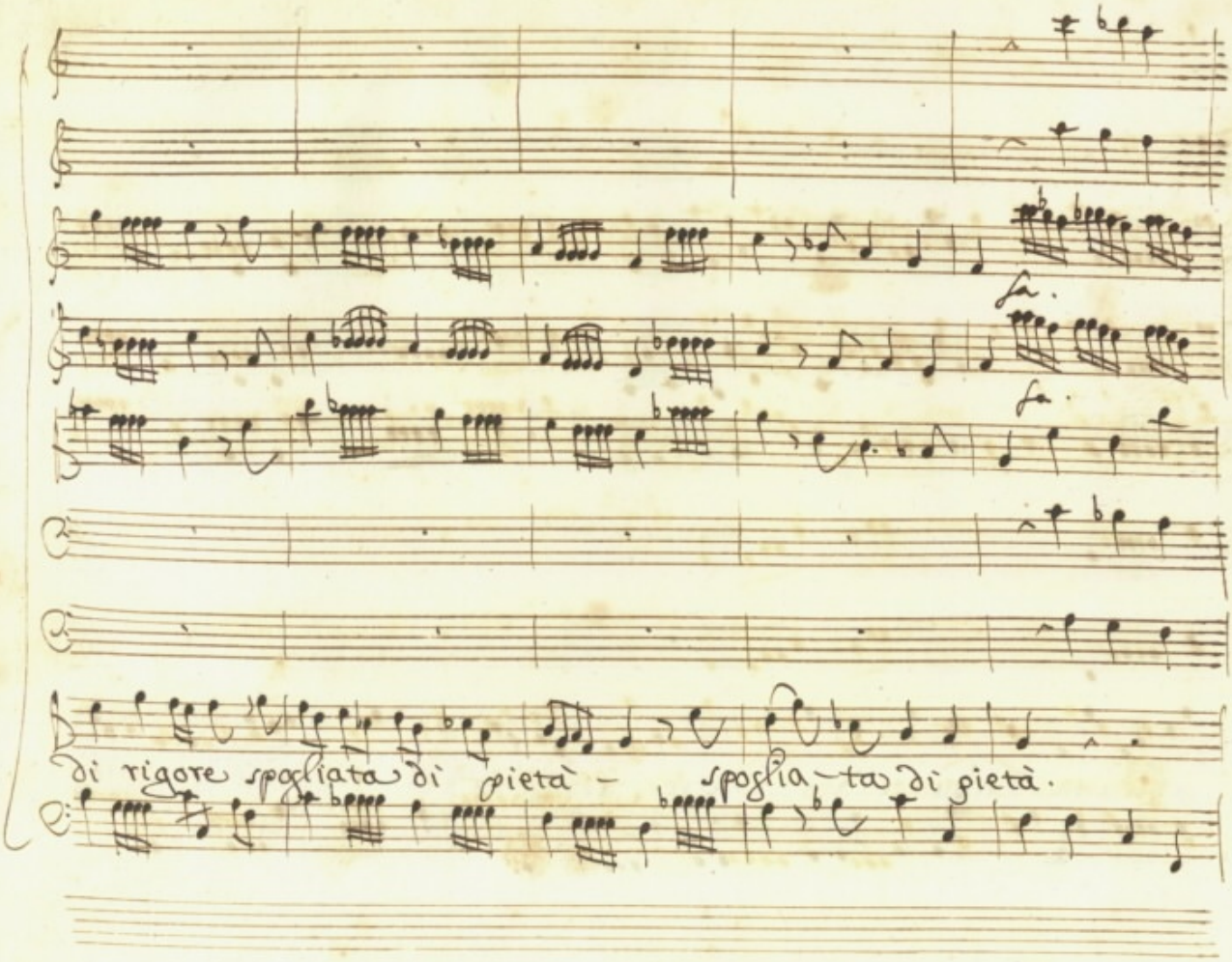
mene à tè mario con segno fiero strazio di Lui faccia il tuo sdegno.

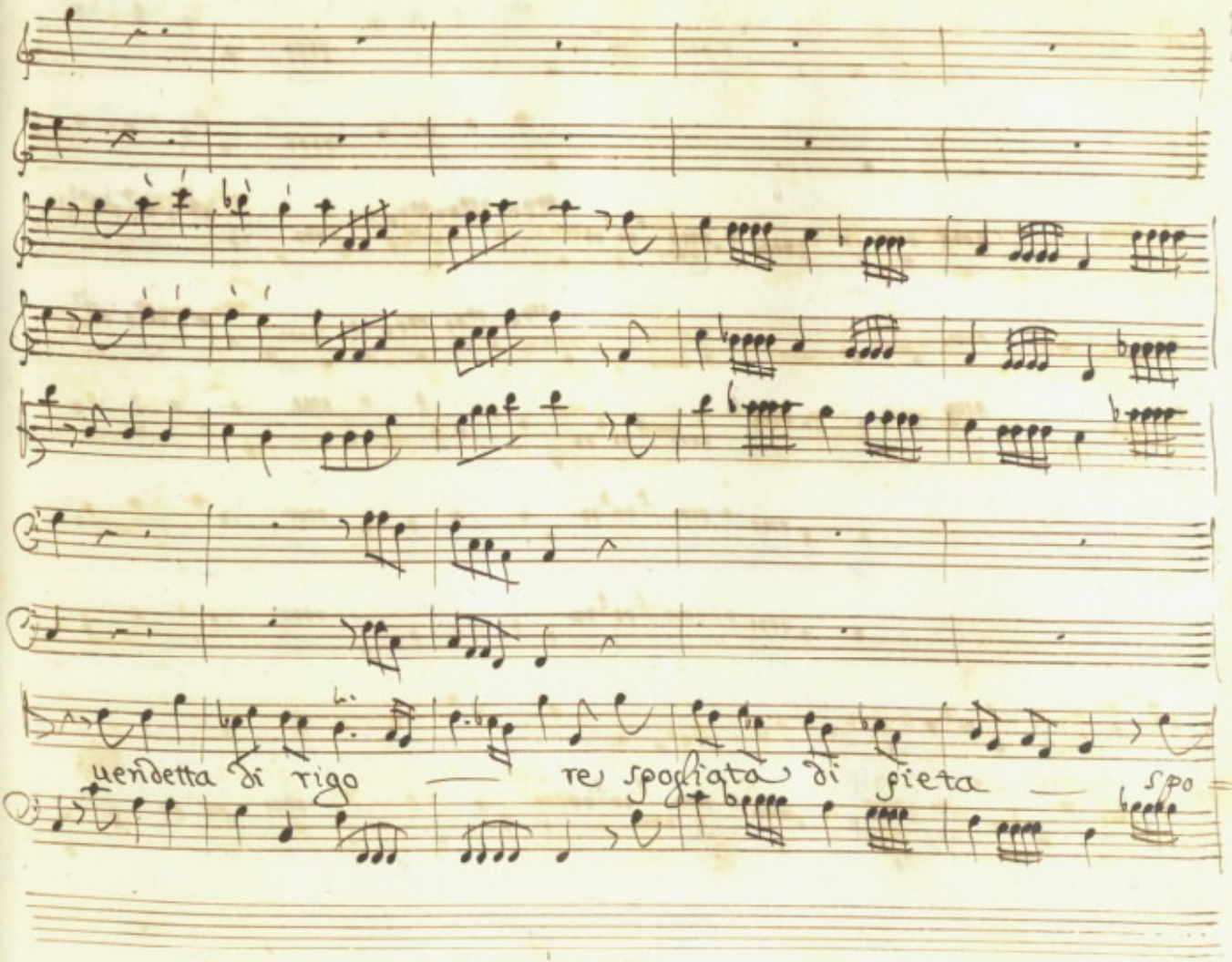

Oboè
V.ni
Trombe
all.o assai

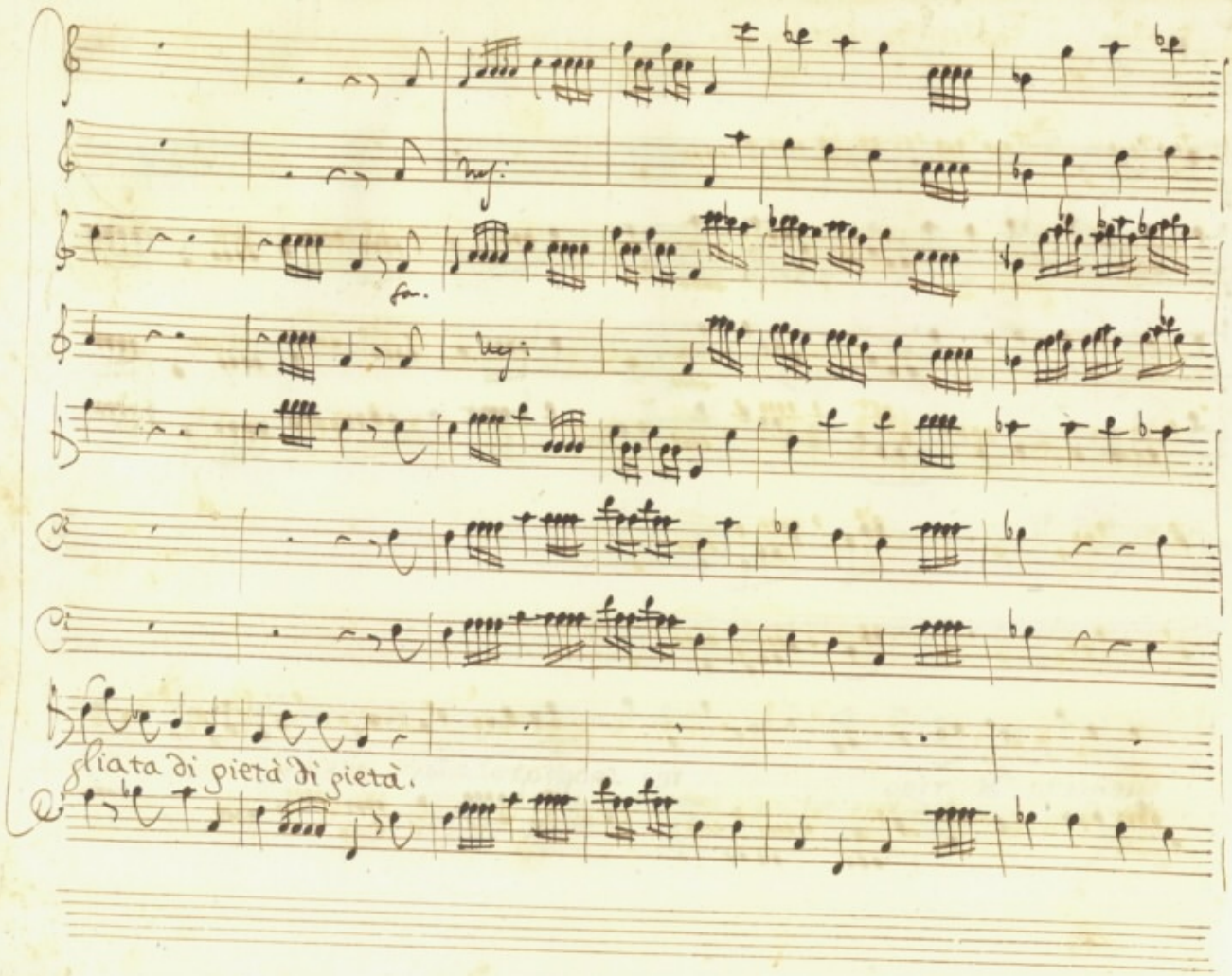

più
più
Aspetta una vendet — ta dal suo tradito amore vendetta di ri —

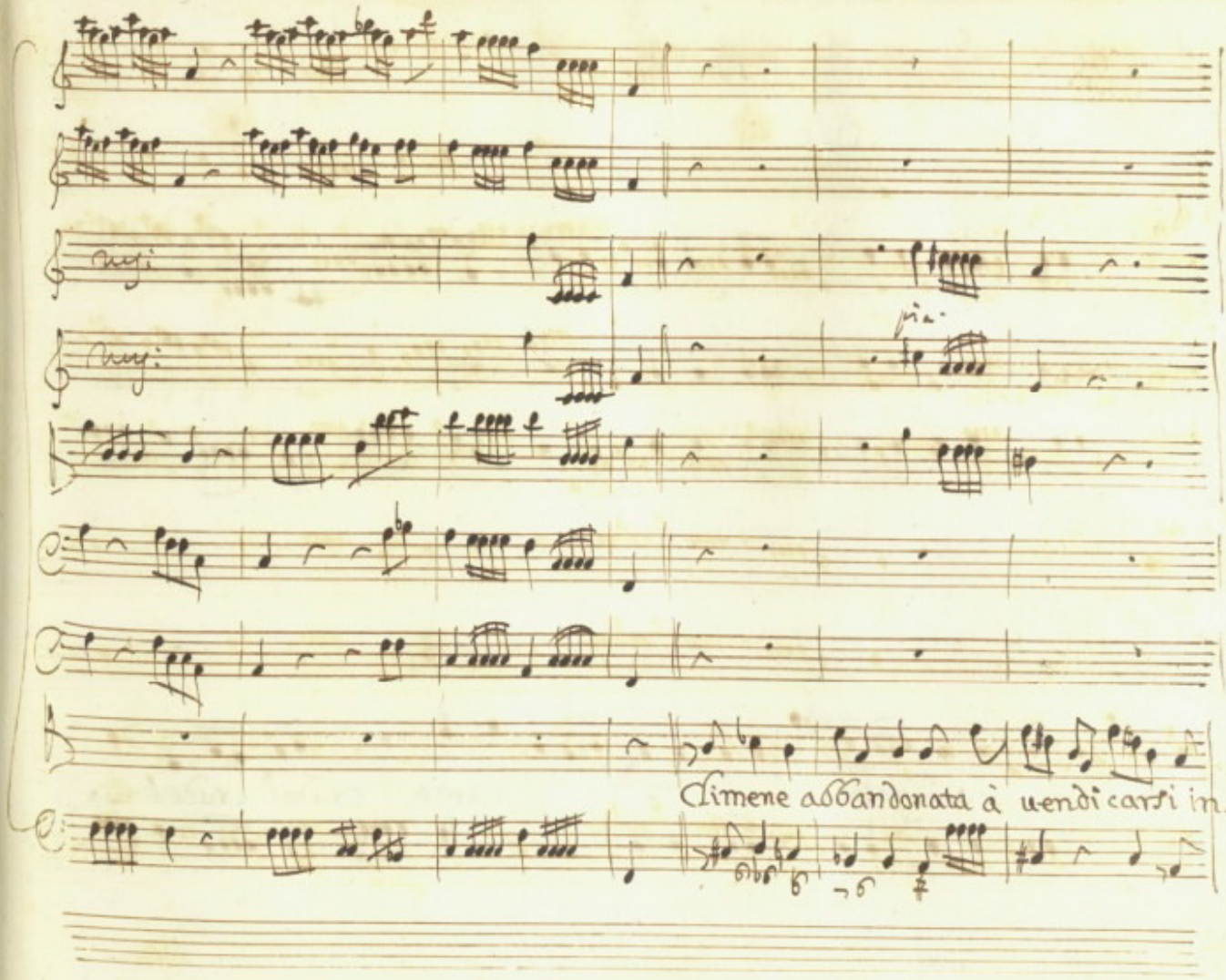

fa.
gore spogliata di pietà di pietà
aspetta una — ven-

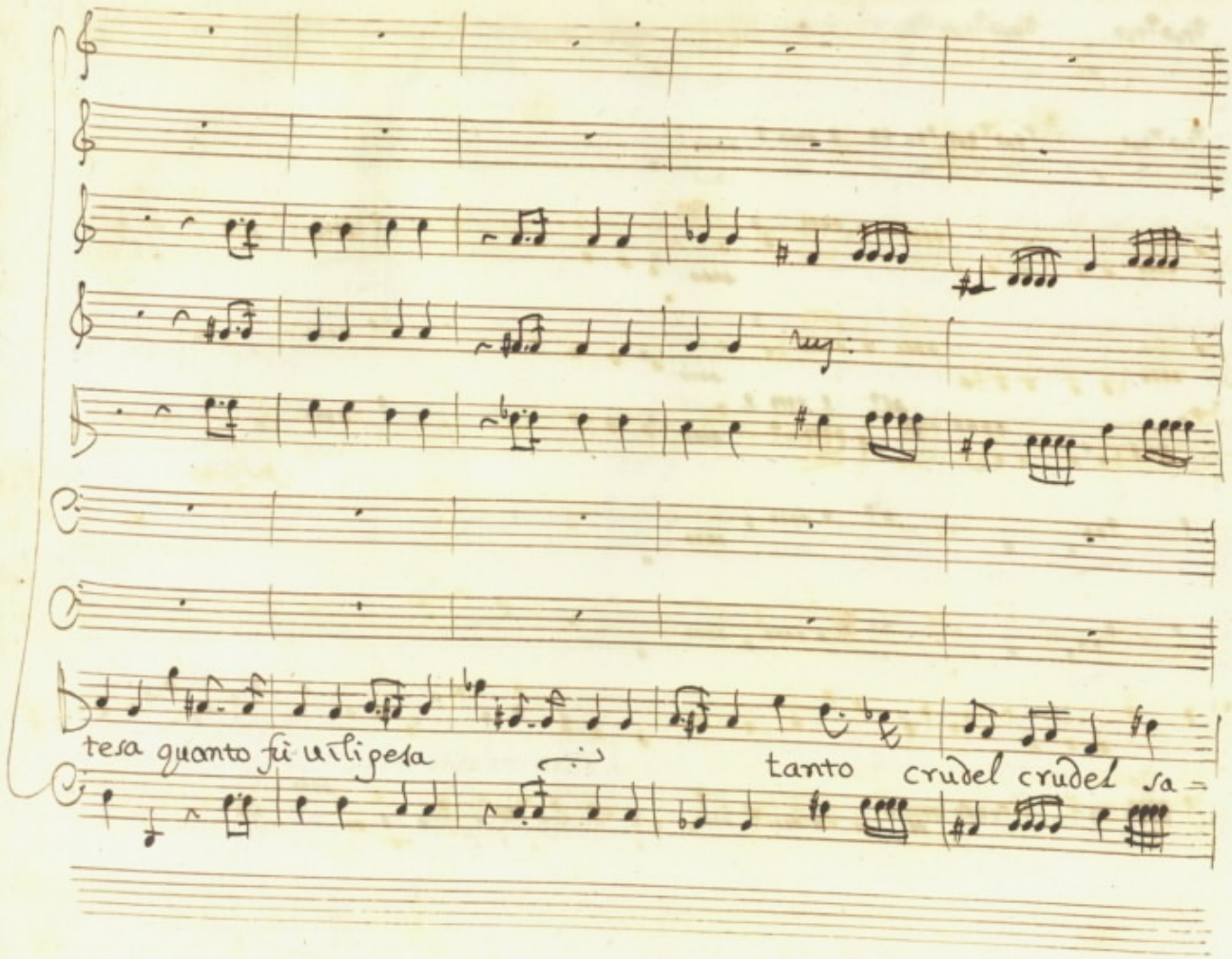

det – ta dal suo tradito amore uendetta di rigore uendetta

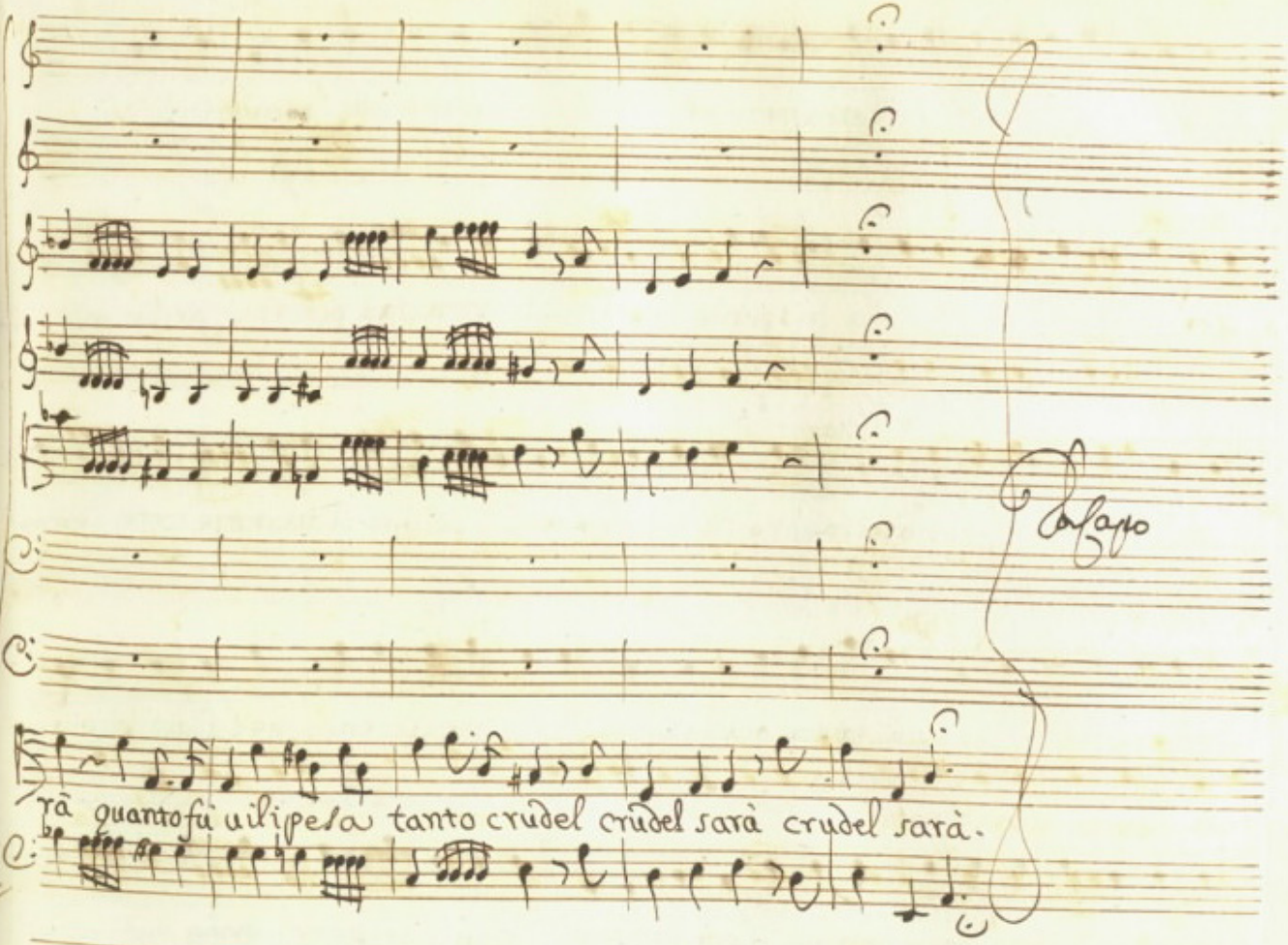

fa.
fa.
di rigore spogliata di pietà - spoglia-ta di pietà.


uendetta di rigo — re spogliata di pieta — spo


mf.
for.
mf.
sfiata di pietà di pietà.


Cimene abbandonata à vendicarsi in=


tesa quanto fù uiligesa
tanto crudel crudel sa=



Scena 12. Climene, e Maris

Cl.

mario tu dà Climene uendette aspetti, ed otterrai perdono che quando infido

sei creda nō sono nulla rispondi? forse l'anima tua pentita parlar nō

Mar.

ora timida, e smarrita! nō hà di che smarrirsi l'alma di mario, e contro l'empia

sorte quanto infelice più tantoè più forte ne ferro ne ueleno ne i flagelli più a=

troci potranno sgomentarmi il cor nel seno eccoti il petto mio

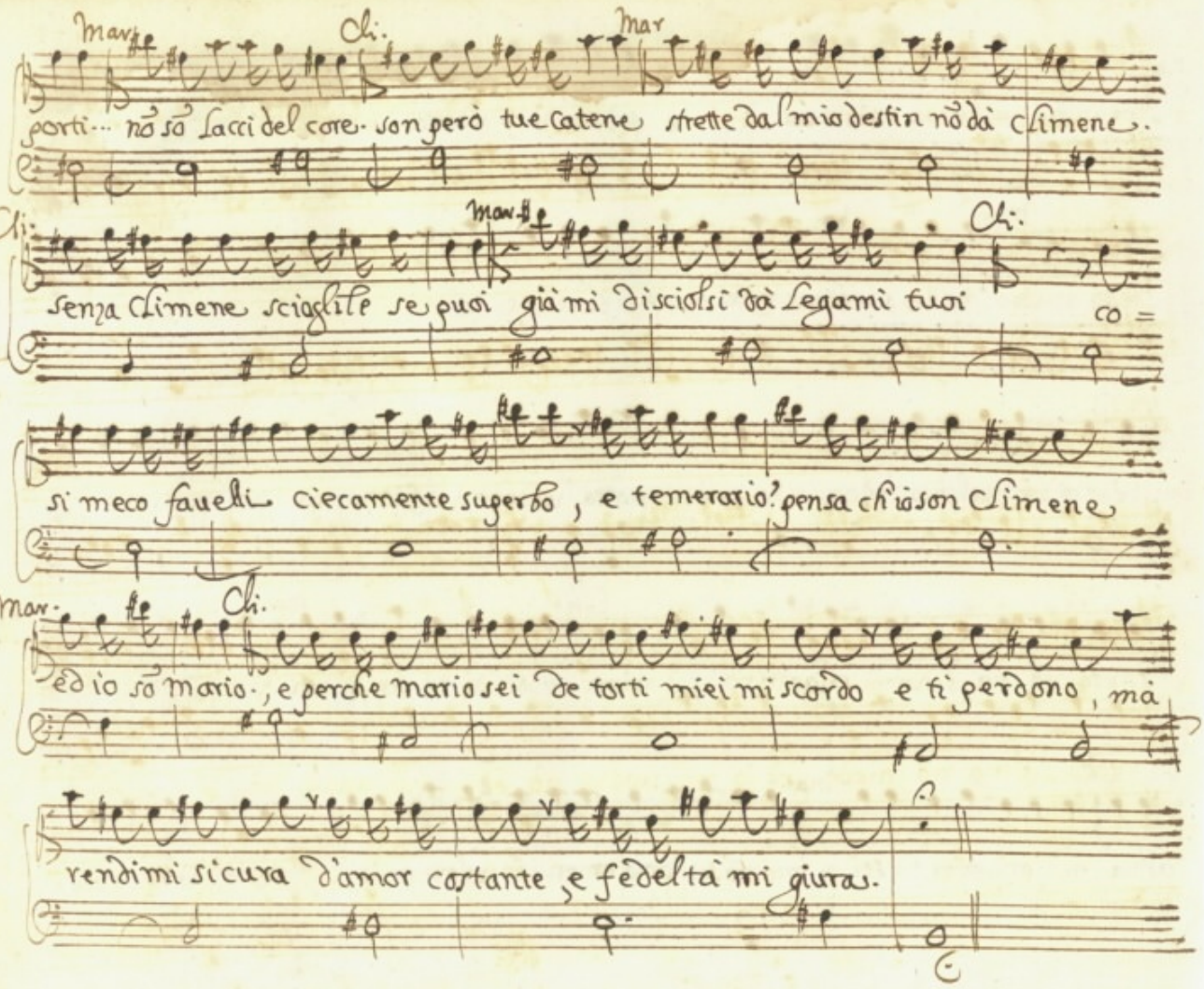
Chi.
Strazialo à uoglia tua mario son Io. e sei cõ chi t'adora tanto crudele e conte-

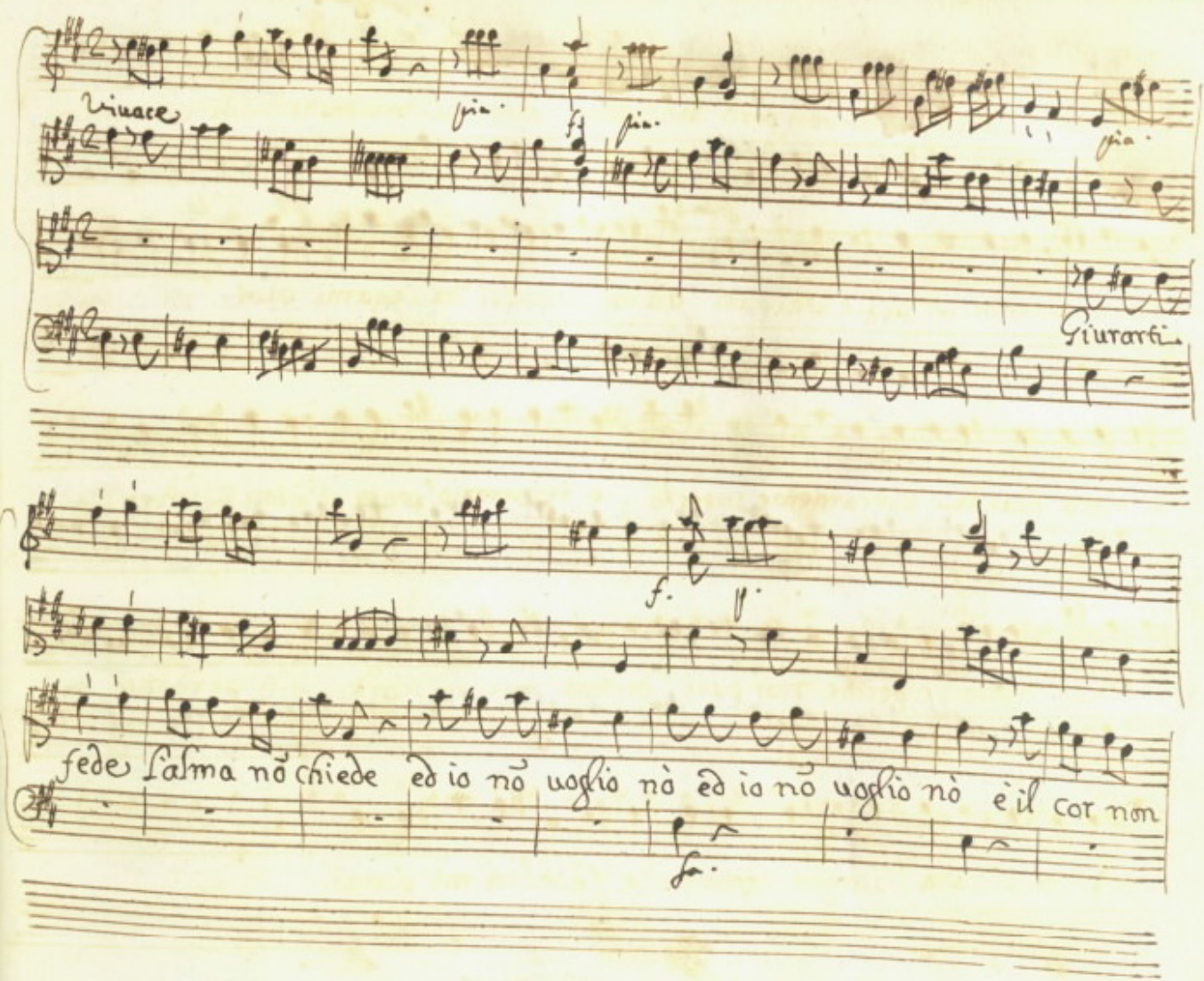
Mar.
stesso ancora? nelle suenture mie benche barbare, e rie nõ m'abbandono: con-

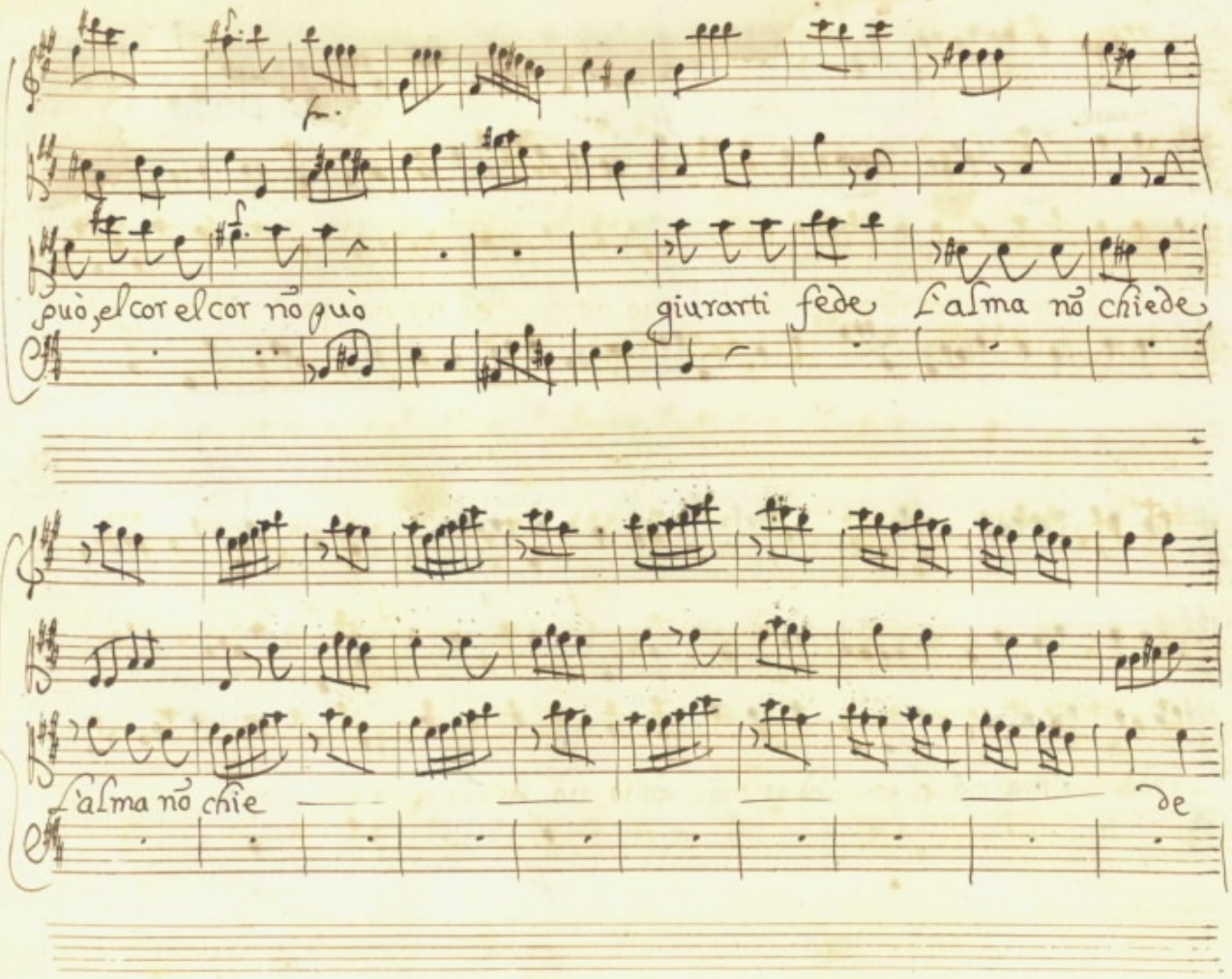
tè con me quel chesser deggio io sono: potrà uedermi il fato trafitto oppresso, e-

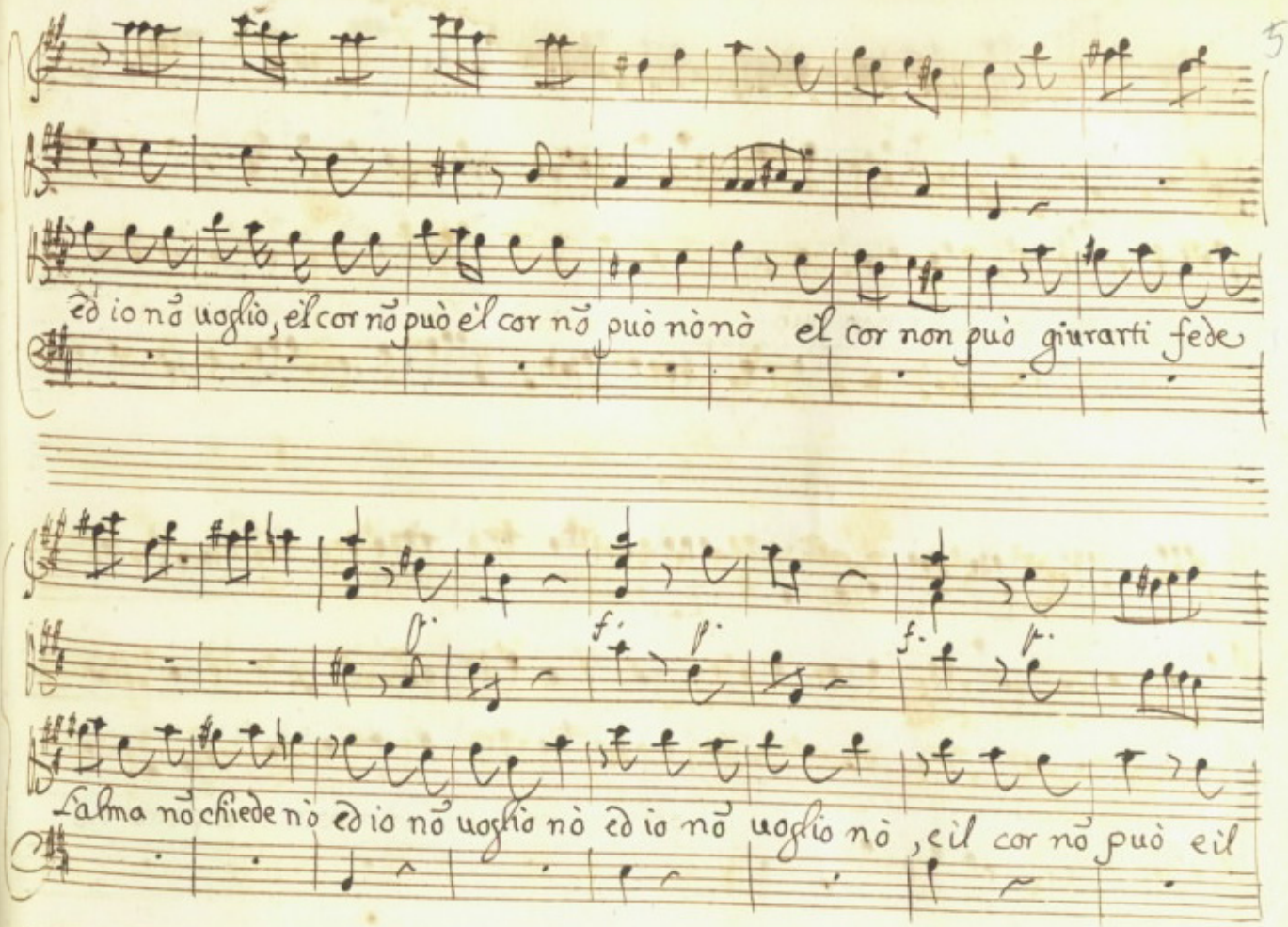
Chi. Mar.
stinto nõ già uedermi sbigottito, ò uinto ebbi di te la palma. mà nõ già di quest-

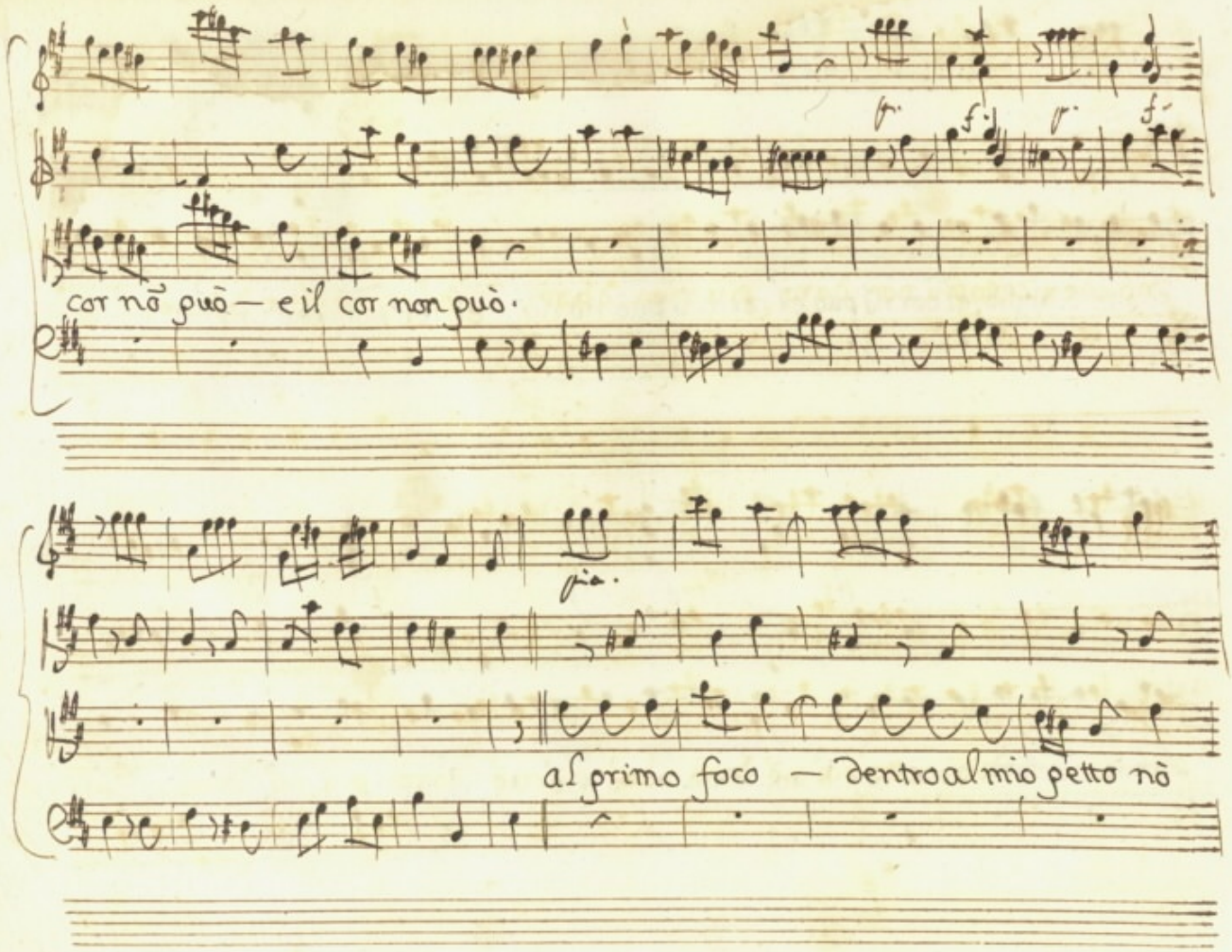
Chi. Mar. Chi
alma mio prigionier fu sei mà nõ son prigionieri i uoler miei le catene che


Mar.
Cli.
Mar
sorti... nō sō Lacci del core. son però tue catene strette dal mio destin nō dà Climene.
Cli.
Mar.
Cli.
senza Climene sciogliti se puoi già mi disciolsi dà Legami tuoi
co =
si meco faueli ciecamente superbo, e temerario? pensa ch'io son Climene
Mar.
Cli.
ed io sō mario., e perche mario sei de torti miei mi scordo e ti perdono, mà
rendimi sicura d'amor costante, e fedeltà mi giura.


Vivace
fia.
fia.
fia.
Giurarti
f.
ff.
fede l'alma nō chiede ed io nō voglio nò ed io nō voglio nò è il cor non
fz.


può, el cor el cor nõ può
giurarti fede l'alma nõ chiede
l'alma nõ chie
de


èd io nõ uoglio, el cor nõ può el cor nõ può nò nò el cor non può giurarti fede
f. f. f.
l'alma nõ chiede nò èd io nõ uoglio nò èd io nõ uoglio nò, el cor nõ può el


cor nò può — e il cor non può.
più.
al primo foco — dentro al mio petto nò

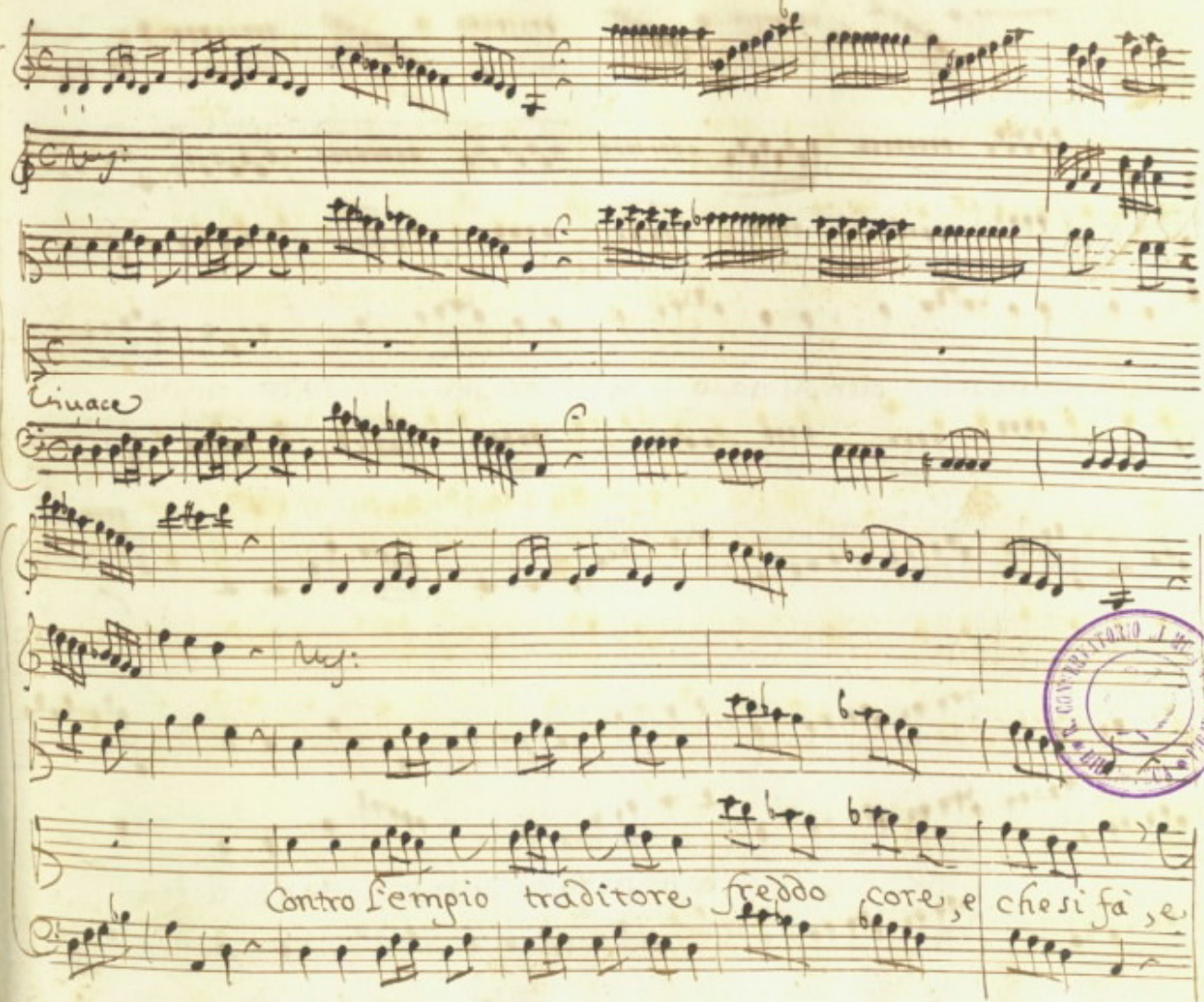
nò che ricetto più non darò più non darò al primo foco dentro al mio

petto nò nò che ricetto più nò darò nò nò più nò darò più nò darò.

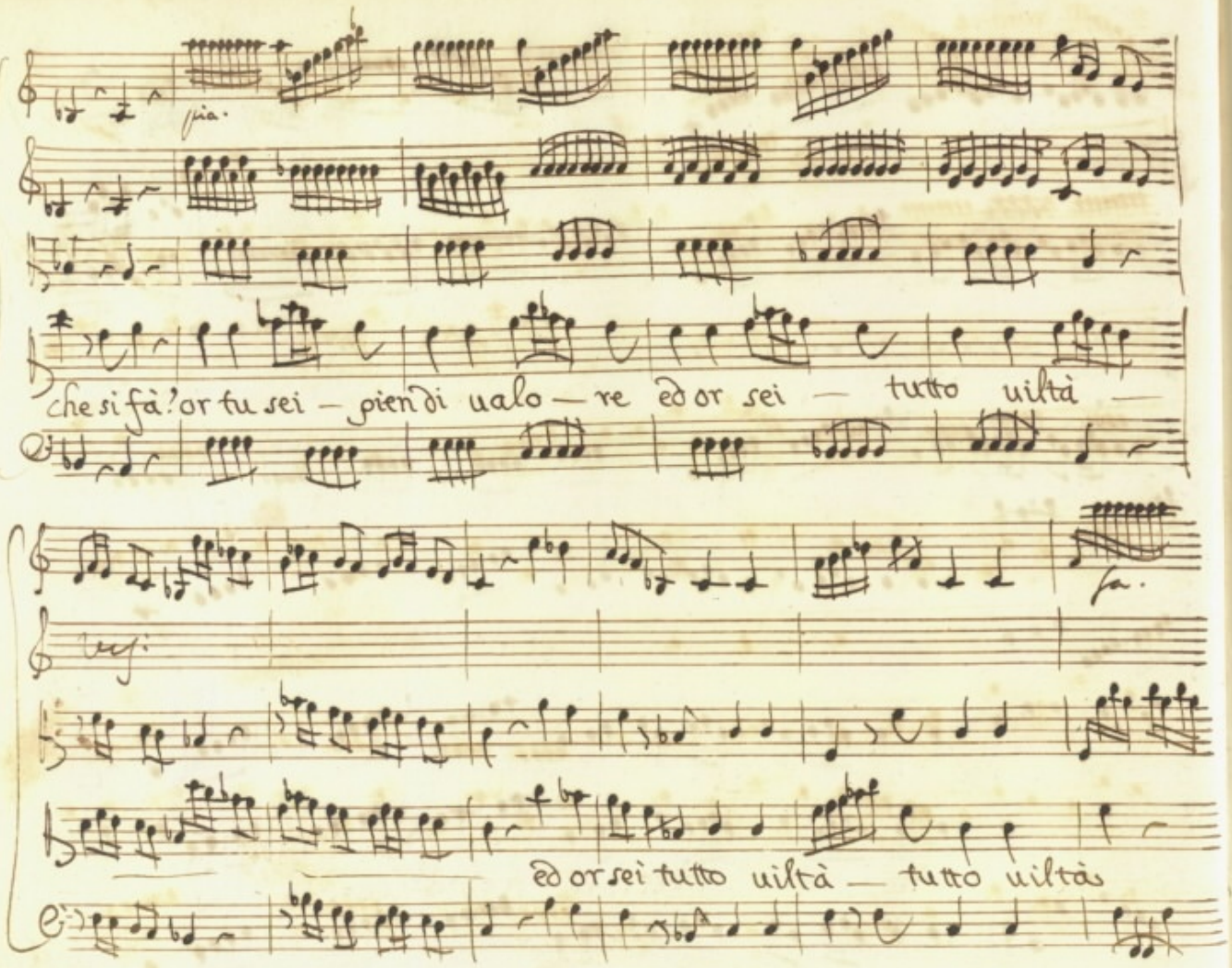
Scena 13.

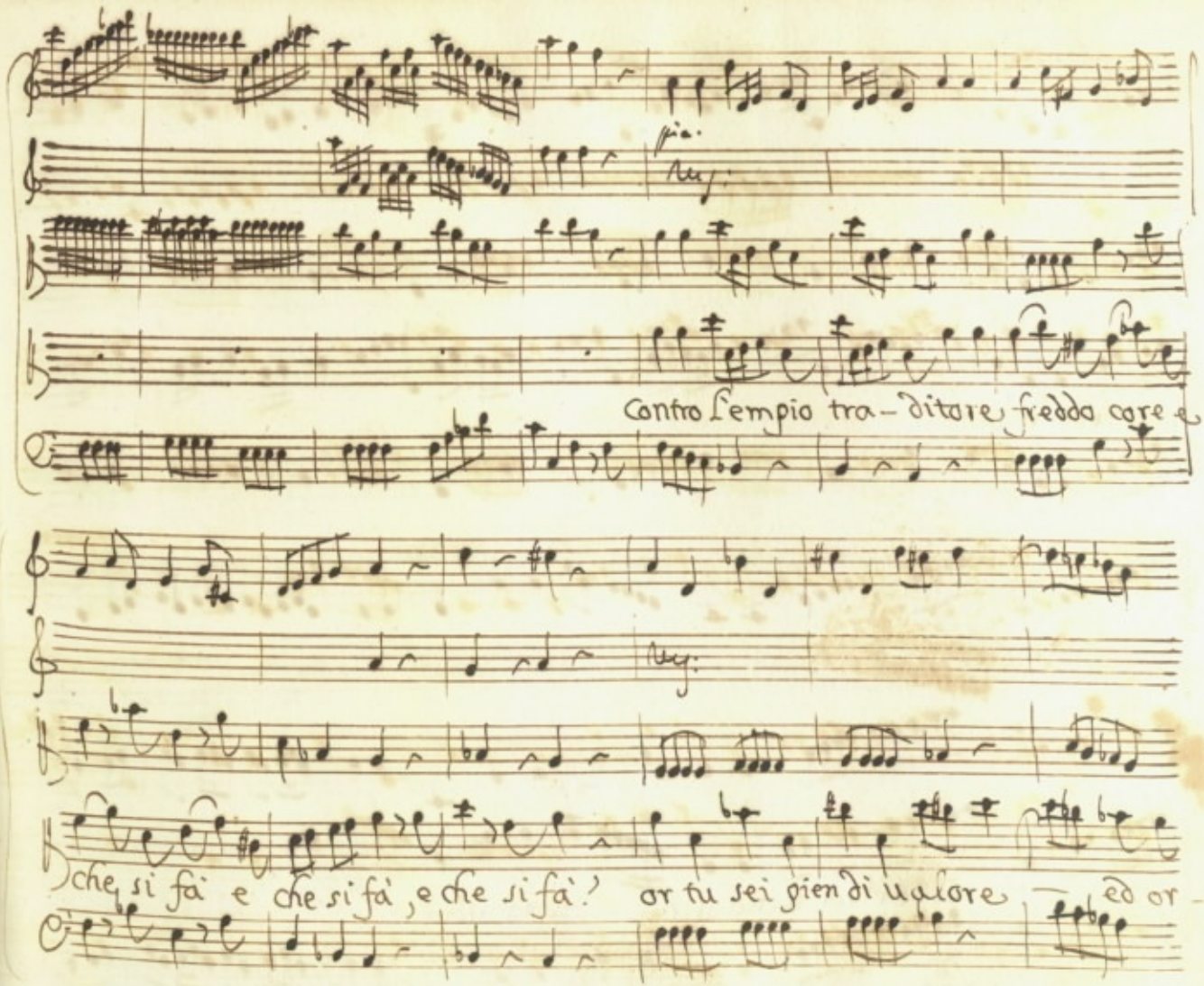
Climene

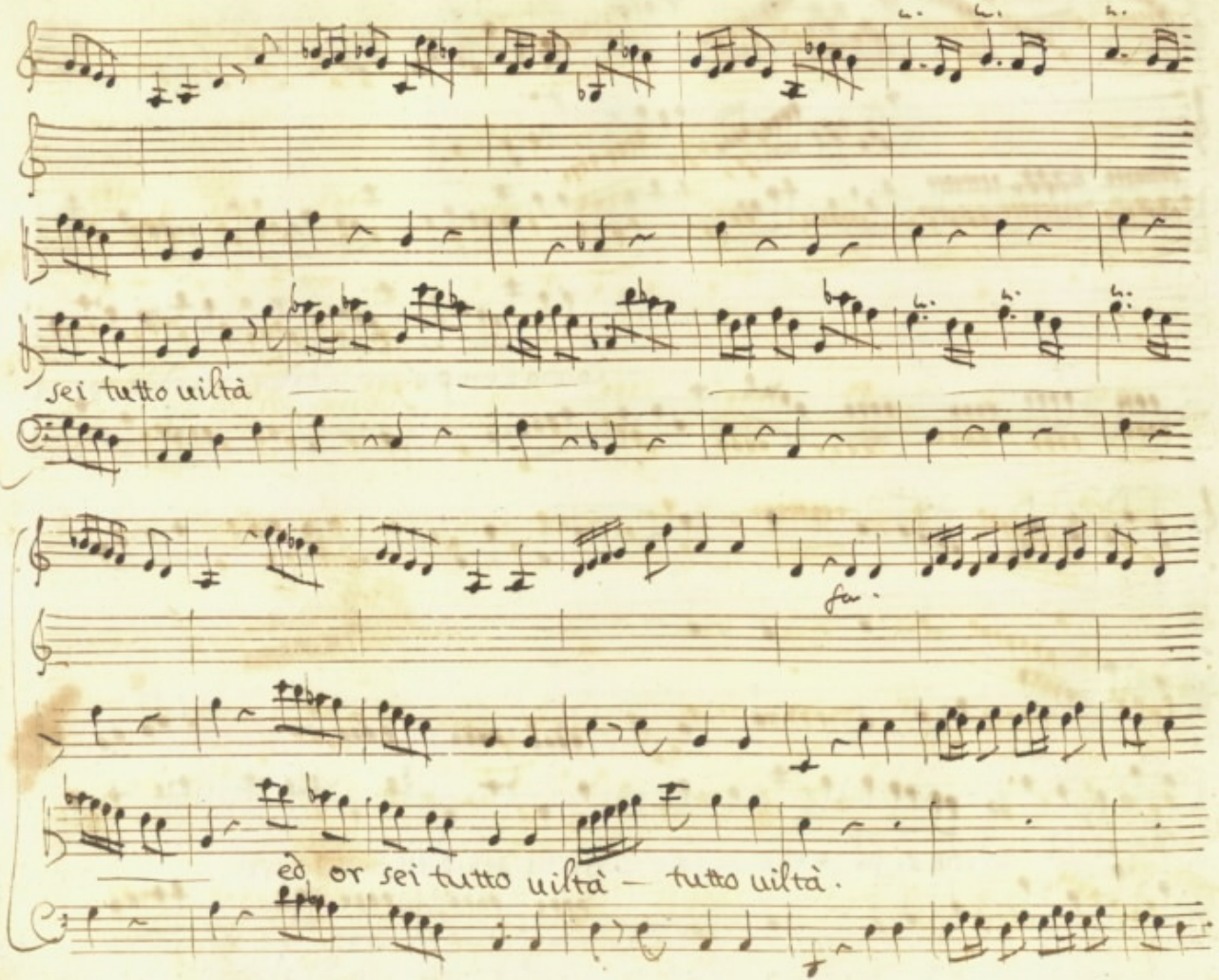
Doue s'intese mai Anima più superba con altri fiera, e cō se stessa acerba? e Climene ch'hà il uanto di nobil sangue in sen s'abbassa tanto! per far nouello acquisto del perduto suo bene si uergogna di perderti Climene.

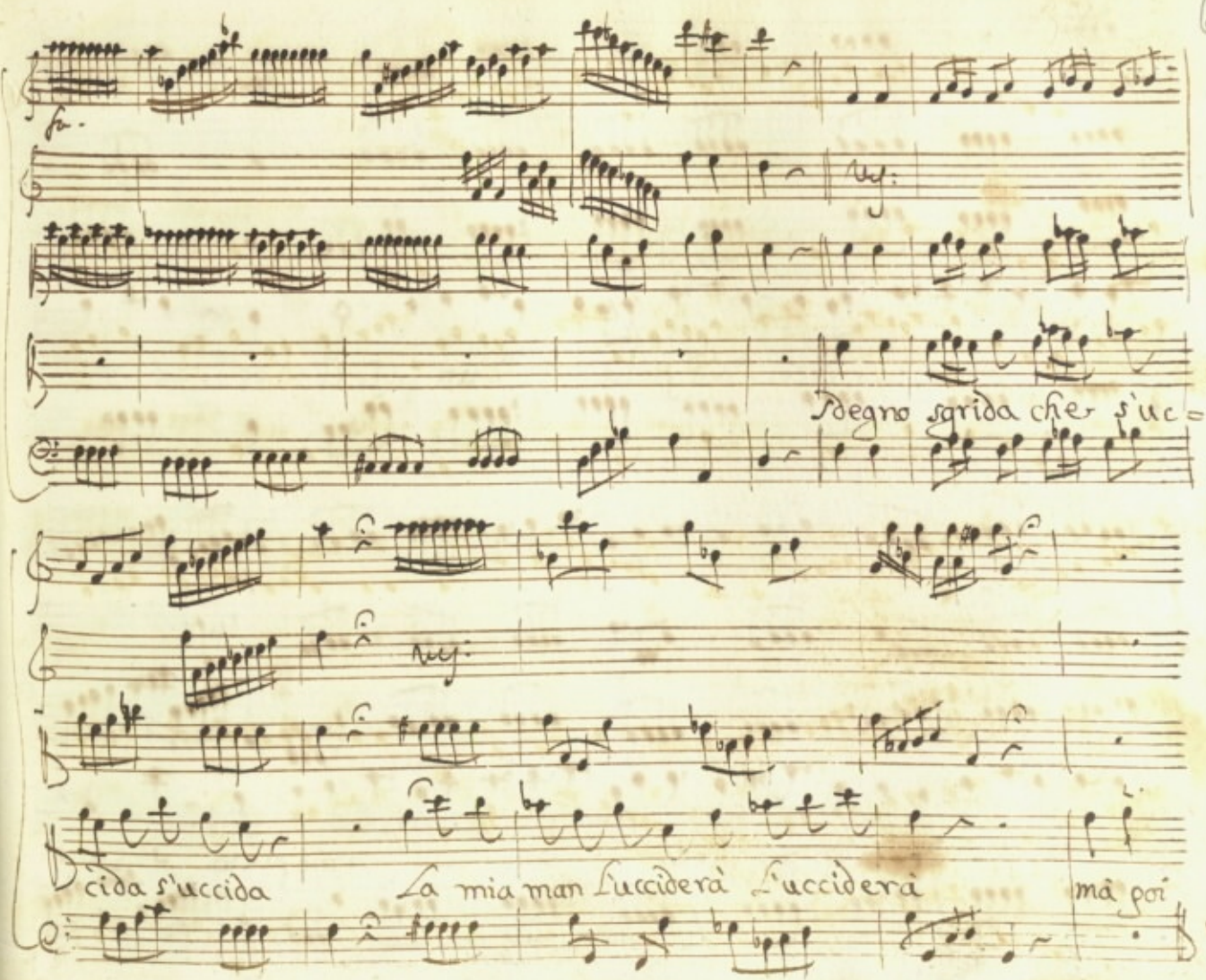


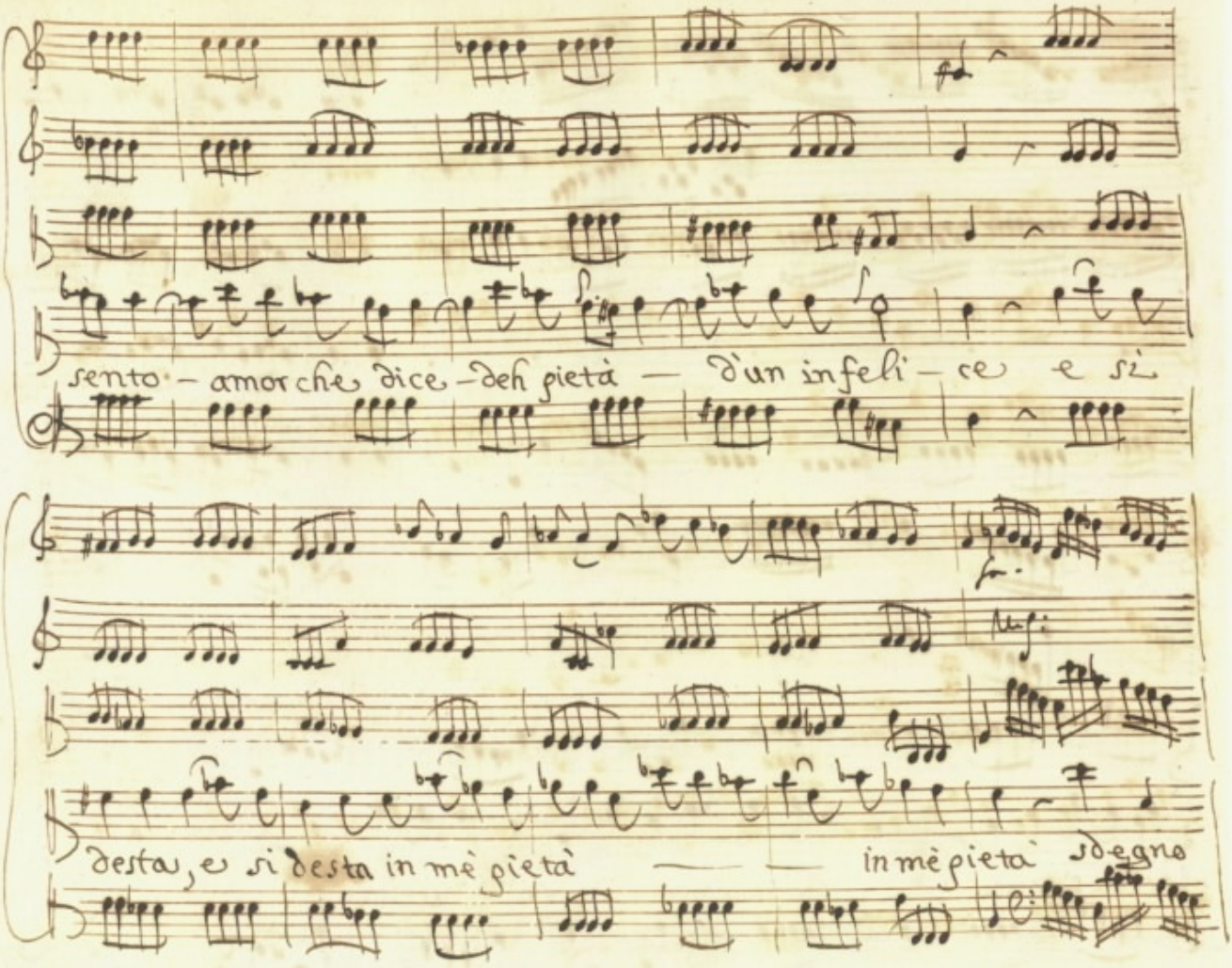
R. CONSERVATORIO DI MUSICA


fia.
che si fà? or tu sei — pien di ualo — re ed or sei — tutto uiltà —
fa.
ed or sei tutto uiltà — tutto uiltà


Contro l'empio tra-ditore freddo core
che si fà e che si fà, e che si fà? or tu sei gien di ualore ed or

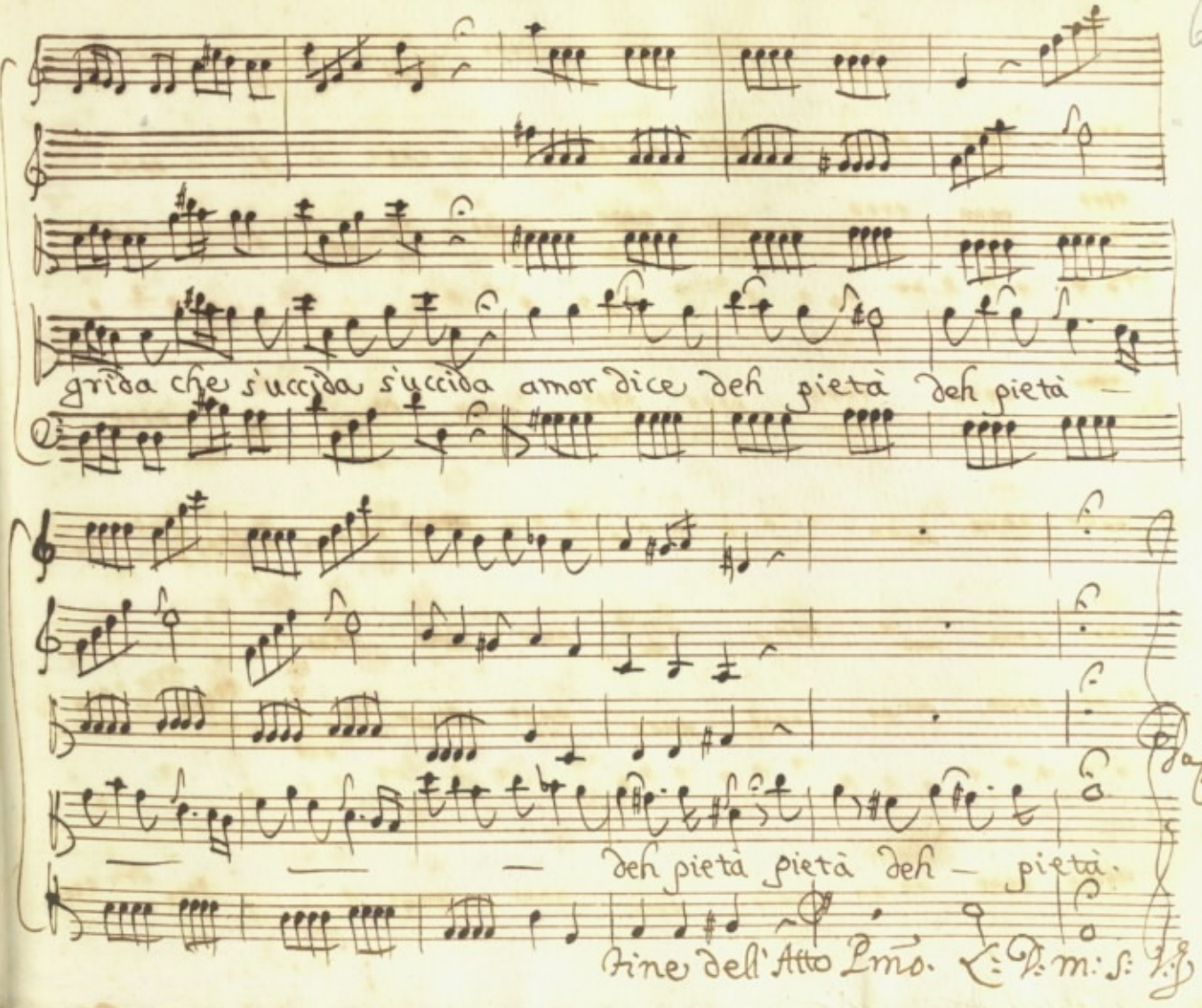
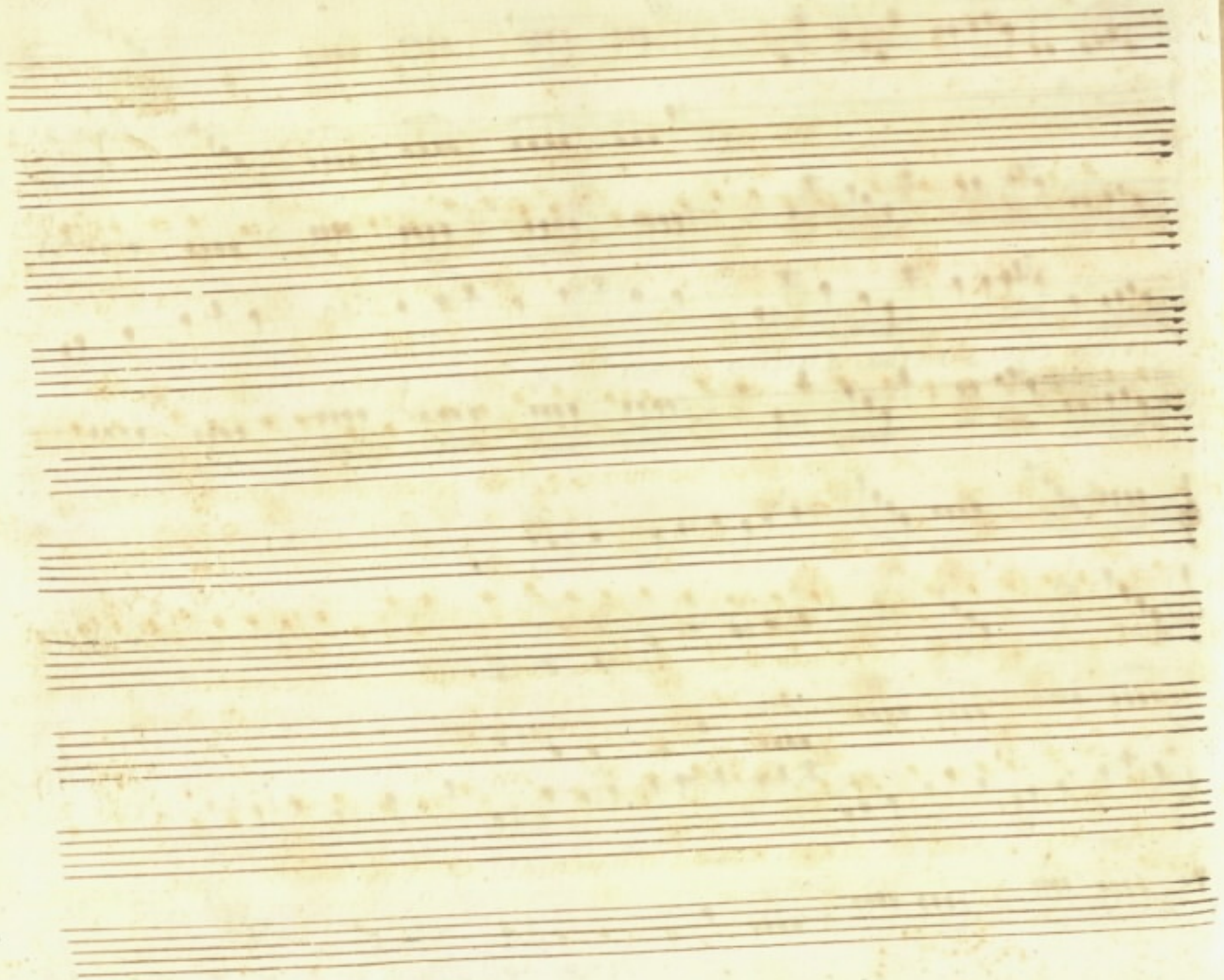

sei tutto uiltà
fu.
ed or sei tutto uiltà — tutto uiltà.


fa.
Negro sgrida che s'uc=
cida s'uccida
La mia man succiderà succiderà
mà poi


sento - amor che dice - deh pietà — d'un infeli - ce e si
desta, e si desta in mè pietà — — in mè pietà sdegno

grida che s'uccida s'uccida amor dice deh pietà deh pietà —

— — — deh pietà pietà deh — pietà.

Da Capo

Fine dell'Atto Pmo. L: D: m: S: V: S: